



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 88 DEL 30 OTTOBRE 2013
RELATIVA A:*

**RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ANNO 2013 RELATIVO ALLE
ATTIVITÀ SVOLTE AI FINI DELLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE
DEL VENETO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA. (ARTICOLO 7,
LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2011, N. 26)
(Rendicontazione n. 137)**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR ³² del

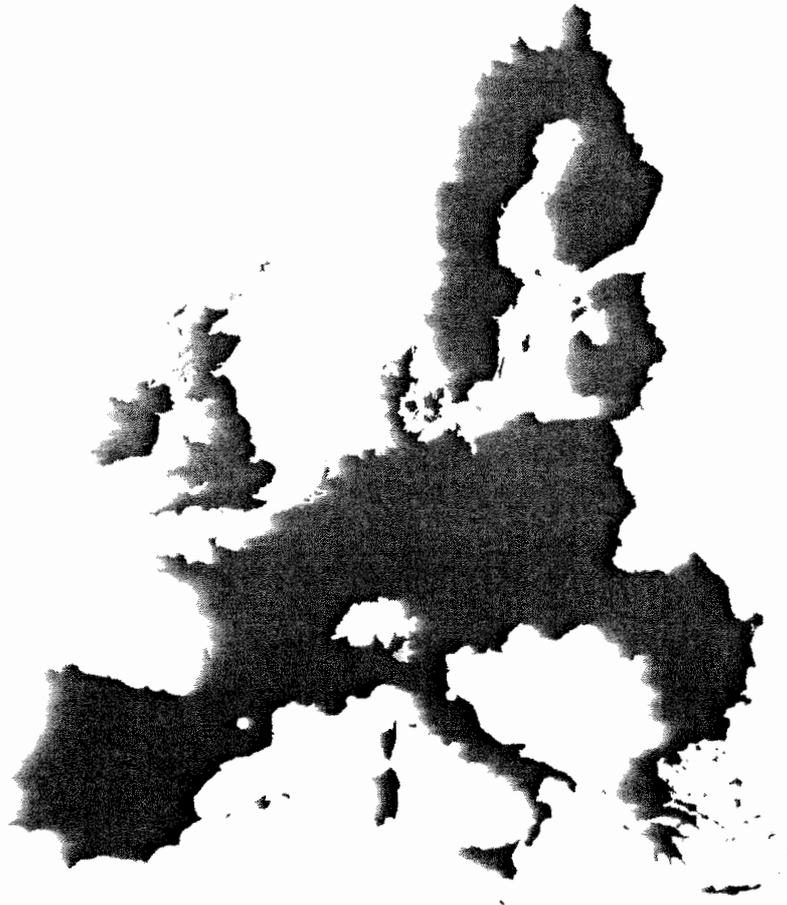
CR - 3 MAG. 2013

pag. 1/143



Rapporto sugli Affari Europei – 2013 –

*Art. 7 della Legge Regionale n. 26 del 25 novembre 2011
"Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo
e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea"*



Segreteria Generale della Programmazione

Direzione Programmazione



Indice

| | |
|--|----|
| Prefazione..... | 5 |
| 1. Stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea..... | 6 |
| 1.1 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FESR | 6 |
| 1.2 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FSE | 14 |
| 1.3 Programmi di cooperazione transnazionale..... | 19 |
| 1.3.1 Programma Spazio alpino (Alpine Space) | 19 |
| 1.3.2 Programma Europa centrale (Central Europe)..... | 22 |
| 1.3.3 Programma MEDITERRANEO (MED)..... | 28 |
| 1.3.4 Programma Europa Sud-Orientale (SEE)..... | 33 |
| 1.3.5 Programma Interreg IV C (Interregionale)..... | 39 |
| 1.4 Programmi di cooperazione Transfrontaliera..... | 43 |
| 1.4.1 Programma Interreg IV Italia - Slovenia 2007-2013 | 43 |
| 1.4.2 Programma IPA ADRIATICO 2007-2013..... | 48 |
| 1.4.3 Programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013..... | 55 |
| 1.5 Fondo Europeo per la Pesca | 59 |
| 1.6 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013..... | 64 |
| 1.7 Direzione Sede di Bruxelles..... | 77 |
| 1.7.1 Progetti..... | 77 |
| 2. Iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale... | 84 |
| 2.1 Introduzione..... | 84 |
| 2.2 Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale | 85 |
| 2.3 <i>Connect to compete</i> [collegare per competere]: costruire oggi le reti di domani.... | 88 |
| 2.4 La crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza..... | 91 |
| 2.5 Utilizzare le risorse dell'Europa per promuovere la competitività..... | 95 |
| 2.6 Sfruttare la nostra posizione: l'Europa come attore globale..... | 98 |



| | |
|--|-----|
| 3. Posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-regioni | 101 |
| 3.1 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale | 103 |
| 3.2 Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza Unificata, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale | 105 |
| 4. Questioni affrontate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli affari comunitari europei | 107 |
| 4.1 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato delle Regioni nel corso dell'anno 2012 | 107 |
| 4.2 Questioni sollevate nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE) nel corso dell'anno 2012 | 114 |
| 5. Stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione Europea e prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee | 121 |
| 5.1 Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020 | 121 |
| 5.2 Il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea per il Ciclo di Bilancio 2014-2020 | 123 |
| 5.3 I regolamenti del Quadro Strategico Comune: l'evoluzione della proposta normativa | 127 |
| 5.4 Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" del Ministro Barca | 130 |
| 5.5 Il riscontro dei Tavoli partenariali per la redazione della proposta di Accordo di Partenariato 2014-2020 | 131 |
| 6. Procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione | 135 |
| 6.1 Procedure di infrazione | 135 |
| 6.1.1 Procedura di infrazione n. 2004/4926 | 138 |
| 6.1.2 Procedura di infrazione n. 2009/2001 | 138 |
| 6.1.3 Procedura di infrazione n. 2003/2077 | 139 |
| 6.1.4 Procedura di infrazione n. 2004/2034 | 139 |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO A Dgr n. /CR del

pag. 4/143



| | | |
|-------|--|-----|
| 6.1.5 | Procedura di infrazione n. 2009/2034 | 140 |
| 6.1.6 | Procedura di infrazione n. 2008/2194 | 140 |
| 6.1.7 | Procedura di infrazione n. 2013/2032 | 142 |



Prefazione

Il “Rapporto sugli Affari Europei – 2013” è stato realizzato conformemente a quanto previsto dall’art. 7 della L.R. n. 26 /2011 “*Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all’attuazione del diritto e delle politiche dell’Unione Europea*”, con il contributo di diverse Direzioni Regionali e il coordinamento della Direzione Programmazione in ordine alle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell’Unione Europea.

Il documento di articola in sei punti:

- lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall’Unione europea, le disposizioni procedurali adottate per l’attuazione, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate;
- le iniziative che si intendono adottare nell’anno in corso con riferimento alle politiche dell’Unione europea d’interesse regionale, tenendo conto del programma legislativo e di lavoro approvato annualmente della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
- le posizioni sostenute nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni;
- le questioni sollevate nel Comitato delle regioni e nell’ambito del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei;
- lo stato delle relazioni tra la Regione e l’Unione europea ed in particolare le prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee;
- le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.



1. Stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea

1.1 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FESR

| | |
|------------------------------------|---------------------------|
| Comuni Interessati | Tutti i comuni del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FESR, Stato, Regione |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Direzione Programmazione |

Obiettivi del Programma

La Regione del Veneto assume come obiettivo globale della programmazione, definita dal Programma Operativo Regionale (POR) – parte FESR (2007-2013), quello di rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini.

La sfida per uno sviluppo sostenibile del territorio è quella di abbandonare il modello della crescita estensiva (riproduzione di modelli collaudati), per una crescita intensiva dove la quantità (di prodotti, di imprese, di occupati, ecc.) è sostituita dalla qualità delle idee, delle reti (materiali e immateriali), dalla qualità dell'ambiente e dai confronti con altre aree o paesi.

Il POR Veneto ha una dotazione finanziaria di 452.688.244,00 Euro ed è articolato su sei Assi prioritari d'intervento (compresa l'Assistenza Tecnica al Programma).

In linea con gli obiettivi di Lisbona, particolare attenzione viene rivolta all'innovazione e all'economia della conoscenza, che assorbe 199.621.406,00 Euro, pari al 44% delle risorse. Le altre priorità riguardano l'energia (67.903.237,00 Euro), l'ambiente e la valorizzazione del territorio (67.221.646,00 Euro), l'accesso ai sistemi di trasporto e di telecomunicazioni, con particolare attenzione alle reti immateriali (94.801.089 Euro), la cooperazione interregionale e transnazionale (12.634.412 Euro), l'assistenza tecnica (10.506.454,00 Euro).

All'interno di queste priorità d'intervento viene data rilevanza a strumenti innovativi di contribuzione, quali, ad esempio, l'uso di strumenti moderni di ingegneria finanziaria.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE Importo | REALIZZAZIONI | |
|-------------------|---------------------------------|--------------------|----------------------|
| | | Impegni Importo | Pagamenti Importo |
| <i>Totale</i> | 452.688.244,00 | 328.245.403,00 | 195.379.960,80 |



Il 2012 è stato per il sistema produttivo veneto ancora un anno di stagnazione. La contrazione dei livelli produttivi ha determinato un significativo rallentamento del ciclo economico regionale con importanti conseguenze sull'occupazione.

Per dar risposta a tale situazione, la Regione del Veneto, nel corso del 2012, ha promosso una riprogrammazione finanziaria del POR CRO parte FESR, modificando l'impianto strategico fissato a inizio Programmazione, pur mantenendo un orientamento volto a privilegiare iniziative che consentissero una rapida immissione di risorse nel sistema economico reale.

L'Asse 1 "*Innovazione ed economia della conoscenza*", rivolto prevalentemente alle imprese, registra buone performance: tutte le Azioni a esso afferenti risultano avviate e lo stato di attuazione ha impiegato ben il 92% delle risorse assegnate.

Al 31.12.2012 sono stati finanziati 3.230 progetti rivolti alle PMI. Di questi, 1.473 riguardano progetti di valorizzazione delle capacità nelle PMI, 1.050 interessano operazioni realizzate con strumenti di ingegneria finanziaria, 495 concernono interventi volti alla creazione di nuove PMI femminili e giovanili e 212 riguardano contributi per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi.

L'Asse 2 "*Energia*" è stato interamente avviato. Gli interventi approvati sull'Azione 2.1.1 "*Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili*" sono avviati o conclusi; in merito all'Azione 2.1.2 "*Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici*" sono stati individuati nuovi interventi, in parte con procedura a bando e in parte con Tavolo di Paternariato. Infine, per l'Azione 2.1.3 "*Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici*", nel 2012, si sono superati i problemi dovuti alla difficoltà di individuare il soggetto gestore e il fondo è finalmente partito.

Anche le Azioni dell'Asse 3 "*Ambiente e valorizzazione del territorio*" sono state tutte avviate. Come per il 2011 gli interventi nel settore della difesa del suolo e del patrimonio naturale presentano un buono stato di attuazione, con molti interventi che hanno visto la conclusione nel corso del 2012. Ritardi, invece, si registrano nell'avvio dei progetti nel settore della cultura e delle bonifiche.

Anche le Azioni dell'Asse 4 "*Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale*" sono state avviate. L'unica eccezione è legata all'Azione 4.1.3 "*Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici*", che partirà nel 2013 a conclusione degli interventi finanziati per concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese, in quanto legata in modo consequenziale a questi interventi.

Proseguono invece i lavori di realizzazione degli interventi finanziati sull'Azione 4.2.1 "*Snodi e piattaforme logistiche intermodali*" e continuano, al contrario, a registrarsi ritardi nell'avvio degli interventi relativi alle Azioni 4.2.2 "*Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)*" e 4.3.1 "*Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano*", i quali, essendo rivolti ai Comuni, risentono delle difficoltà attuative tipiche delle opere pubbliche e dei vincoli posti agli Enti locali dal patto di stabilità.

Per l'Asse 5 "*Azioni di cooperazione*" il 2012 registra i primi impegni giuridicamente vincolanti e i primi pagamenti.



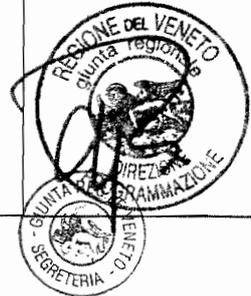
Le due Linee di Intervento (5.1 "Cooperazione interregionale" e 5.2 "Cooperazione transregionale"), entrambe avviate, mostrano, anche per l'annualità 2012, alcune difficoltà di attuazione dovute alle peculiarità dell'Asse, che richiede non solo il coinvolgimento di altri Stati o Regioni, ma anche la loro diretta compartecipazione finanziaria e la loro conformità ai vincoli stabiliti dal POR Veneto.

Per l'Asse 6 "Assistenza Tecnica" risultano impegnate il 91% delle risorse disponibili per l'Asse, per un importo di 9,6 Meuro. Per tutto il 2012 sono proseguite le attività di supporto alla gestione del POR: implementazione del sistema di monitoraggio, attività d'informazione e pubblicità, organizzazione di incontri, affidamento di incarichi di collaborazione, assunzione di personale ecc., e sono stati conclusi 59 progetti.

L'insieme delle attività sopra indicate ha consentito di raggiungere, al 31.12.2012, impegni giuridicamente vincolanti per complessivi 328,2 Meuro e pagamenti per 195,4 Meuro, corrispondenti rispettivamente all'73% e 43% dei 452,7 Meuro previsti dal Piano Finanziario del Programma.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Azione/ Linea | Titolo Azione/ Linea | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------------------|--|----------------------------|--|
| 1.1.2 | Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interna alle imprese | DDR n. 38 del 19/04/2012 | Terzo scorrimento della graduatoria |
| | | DDR n. 184 del 28/12/2012 | Quarto scorrimento della graduatoria |
| 1.1.3 | Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca | DGR n. 1555 del 31/07/2012 | Approvazione del bando |
| 1.1.4 | Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa | DGR n. 1753 del 14/08/2012 | Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di intervento 1.1 "Ricerca Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. Approvazione |
| 1.2.1 | Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità | DGR n. 1243 del 03/07/2012 | Bando pubblico per la costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del Testo Unico Bancario, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi. Approvazione |



| Azione/ Linea | Titolo Azione/ Linea | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------------------|--|----------------------------|---|
| 1.3.1 | Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile | DGR n. 2643 del 18/12/2012 | Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti di nuove PMI femminili. Approvazione |
| 1.3.2 | Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili | DGR n. 2644 del 18/12/2012 | Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti di nuove PMI giovanili. Approvazione |
| 1.3.4 | Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale | DGR n. 1614 del 31/07/2012 | Bando per l'assegnazione di contributi per interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale |
| 1.3.5 | Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche | DGR n. 2701 del 24/12/2012 | Bando di partecipazione per l'ottenimento di aiuti agli investimenti delle PMI. Contributi per interventi innovativi delle PMI titolari che gestiscono piccole sale cinematografiche. Approvazione |
| | | DGR n. 2706 del 24/12/2012 | Bando di partecipazione per l'ottenimento di aiuti agli investimenti delle PMI. Contributi per interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali. Approvazione |
| 2.1.2 | Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici | DDR n. 4 del 17/04/2012 | Approvazione dell'elenco delle domande escluse e della graduatoria delle domande ammesse a contributo di cui all' Avviso pubblico approvato con Dgr 690/2011 per il finanziamento di reti di teleriscaldamento |
| | | DGR n. 1868 del 18/09/2012 | Approvazione progetti a regia regionale |
| 2.1.3 | Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici | DGR n. 1684 del 07/08/2012 | Approvazione bando per la selezione di un soggetto gestore |
| | | DDR n. 575 del 19/11/2012 | Bando di gara per l'aggiudicazione di un appalto di servizi per la costituzione e gestione di un fondo di rotazione e contributi in conto capitale per investimenti realizzati da piccole e medie imprese e finalizzati al contenimento dei consumi energetici. Aggiudicazione definitiva |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 10/143



| Azione/ Linea | Titolo Azione/ Linea | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------------------|--|-------------------------------|---|
| 2.1.3 | Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici | DDR n. 638 del 28/11/2012 | Bando di gara per l'aggiudicazione di un appalto di servizi per la costituzione e gestione di un fondo di rotazione e contributi in conto capitale per investimenti realizzati da piccole e medie imprese e finalizzati al contenimento dei consumi energetici. Approvazione del regolamento operativo |
| 3.1.2 | Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico | DGR n. 1957 del 02/10/2012 | Approvazione progetti a regia regionale |
| 3.2.1 | Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura | DGR n. 1164 del 25/06/2012 | Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale. Indizione bando per la concessione di contributi per la realizzazione di Centri per il restauro |
| | | DDR n. 60 del 15/11/2012 | Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di centri per il restauro. Approvazione graduatoria e impegno di spesa |
| | | DGR n. 1497 del 31/07/2012 | Revoca finanziamento |
| 3.2.3 | Attività innovative di promozione del patrimonio naturale | DGR n. 783 del 07/05/2012 | Approvazione nuovo progetto a regia regionale |
| | | DGR n. 2525 del 11/12/2012 | Approvazione progetto a regia regionale |
| 4.1.2 | Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici | DGR n. 1165 del 26/06/2012 | Realizzazione di punti di accesso pubblici a Internet e ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, denominati P3@veneti. Autorizzazione procedura e approvazione. Avviso pubblico |
| 4.2.2 | Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) | DGR n. 783 del 07/05/2012 | Approvazione variazioni progetti a regia regionale |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislaturaALLEGATO A Dgr n. /CR **32** del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 11/143



| Azione/ Linea | Titolo Azione/ Linea | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------------------|--------------------------------|-------------------------------|---|
| 5.1.1 | Cooperazione interregionale | DGR n. 783 del 07/05/2012 | Approvazione variazioni progetti a regia regionale |
| | | DGR n. 1741 del 14/08/2012 | Approvazione schema accordo di collaborazione |
| 5.2.1 | Cooperazione transregionale | DGR n. 783 del 07/05/2012 | Approvazione variazioni progetti a regia regionale |

Risultati conseguiti

La Regione del Veneto, per raggiungere l'obiettivo generale del POR FESR 2007-2013 "rendere la Regione più attraente per i cittadini e le imprese", ha complessivamente certificato al 31.12.2012 spese ammissibili per 193.849.298,19 Euro. Per raggiungere tale obiettivo generale la stessa si è data 6 obiettivi specifici: "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza"; "Promuovere la sostenibilità energetica"; "Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi"; "Migliorare l'accessibilità"; "Rafforzare il ruolo internazionale della Regione"; "Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi".

All'obiettivo "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza" corrisponde l'Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza", che ha certificato il maggior importo di spesa, oltre 117.7 Meuro (più del 26% dell'intero Programma). Nell'Asse sono stati finanziati interventi volti alla crescita di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese e, in parte, per opere infrastrutturali di istituti di ricerca pubblici e privati. Tali interventi hanno favorito sia il potenziamento e la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico che il sostegno a favore di processi di trasferimento tecnologico. Alcuni interventi, poi, hanno favorito lo sviluppo della ricerca applicata su prodotti e processi rispettosi dell'ambiente e su altri compatibili con l'evoluzione delle vocazioni produttive.

Gli interventi realizzati a favore delle imprese femminili e giovanili hanno consentito, oltre alla nascita di nuove imprese (circa 278), anche la costruzione, il rinnovo e la ristrutturazione di fabbricati destinati a sede operativa delle PMI e l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Gli interventi che hanno concesso contributi per l'ottenimento di certificazioni da parte di PMI hanno permesso di valorizzare le capacità di reinterpretare prodotti e servizi che potessero stimolare la competitività tra imprese venete.

Infine gli interventi realizzati attraverso strumenti di ingegneria finanziaria hanno permesso alle PMI di accedere al credito, finanziandone la Ricerca, lo Sviluppo e l'Innovazione, nonché promozione dell'imprenditorialità.

All'obiettivo "Promuovere la sostenibilità energetica" corrisponde l'Asse 2 "Energia" che presenta a fine 2012 un importo di spese certificate a quasi 17 Meuro.



Nonostante i ritardi registrati nelle annualità precedenti, gli interventi sono stati avviati nel 2012 e nelle successive annualità si potranno registrarne gli effetti.

All'obiettivo *"Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi"* corrisponde l'Asse 3 *"Ambiente e valorizzazione del territorio"*. Quest'ultimo presenta una spesa certificata superiore ai 27,6 Meuro e concentrata su interventi di salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico. Sono stati finanziati, e sono in fase di realizzazione, interventi di difesa del suolo. A fine 2012, sono 17 gli interventi già terminati, che contribuiranno a ridurre i possibili effetti dovuti a rischi naturali dovuti alle alluvioni.

Nel 2012 si sono inoltre già conclusi 2 interventi di bonifica dei 10 approvati, che prevedono opere di bonifica capaci di contenere sia le esternalità negative delle attività produttive, che a favorire il risparmio e il recupero del suolo.

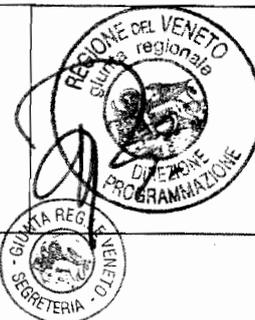
Sempre all'interno dell'Asse sono previsti interventi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale: nel 2012 sono stati approvati 2 interventi per la realizzazione di centri per il restauro che si aggiungono agli 8 interventi rivolti ai musei. Sono inoltre proseguiti i lavori per la realizzazione del Parco Archeologico dell'Alto Adriatico: Museo Archeologico Nazionale di Altino (MANA).

In ambito naturalistico, dei 38 interventi avviati, i cui beneficiari sono 5 parchi regionali Veneti (Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Regionale della Lessinia, Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po e Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi), solo 6 risultano conclusi a fine 2012.

All'obiettivo *"Migliorare l'accessibilità"* corrisponde l'Asse 4 *"Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale"*, il quale presenta spese certificate che superano i 24,2 Meuro. Gli interventi finanziati interessano l'Azione 4.1.1 *"Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti servizi tra/per le PM"*. Grazie all'apertura di 166 punti di accesso pubblici, i cittadini possono usufruire di punti di accesso gratuiti ad internet, mentre l'assistenza relativa ai servizi digitali è garantita dalla Pubblica Amministrazione. Nel 2012 inoltre si è arrivati a installare, grazie al contributo del POR, ben 133 Km di fibra ottica, necessari alla diffusione della banda larga nel territorio veneto.

L'obiettivo specifico *"Migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale e del mondo produttivo"* si sta realizzando anche grazie agli interventi dell'Azione 4.2.1 *"Snodi e piattaforme logistiche intermodali"*, dove i progetti finanziati presentano un buon grado di realizzazione: un intervento si è concluso e altri si concluderanno nel 2013.

All'obiettivo *"Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi"* corrisponde l'Asse 5 *"Azioni di cooperazione"*. Quest'ultimo presenta una spesa certificata pari a 226.800,00 Euro, a testimonianza delle difficoltà di avvio incontrate dall'intero Asse. Nel 2012 è giunto a conclusione un primo intervento per la realizzazione di un punto di accoglienza per cicloturisti, con vendita e promozione di prodotti tipici, con annesso un punto informativo e di ristoro nel comune di Cesiomaggiore (BL).



Criticità riscontrate

Per il POR CRO parte FESR, le problematiche sono da ricercare nelle peculiarità degli interventi infrastrutturali, in cui l'avvio dei lavori risulta spesso macchinoso e subordinato alla predisposizione di elaborati progettuali e di atti amministrativi che non consentono di "produrre spesa" significativa nei primi anni di attuazione; altra difficoltà è connessa all'attuale congiuntura economica negativa che pone a rischio il contributo dei soggetti attuatori o degli enti locali, non in grado, molte volte, di reperire le risorse dichiarate a disposizione e limitati dal patto di stabilità interno, che non consente agli stessi di spendere anche una minima parte delle proprie risorse, pur in presenza di un consistente contributo POR. La strutturale "mortalità" dei progetti comunitari potrebbe essere superata grazie al ricorso alle risorse regionali aggiuntive (overbooking), le quali garantirebbero il totale assorbimento delle risorse comunitarie programmate. I vincoli dettati dal Patto di stabilità e i trasferimenti statali sempre più in riduzione hanno inciso sullo stanziamento delle risorse destinate alle politiche comunitarie.

Infine, relativamente all'Asse prioritario 5 "Azioni di cooperazione", le difficoltà riscontrate sono da ricercare principalmente nella finalità generale della "Cooperazione interregionale", di individuare progetti che prevedano il coinvolgimento di altri Stati o Regioni con la loro diretta compartecipazione finanziaria e la conformità ai vincoli stabiliti dal POR Veneto, diversi dalle ordinarie modalità di finanziamento dei programmi di Cooperazione territoriale.



1.2 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Parte FSE

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | Tutti i Comuni della Regione del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FSE, Stato |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Segreteria Regionale per la Cultura |

Obiettivi del Programma

Il POR FSE Veneto 2007-2013 si è ispirato agli obiettivi sanciti nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg e si è posto in linea con il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, il Quadro Strategico Nazionale ed il Documento Strategico Regionale. Il ciclo di programmazione è stato improntato ad una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse attraverso un approccio qualitativo rispetto alle tipologie e ai settori di intervento, e per questo le azioni promosse hanno puntato verso livelli di eccellenza, con una particolare attenzione alla promozione di processi innovativi in campo formativo.

Nell'ambito della politica del FSE gli obiettivi di sviluppo sociale, oltre che economico, del territorio, hanno anche posto attenzione:

- alla qualificazione del sistema regionale dell'innovazione;
- alla valorizzazione del fattore umano;
- alla crescita del Mercato del Lavoro;
- all'integrazione sociale di gruppi mirati;
- alle tecniche di innovazione e sperimentazione;
- alle metodologie per la cooperazione transnazionale;
- all'impatto delle questioni sociali sul mercato interno;
- alla lotta al disagio e all'emarginazione;
- all'offerta di migliori opportunità di accesso al mondo del lavoro per le fasce deboli.

Il Regolamento CE n. 1081 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo aveva tra l'altro chiarito come, nell'ambito degli obiettivi comunitari, la missione del Fondo Sociale Europeo sarebbe stata quella di migliorare le "possibilità di occupazione ed impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro". E tale monito è stato recepito e convertito in strategie nel documento programmatico della Regione del Veneto.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

pag. 15/143

**Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE**

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE Importo | REALIZZAZIONI | |
|-------------------|---------------------------------|--------------------|----------------------|
| | | Impegni Importo | Pagamenti Importo |
| <i>Totale</i> | 716.697.817 | 524.632.601,36 | 360.307.418,57 |

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|-------------|---|-------------------------------|--|
| IV | Capitale Umano | Dgr n. 336 06/03/2012 | alternanza scuola - lavoro |
| II | Occupabilità | Dgr n. 1014 del 05/06/2012 | percorsi sperimentali triennali 2012/2013. interventi di terzo anno dgr 1014/12 |
| V | Transnazionalità e Interregionalità | Dgr. 1113 del 12/06/2012 | selezione di un organismo intermedio per l'attuazione dell'accordo tra la regione veneto e la regione della sardegna in materia di cooperazione interregionale. |
| I, II e III | Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale | Dgr n. 1198 del 25/06/2012 | interventi di politica attiva asse i |
| II | Occupabilità | Dgr n. 1559 del 31/07/2012 | settore restauro – disoccupati |
| I e II | Adattabilità e Occupabilità | Dgr n. 1561 del 31/07/2012 | voucher di alta formazione per l'accesso individuale ed aziendale alle offerte formative presenti nel catalogo interregionale. anno 2012 - aziendali |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO A_Dgr n. /CR del

32

CR - 3 MAG. 2013

pag. 16/143



| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|----------------|-----------------------------|---|
| I | Adattabilità | Dgr n. 1561 del 31/07/2012 | voucher a-f- anno 2012 - aziendali |
| IV | Capitale Umano | Dgr n. 1686 del 07/08/2012 | assegni di ricerca 2012 |
| II | Occupabilità | Dgr. N. 2103 del 17/10/2012 | avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per l'attuazione di un'offerta di formazione superiore in attuazione della convenzione tra regione veneto e fondazione per l'universita' e l'alta cultura in provincia di belluno. |
| II | Occupabilità | Dgr n. 2141 del 23/10/2012 | avviso per la realizzazione dell work experience. Modalità a sportello. anno 2012. |
| IV | Capitale Umano | Dgr. 2274 del 13/11/2012 | nuova istruzione tecnica |
| I | Adattabilità | Dgr. 2335 del 20/11/2012 | direttiva per la realizzazione di piani integrati a supporto delle imprese venete per la valorizzazione dell'eccellenza e dei settori specifici - linea 3 - IV fase valorizzazione del capitale umano |



| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--------------|----------------------------|--|
| I | Adattabilità | Dgr. 2336 del 20/11/2012 | realizzazione di azioni innovative per le imprese edili del settore industriale. anno 2012. convenzione regionale costruttori edili del veneto (ance veneto) |
| II | Occupabilità | Dgr n. 2897 del 28/12/2012 | borsalavoroveneto: sistema telematico integrato su istruzione, formazione e lavoro |

Nell'analizzare la natura degli interventi – formativi e non – promossi nel 2012, e quelli attivati nello stesso anno (seppur relativi a precedenti annualità), si evidenzia come la programmazione sia stata per lo più caratterizzata da iniziative già sperimentate che pertanto non hanno comportato particolari difficoltà di programmazione e/o attuazione ma anzi hanno incontrato un riscontro positivo del territorio.

Anche nel corso del 2012 sono stati confermati gli interventi che rientrano nell'ambito del "Piano di Politiche Attive di Contrasto alla crisi" attraverso la pubblicazione della Dgr 1198 del 25 giugno che ha promosso azioni di supporto per i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro attraverso interventi di politica attiva, e che per la prima volta, ha impiegato risorse anche a valere sull'Asse Inclusione Sociale.

L'Amministrazione ha ritenuto opportuno confermare per l'annualità 2012 gli interventi in favore dei disoccupati in specifici settori trainanti dell'economia locale, come quello del restauro (Dgr n. 1559 del 31 luglio) e parimenti rafforzare gli investimenti nel capitale umano, attraverso l'emanazione di uno specifico provvedimento (Dgr 1686 del 7 agosto) di finanziamento degli Assegni di ricerca.

L'attività programmatoria nel 2012 si è sostanzialmente concentrata sugli Assi I e II che, ad ulteriore riprova degli assunti posti alla base del processo di riprogrammazione finanziaria avviato nel 2012 si confermano essere quelli maggiormente trainanti; nell'anno di riferimento però si registra anche una vivacità programmatoria sull'Asse IV Capitale Umano, che ha finanziato un provvedimento relativo alla promozione di percorsi sperimentali triennali per il 2012/2013 e specifici progetti di ricerca post-universitaria.



Risultati conseguiti

Gli interventi promossi fino ad oggi hanno inteso concorrere all'obiettivo globale della piena occupazione secondo i tre assi essenziali della strategia europea e nazionale:

- Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile
- Uno spazio attraente per investire e lavorare
- Crescita e occupazione al servizio della coesione sociale

Dall'analisi dello stato di avanzamento del Programma, anche per il 2012 si evince come l'azione programmatica si sia concentrata su specifici obiettivi quali in particolare:

- l'attuazione di interventi di politica attiva a sostegno di lavoratori del sistema produttivo colpito da crisi economica;
- la realizzazione di azioni innovative per le imprese edili del settore industriale;
- l'attuazione di percorsi di "work experience", attraverso una modalità a sportello;
- azioni di valorizzazione del capitale umano attraverso il sostegno di politiche per l'occupazione e attraverso il finanziamento di assegni di ricerca nel campo della ricerca ed innovazione;
- la promozione di interventi in favore di disoccupati del settore restauro;
- la promozione della competitività, dell'imprenditorialità e dell'eccellenza,
- l'aumento della partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- la promozione di percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione in favore di giovani soggetti al diritto-dovere di istruzione-formazione;
- la promozione di accordi di cooperazione interregionale per la realizzazione di progetti di contrasto alla crisi economica.

Tutti gli interventi hanno trovato una risposta positiva del territorio ma essendo ancora in corso di realizzazione non hanno prodotto risultati quantificabili alla data del presente Rapporto.

Criticità riscontrate

A voler dare evidenza delle problematiche incontrate nel corso del 2012, non si rilevano specifiche criticità se non quelle specifiche derivanti dal rispetto del patto di stabilità che finora ha comportato una contrazione dell'attività programmatoria ed un rallentamento della capacità di spesa.



1.3 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

1.3.1 Programma Spazio alpino (Alpine Space)

| | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| Comuni Interessati | Tutto il territorio del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FESR ; F.do rotaz. naz. Ex l. 183/87 |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Land Salisburgo (Austria) |

Obiettivi del Programma

Obiettivo generale del Programma è quello di “accrescere la competitività e l’attrattività dell’area di cooperazione – costituita da tutte le regioni (NUTS II) attraversate dall’arco alpino di Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein – per mezzo dell’implementazione di azioni comuni in settori nei quali è richiesta una cooperazione transnazionale per il conseguimento di soluzioni sostenibili”. Nello specifico si intende perseguire tali risultati promuovendo l’innovazione, l’imprenditorialità e le attività di ricerca delle PMI, sostenendo uno sviluppo bilanciato del territorio, migliorando l’accessibilità interna ed esterna all’area alpina, favorendo la popolazione nell’accesso ai servizi, proteggendo e valorizzando le risorse naturali e culturali, prevenendo e mitigando i rischi naturali e tecnologici e gestendone le conseguenze.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall’UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE* | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|-----------------------|-----------------|--------------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| | Importo | Importo | Importo |
| <i>Totale</i> | 129.980.630,00 | 4.599.426,61 | 3.653.249,00 |

* Importo totale del Programma per l’intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.

Il Programma è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione n. 4296 del 20 settembre 2007. Il budget a disposizione del Programma viene progressivamente assegnato in base alle quote di budget detenute dai partner in seno ai singoli progetti transnazionali approvati. Sono finora quattro le procedure di selezione di proposte progettuali avviate dal Programma e concluse con il finanziamento di un totale di 47



progetti. A chiusura della quarta selezione il Comitato transnazionale di Programma (*Programme Committee*) in data 28.06.2012 ha approvato dodici progetti, sette dei quali comprendono uno o più partner veneti. Nel corso del 2012 ha inoltre preso avvio l'attività di definizione del Programma per il periodo 2014-2020 con l'istituzione di una Task Force internazionale che, supportata da un team di esperti internazionali, ha il compito di seguirne il processo di definizione delle strategie e l'individuazione di eventuali ambiti di convergenza e sinergia tra il futuro Programma e la strategia macroregionale alpina in corso di definizione. In questo contesto si sono inoltre organizzate alcune attività di sollecitazione e confronto con il territorio, attraverso una serie di interviste a tecnici e politici, il lancio di un questionario on line aperto a tutti e due seminari, tenutisi a Venezia (26 Novembre) e Torino (28 Novembre), nel corso dei quali i portatori di interesse partecipanti hanno potuto esprimere i bisogni e le aspettative del territorio.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|---|--------------------|---|
| 1 | Competitività ed attrattività dello Spazio alpino | DGR n. 19/2012 | Presentazione progetti alla prima fase della IV procedura di selezione del Programma |
| 2 | Accessibilità e connettività | DGR n. 669/2012 | Presentazione progetti alla seconda fase del IV procedura di selezione del Programma |
| 3 | Ambiente e prevenzione dei rischi | DGR n. 1425/2012 | Avvio dei progetti finanziati a seguito della IV procedura di selezione del Programma |

Risultati conseguiti

Sui 47 progetti finora approvati per il finanziamento sono 26 quelli che comprendono uno o più partner veneti; tra questi 14 accolgono la Regione nel partenariato. Sono tre i progetti per i quali la Regione svolge invece il ruolo di osservatore. Il budget a disposizione delle strutture regionali per lo svolgimento di attività progettuali ammonta a 4.030.209,00 euro. Per i tre progetti per i quali è capofila questa è inoltre responsabile dell'intero budget FESR, il che porta le risorse da gestire ad un totale di 9,058 milioni di euro. Complessivamente il Veneto ha a disposizione per le sue attività progettuali il 7,5% circa delle risorse comunitarie assegnate dal Programma ai partner dei sette Paesi che vi partecipano. Viene inoltre confermato il ruolo di rilievo che il Veneto riveste anche dal punto di vista gestionale e organizzativo dei progetti, con tre leadership di progetto assegnate a strutture della Regione e altri due in carico ad altri soggetti del territorio. La partecipazione veneta è inoltre tale da coprire ampi ambiti di competenza, comprendendo Enti amministrativi di più livelli (Regione, Province, Comuni), enti strumentali e società della Regione (ARPAV, Veneto Innovazione), università e istituti di ricerca, soggetti legati al mondo produttivo e dei servizi (Camere di Commercio, Unioncamere, Autorità portuale di Venezia).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

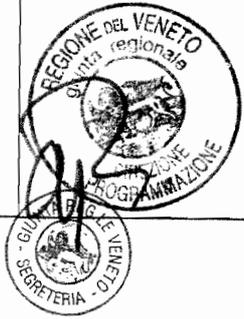
giunta regionale – 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del

pag. 21/143



Criticità riscontrate

Le difficoltà più tipiche di questo tipo di cooperazione riguardano in particolare il contemperamento delle procedure dettate dai regolamenti comunitari e dal singolo Programma e quelle richieste dalla normativa nazionale e dalle specifiche procedure amministrative e contabili adottate da ciascun soggetto. Soluzioni *ad hoc* sono state via via individuate dall' U.P. Cooperazione transfrontaliera, quale struttura di coordinamento, anche a seguito di continui contatti e confronti con l'Autorità di Gestione transnazionale ed il coordinamento nazionale del Programma, in attesa di una prevista semplificazione per la prossima programmazione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO A_Dgr n. /CR

del

pag. 22/143



1.3.2 Programma Europa centrale (Central Europe)

| | |
|------------------------------------|--|
| Comuni Interessati | Tutti i Comuni del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FESR; Fondo di rotazione nazionale (per l'Italia, Legge n. 183/87), FDR (Fondo di Rotazione nazionale) |
| Periodo di Programmazione | 2007 - 2013 |
| Autorità di Gestione | Città di Vienna |

Obiettivi del Programma

Il Programma si propone come obiettivo generale " *Promuovere lo sviluppo economico, ambientale e sociale nell'Europa Centrale*" mediante l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale sulle seguenti quattro tematiche/priorità: facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale; migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale ; usare l'ambiente in modo responsabile; Rafforzare la competitività e l'attrattiva delle Città e delle Regioni.

Sono eleggibili al Programma i territori di otto Paesi europei: Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, Polonia, Germania (Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen) e Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma Trento, Valle d'Aosta,).

Il Programma operativo è stato approvato il 3/12/2007 dalla Commissione europea, con decisione C(2007) 5817. Nel 2011 e 2012 si sono rese necessarie delle modifiche del piano finanziario e sono state operate due revisioni del PO, approvate rispettivamente con decisione C(2011) 5316 del 25/07/2011 e decisione C(2012) 8187 del 20.11.2012.

La Regione del Veneto - attraverso l'UP Cooperazione transfrontaliera – svolge un ruolo particolare in questo Programma: è stata nominata dalla Conferenza Stato Regioni e Province autonome nella seduta del 31.05.2007, coordinatrice nazionale. Ciò implica: la presidenza e organizzazione delle riunioni del Comitato nazionale, essere membro della delegazione italiana in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma e l'istituzione del "punto di contatto nazionale" che funge da organo di informazione e assistenza alla partecipazione dei potenziali beneficiari dell'area eligibile italiana.

**Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE**

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE* | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|--------------------|-----------------|--------------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| | Importo | Importo | Importo |
| <i>Totale</i> | 298.295.837,00 | 5.046.335,13 | 4.559.439,26 |

* *Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.*

Il *primo bando* del Programma (4 marzo – 14 aprile 2008) si è concluso con l'approvazione di 29 progetti sui 95 presentati. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 5, per un totale di 8 partner, di cui 2 capofila; tra questi si segnala l'UP Logistica capofila del progetto "SONORA" in materia di politiche sui trasporti, in particolare focalizzato sul tema accessibilità e corridoi di trasporto paneuropei.

Il *secondo bando* del Programma (7 gennaio – 17 marzo 2009) si è concluso con l'approvazione di 36 progetti sui 180 presentati e l'allocazione di 72,5 Meuro FESR. I progetti coinvolgono in totale 65 partner italiani, di cui 6 come capofila. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 7, per un totale di 9 presenze venete, tra le quali una struttura regionale (la Direzione Lavoro con il progetto "ET STRUCT", nella priorità dedicata all'innovazione in particolare nei sistemi di collegamento tra formazione e mercato del lavoro).

Il *terzo bando* del Programma (16 marzo – 7 maggio 2010) si è concluso con l'approvazione di 28 progetti sui 136 presentati, e l'allocazione di 47,6 Meuro FESR. I progetti coinvolgono in totale 41 partner italiani, di cui 4 come capofila. I progetti in cui sono coinvolti partner veneti sono 5 per un totale di 7 presenze venete (1 capofila). Si segnala la presenza di una struttura regionale, la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica con il progetto "UHI", nella priorità dedicata all'ambiente ed in particolare sul tema del cambiamento climatico.

Nello corso dello stesso anno 2010, è stato emanato anche il bando "*ristretto*" per l'individuazione di progetti "strategici" che si è articolato in due fasi. La prima, aperta dal 12 luglio al 17 settembre 2010, aveva l'obiettivo di individuare, in ogni Stato membro, dei potenziali partner idonei alla realizzazione di 7 progetti di particolare valenza strategica per il Programma; aperta dal 9 novembre 2010 all'11 febbraio 2011, i partner selezionati a livello nazionale dovevano formare dei partenariati e presentare proposte progettuali conformi ai contenuti essenziali approvati dal Comitato di Sorveglianza.

In esito a tale particolare procedura, sono stati approvati – nel 2011 – 7 progetti strategici, per un importo complessivo di 18,1 meuro FESR. I partner provenienti dal territorio veneto sono 5, di cui 1 capofila, ripartiti in 4 progetti. Le strutture regionali coinvolte sono 3: la Direzione Industria (progetto CLUSTRAT, nella priorità dedicata all'innovazione in particolare nelle politiche relative ai distretti produttivi), l'UP Logistica (progetto RAILHUC nella priorità dedicata all'accessibilità, in particolare sul tema dell'interconnettività tra città



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura



ALLEGATO_A_Dgr n. /CR **32** del **CR - 3 MAG. 2013** pag. 24/143

hub), e la Direzione Servizi sociali (progetto HELPS in materia di effetti sul territorio di cambiamenti sociali e demografici).

Il *quarto e ultimo bando* del Programma (10 giugno – 14 ottobre 2011) ha messo a disposizione i fondi non ancora allocati, che ammontano a circa 24 Meuro, per il finanziamento di progetti su un numero limitato di aree di intervento. Sono pervenute 134 proposte progettuali, di cui ben 37 con capofila italiano. Le strutture regionali che si sono candidate sono 4: la Direzione Lavori pubblici, la Direzione Formazione, la Direzione Lavoro e l'UP Ricerca e innovazione con due candidature. Nel maggio 2012 sono stati approvati 23 progetti per un'allocazione complessiva di circa 30 Meuro di fondo FESR, alle risorse messe a bando sono stati aggiunti fondi recuperati dai progetti approvati nei precedenti bandi. I partner provenienti dal territorio veneto sono 9, di cui 2 capofila, coinvolti in 7 progetti. La Direzione Lavoro regionale è coinvolta nel progetto SMART i.e. approvato nella priorità tematica dedicata all'innovazione quale prosecuzione del progetto E.T. Struct approvato al primo bando e dedicato al collegamento tra formazione e mercato del lavoro.

Nel mese di novembre 2011, infine, è stata avviata una procedura di assegnazione di ulteriori fondi (ricavati da riduzioni di budget a progetti non in linea con gli obiettivi di spesa approvati) per attività di capitalizzazione dei risultati a favore di alcuni progetti approvati nel 1° bando del programma, ritenuti di particolare valenza strategica dal Comitato di Sorveglianza.

Allo stesso modo nel giugno 2012 è stata avviata la procedura di assegnazione di fondi per attività di capitalizzazione dei risultati a favore di progetti selezionati tra quanti approvati nel 2° bando di Programma.

In vista del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 il Programma Central Europe ha costituito nell'anno 2012 un Comitato formato da rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti al Programma, dalla Commissione Europea e da esperti tecnici come organismo di raccordo tra le istituzioni europee e nazionali e come supporto tecnico nel passaggio al nuovo Programma Central Europe 2014-2020. Del Comitato, riunitosi 4 volte nel corso del 2012, fanno parte i membri italiani del Comitato di Sorveglianza del Programma.

Oltre alle realizzazioni dei progetti, vanno prese in considerazione le citate attività svolte dall'UP Cooperazione transfrontaliera come punto di contatto nazionale del Programma, che implicano la diretta gestione del budget di assistenza tecnica di parte italiana, che ammonta a circa 363.000 Euro.

Recentemente, tali attività vengono svolte in collaborazione con Unioncamere del Veneto, a seguito di sottoscrizione di un apposito accordo di collaborazione il 04.11.2010, approvato con DGR n. 2572 del 02.11.2010.

Nel corso del 2012 sono state svolte le consuete attività di informazione e help desk per beneficiari e candidati, aggiornamento del weblog <http://coopterritoriale.regione.veneto.it/Central-Europe/>, che ha registrato nell'ultimo anno circa 72.000 visite, organizzazione di eventi informativi pubblici [seminario tecnico sul controllo di primo livello (Marghera, 2 luglio), evento tematico dedicato a trasporto sostenibile e cambiamento demografico (Montebelluna Maggiore, 05.12.2012)].



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR del

pag. 25/143

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--|-------------------------|--|
| 1 | Facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale | DGR 1424 del 31/07/2012 | Avvio del progetto SMART i.e. con partner Direzione Lavoro |
| 2 | Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale | | |
| 3 | Usare l'ambiente in modo responsabile | | |
| 4 | Rafforzare la competitività e l'attrattiva delle Città e delle Regioni | | |
| 5 | Assistenza Tecnica | DDR n. 3 del 04/05/2012 | Programma di cooperazione transnazionale Central Europe 2007/2013. Attività di assistenza tecnica. Aggiudicazione della fornitura di n. 2 netbook. Codice CUP H51F07000050007, CIG ZEB029723E |
| | | DDR n. 6 del 22/06/2012 | Attività di Assistenza Tecnica. Procedura in economia per la realizzazione del "Seminario tecnico sul sistema nazionale di controllo di primo livello e sulla gestione finanziaria di progetto" del 02.07.2012 a Marghera (VE). Decreto a contrarre per il servizio di catering (CIG Z410573620). |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR

32

del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 26/143

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--------------------|-----------------------------|---|
| 5 | Assistenza Tecnica | DDR n. 8 del 30/07/2012 | Programma di cooperazione transnazionale Central Europe. Attività di Assistenza Tecnica - National Contact Point. Impegno di spesa per le missioni del personale regionale dell'Unità di Progetto Cooperazione Transfrontaliera |
| | | DDR n. 10 del 29/10/2012 | Attività di Assistenza Tecnica. Intervento sostitutivo stazione appaltante per inadempienza contributiva ditta G.B. Service di Marghera – Venezia. Articolo 4 DPR n. 207/2010 |

Risultati conseguiti

Il Programma nasce dalla divisione del Programma di Cooperazione transnazionale CADSES (2000-2006) e ne riceve l'eredità, assieme al Programma South East Europe. La divisione del Programma in due aree geografiche ha reso i due Programmi più gestibili, visto la presenza di un numero minore di Paesi, e anche più omogenei in senso geografico e sociale. Attraverso le quattro procedure selettive descritte in precedenza è stato allocato circa l'83% del budget del Programma, con l'approvazione complessivamente di 124 progetti per tutta l'area territoriale interessata. Il budget complessivo previsto per i sette progetti cui partecipano le strutture regionali ammonta a 2.725.191,00 Euro, ai quali si aggiungono 4.565.648,00 Euro a carico del Fondo FESR che – in quanto capofila – devono essere comunque gestiti per conto degli altri partner di progetto, il totale dei fondi comunitari e nazionali gestiti per i progetti e l'assistenza tecnica sfiora i 7 Meuro. Prendendo in considerazione i soli progetti che vedono la partecipazione di strutture regionali, non è riscontrabile un tematismo di prevalente impegno della Regione, anche se va sottolineato che in termini di risorse finanziarie in gestione e visibilità spiccano sicuramente i due progetti sulla priorità "accessibilità" e specialmente il progetto SONORA, conclusosi nel mese di aprile 2012 con un importante evento pubblico proprio a Venezia. Guardando invece ai progetti approvati con beneficiari pubblici e privati del territorio veneto, si nota un alto interesse non solo per tale priorità, ma anche per quella dedicate all'uso responsabile delle risorse ambientali e alla valorizzazione del patrimonio culturale.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR del

pag. 27/143



Criticità riscontrate

Il Programma presenta un ottimo livello di attuazione, in quanto tutte le risorse disponibili sono state già allocate, ci sono diversi progetti del primo bando già conclusi o in fase di conclusione, il livello dei pagamenti è in linea con le attese.

Nel corso del tempo, ci sono state delle opportune modifiche alle regole di procedura e di rendicontazione della spesa che hanno consentito di venire incontro alle esigenze di semplificazione espresse sia dai membri del Comitato di Sorveglianza, sia dai beneficiari del Programma.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO A_Dgr n. /CR

del

pag. 28/143



1.3.3 Programma MEDITERRANEO (MED)

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | tutto il territorio del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | Fondo FESR e Fondo Rotazione nazionale |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Regione <i>Provence Alpes Côte d'Azur</i> (PACA) Francia |

Obiettivi del Programma

Il Programma di cooperazione transnazionale MED unisce le Regioni che si affacciano sul Mediterraneo degli Stati dell'UE (Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e Gibilterra) e di quattro Stati della penisola balcanica (Croazia, Montenegro, Bosnia Erzegovina ed Albania).

L'obiettivo generale del Programma è quello di stimolare la cooperazione tra attori dei diversi territori per trasformare lo spazio Mediterraneo in una regione competitiva a livello internazionale, assicurare crescita e occupazione per le generazioni future, sostenere la coesione territoriale e contribuire attivamente alla protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. Il Programma si articola attorno a quattro priorità: rafforzamento delle capacità innovative, protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile, miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale, e promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato.

Il Programma MED è frutto della fusione dei Programmi MEDOCC e ARCHIMED della precedente programmazione (2000-2006) e promuove progetti di collaborazione transnazionale tra le aree regionali europee sopradescritte. La Regione Veneto è alla prima esperienza di Cooperazione in questo spazio "Mediterraneo".

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE* | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|-----------------------|-----------------|-----------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| | Importo | Importo | Importo |
| <i>Totale</i> | 256.617.688 | 663.974 | 503.825 |

* Importo totale del Programma per l'intera area transnazionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.



Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti (cosiddette *call of proposal*). Ne sono state emanate cinque per progetti di tipo ordinario e due per progetti strategici.

Per la prima *call* in due fasi, aperta il 03.03.2008, sono stati stanziati fondi FESR per circa 51 Meuro. Il Segretariato Tecnico Congiunto di Marsiglia ha ricevuto complessivamente 531 proposte, 109 delle quali sono state pre-selezionate per la seconda fase dal Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia nei giorni 16-17.07.2008. Detto Comitato nella riunione a Roma del 04-05.02.2009 ha approvato in via definitiva 50 progetti attribuendo fondi FESR per circa 57,5 Meuro; uno di questi coinvolge la Regione del Veneto in veste di partner attraverso la partecipazione diretta della Direzione Urbanistica e Paesaggio con un budget complessivo pari a 80.665,00 Euro (di cui fondi FESR per 60.499,00 Euro). Si tratta del progetto PAYS.MED.URBAN che mira alla valorizzazione del paesaggio come elemento chiave per la sostenibilità e la competitività delle aree urbane. Tra quelli approvati anche un secondo progetto vede la Regione del Veneto in veste di partner con la Direzione Difesa del Suolo (progetto COASTANCE), ma solo in qualità di osservatore, dunque a budget nullo. Altri due progetti approvati vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 505.00,00 Euro (di cui fondi FESR per 378.750,00 Euro). Tutti e quattro i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la seconda *call* aperta il 16.02.2009, anch'essa in due fasi, sono stati stanziati fondi FESR per circa 53 Meuro. Il STC ha ricevuto 447 progetti. Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 21-22.10.2009 ha pre-selezionato 90 progetti ammessi a partecipare alla seconda fase. Detto comitato nella riunione a Santorini dei giorni 27-28.10.2010 ha approvato in via definitiva 52 progetti attribuendo fondi FESR per circa 61 Meuro (uno di tali progetti è successivamente decaduto, portando così a 51 il totale dei progetti approvati con la seconda *call*); due di questi coinvolgono la Regione del Veneto in veste di partner e di lead partner attraverso la partecipazione della Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica con un budget effettivamente a disposizione pari a 585.040,00 Euro (di cui fondi FESR per 438.780,00 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto 2B PARKS ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 1.558.964,00 Euro (di cui fondi FESR per 1.409.988,00 Euro). In particolare si tratta del progetto APICE, volto ad adottare misure pratiche per ridurre l'inquinamento dell'aria nelle zone portuali, e del progetto 2BPARKS che si prefigge di promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree protette. Altri quattro progetti approvati vedono la partecipazione di soggetti del territorio per un budget pari a 1.326.450,00 Euro (di cui fondi FESR per 994.837,00 Euro): uno di essi (IP SMES) in origine vedeva la partecipazione diretta e a pieno titolo della Direzione Sviluppo economico, ricerca e innovazione: ad essa è poi subentrato Treviso Tecnologia conservandosi per la struttura regionale il semplice status di osservatore.

Per la prima *call* per i progetti strategici dell'asse 2 obiettivi 2.2 "Promozione delle energie rinnovabili" e 2.3 "Prevenzione dai rischi marittimi e miglioramento della sicurezza marittima", aperta il 15.04.2010 e preceduta da un periodo obbligatorio di un mese (15 marzo - 15 aprile), sono stati stanziati fondi FESR per 15 Meuro. Delle 36 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 12 proposte progettuali (7 sull'obiettivo 2.2. e 5 sull'obiettivo 2.3). Il Comitato di Selezione riunitosi a Valencia il 22.02.2011 ha approvato 3 progetti, tutti relativi alla tematica energia, attribuendo fondi FESR per circa 16,2 Meuro; nessuno dei progetti approvati coinvolge il



Veneto. Per quanto riguarda la tematica sicurezza marittima (obiettivo 2.3), non essendo stato approvato alcun progetto, la *call* è stata riaperta il 18.04.2011, preceduta da un periodo obbligatorio di mezzo mese (1 aprile - 15 aprile), con uno stanziamento di 11 Meuro di FESR. Delle 12 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 6 proposte progettuali. Il Comitato di selezione riunitosi a Barcellona il 17.10.2011 ha approvato 1 progetto (che non coinvolge il Veneto) attribuendo fondi FESR per circa 4,7 Meuro.

Per la seconda *call* per i progetti strategici dell'Asse 3, obiettivi 3.1 "Miglioramento dell'accessibilità marittima" e 3.2 "Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione", aperta il 01.06.2011 e preceduta da un periodo obbligatorio di due mesi (1 aprile – 31 maggio), sono stati stanziati fondi FESR per 25 Meuro. Delle 27 proposte avanzate durante il periodo obbligatorio, il STC ha ricevuto complessivamente 11 proposte progettuali (5 sull'obiettivo 3.1. e 6 sull'obiettivo 3.2). Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 24.01.2012 ha approvato 3 progetti (2 sull'obiettivo 3.1. e 1 sull'obiettivo 3.2), attribuendo fondi FESR per circa 10,7 Meuro. Tra i progetti approvati l'unica proposta sull'obiettivo 3.2 vede la Regione del Veneto in veste di partner con la Direzione Sistemi Informativi (progetto HOMER) con un budget complessivo pari a 147.345 (di cui fondi FESR per 110.509,00 Euro). Nel corso del 2012 in uno dei due progetti approvati sull'obiettivo 3.1 (FUTUREMED) è entrata la Regione del Veneto in veste di partner osservatore (dunque a budget nullo) con la Unità di Progetto Logistica.

Per la prima *targeted call* per progetti degli Assi 1 e 2 "Rafforzamento capacità innovative" e "Protezione ambiente e promozione sviluppo sostenibile", aperta il 10.02.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 15 Meuro. Delle 94 proposte avanzate, il STC ha ricevuto complessivamente 51 proposte progettuali (25 sull'Asse 1 e 26 sull'Asse 2). Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 13.12.2012 ha approvato direttamente con riserva 12 progetti (6 sull'Asse 1 e 6 sull'Asse 2), attribuendo fondi FESR per circa 14,2 Meuro ed una lista di ulteriori 7 progetti (3 sull'Asse 1 e 4 sull'Asse 2) da finanziare con fondi FESR per circa 9,9 Meuro non appena risulteranno disponibili le corrispondenti risorse in conseguenza della modifica del piano finanziario del programma. Tra i 12 progetti approvati direttamente due vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 331.100 Euro (di cui fondi FESR per 248.325 Euro). Tra i 7 progetti della lista da finanziare con le risorse aggiuntive compare un progetto che coinvolge la Regione del Veneto in veste di lead partner attraverso la partecipazione diretta della unità di Progetto Ricerca e Innovazione con un budget complessivo pari a 280.000,00 Euro (di cui fondi FESR per 210.000,00 Euro) a cui andrebbero aggiunti ulteriori 1.537.605,00 Euro di fondi FESR da gestire per conto degli altri partner di progetto; allo stesso progetto partecipa anche un soggetto del territorio con un budget complessivo pari a 210.000,00 Euro (di cui fondi FESR per 157.500,00 Euro). Si tratta del progetto FIREMED che mira a rafforzare la posizione delle PMI nel settore delle energie nelle regioni del Mediterraneo e incrementare la loro competitività internazionale offrendo loro nuovi strumenti di supporto.

Per la seconda *targeted call* per progetti dell'Asse 3 "Miglioramento mobilità e accessibilità territoriale", aperta il 27.02.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 16,9 Meuro. Delle 22 proposte avanzate, il STC ha ricevuto complessivamente 15 proposte progettuali. Il Comitato di Selezione riunitosi a Marsiglia il 27.09.2012 ha approvato direttamente con riserva 4 progetti (che non coinvolgono il Veneto), attribuendo fondi FESR per circa 5,7 Meuro.



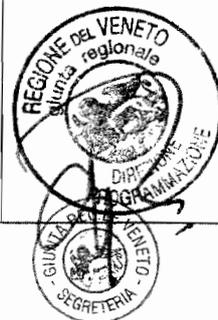
Per la *call* per progetti di capitalizzazione, aperta il 23.07.2012, sono stati stanziati fondi FESR per 7 Meuro. Alla chiusura dei termini risultano complessivamente avanzate 35 proposte.

A tutto il 2012 sull'intero Programma MED risultano approvati complessivamente 124 progetti: 7 di questi coinvolgono strutture regionali (2 risultano conclusi) e altri 7 coinvolgono solo soggetti del territorio veneto. A tali progetti ne andranno aggiunti ulteriori 7 nel momento in cui sarà realizzata la disponibilità di risorse conseguente all'approvazione della modifica del piano finanziario del programma (uno di questi coinvolge una struttura regionale).

L'anno 2012 è stato dunque impegnato dal Programma per l'apertura delle due *targeted call*, l'istruttoria e l'approvazione dei relativi progetti, nonché l'apertura del bando per progetti di capitalizzazione.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--|---------------------------|--|
| 1 | Rafforzamento delle capacità innovative | DGR n. 496 del 03/04/2012 | Presentazione candidature progetti sugli obiettivi 1.1 " <i>Disseminazione tecnologie innovative e know how</i> ", 1.2 " <i>Rafforzamento della cooperazione strategica tra gli attori dello sviluppo economico e le istituzioni</i> ", e 2.2 " <i>Promozione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica</i> " |
| 2 | Protezione ambiente e promozione sviluppo territoriale sostenibile | | |
| 3 | Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale | DGR n. 712 del 02/05/2012 | Presentazione candidature progetti sull'obiettivo 3.1 " <i>Miglioramento dell'accessibilità marittima</i> " |



Risultati conseguiti

Per quanto riguarda l'adesione delle strutture regionali al Programma, si può rilevare che lo stesso ha suscitato particolare attenzione in quelle che si interessano all'uso del territorio (direzioni pianificazione, urbanistica e difesa suolo).

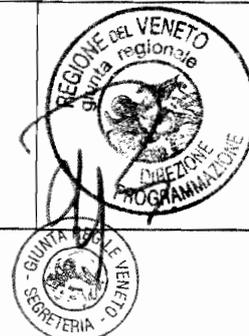
L'elevato numero di progetti pervenuti al Segretariato Tecnico Congiunto in occasione delle prime due *call* con le quali, peraltro, si è provveduto ad allocare all'incirca i tre quarti della intera dotazione finanziaria del Programma, conferma la validità del percorso intrapreso dal Consiglio europeo e dalla Commissione riguardo al Processo di Barcellona con l'Unione per il Mediterraneo. Per quanto riguarda la scelta di investire su progetti di carattere strategico, la fase di analisi e individuazione delle tematiche e dei relativi obiettivi da raggiungere ha richiesto un notevole impegno in termini di tempo e risorse, così come la preparazione delle *call* e la selezione e approvazione dei progetti strategici. E' quindi ancora in corso l'attività di approfondimento e valutazione dei relativi risultati.

Per quanto riguarda la partecipazione del Veneto, si registra una crescente attenzione al Programma alla quale ha dato risposta una intensa attività di animazione e coordinamento da parte della UP Cooperazione Transfrontaliera. Per tutto il periodo caratterizzato dai progetti strategici, inoltre, tale attività ha richiesto di essere ulteriormente rafforzata durante tutto il percorso per tenere in costante relazione i fabbisogni provenienti dal territorio e dalle strutture regionali interessate ed il tavolo nazionale dove, in seno al Comitato Nazionale si è svolta una forte azione di coordinamento tra le regioni. L'attività della UP ha inoltre consentito di allargare da una *call* all'altra il novero delle strutture regionali che si sono cimentate sul Programma.

Con il 2012 si è concluso il secondo ed ultimo progetto della prima *call* nel quale una struttura regionale risultava direttamente coinvolta, anche se in veste di semplice osservatore. Si tratta in particolare del progetto COASTANCE.

Criticità riscontrate

Essendo la gran parte dei beneficiari Regioni ed Enti Locali, restano le notevoli difficoltà legate ai vincoli di cassa dovuti al "patto di stabilità" che si applica al cofinanziamento statale. Vanno altresì evidenziati i problemi finanziari ormai sistematici determinati dalle difficoltà a operare in apertura e chiusura di esercizio, atteso che tali fasi investono periodi temporali piuttosto lunghi e quindi rischiano di "congelare" le attività progettuali.

**1.3.4 Programma Europa Sud-Orientale (SEE)**

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | Tutto il territorio Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FESR, IPA finanzia la partecipazione dei Paesi candidati all'UE), ENPI (, finanzia la partecipazione dei paesi terzi), Fondo di rotazione nazionale (per i partner italiani) |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione: | Agenzia nazionale di sviluppo a Budapest (Ungheria) |

Obiettivi del Programma

Obiettivo generale del Programma Europa Sud-Orientale (SEE) è quello del rafforzamento dello sviluppo territoriale equilibrato e l'integrazione territoriale all'interno dell'area di cooperazione.

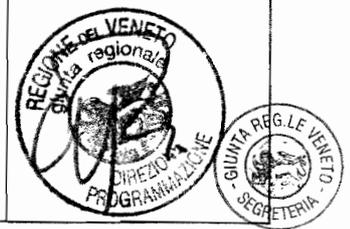
Il Programma SEE agisce perseguendo un numero limitato di finalità prioritarie (aree di intervento): Innovazione, Ambiente, Accessibilità e Sviluppo urbano sostenibile. Il SEE affronta, oltre alle aree di intervento appena citate, una sfida ulteriore coinvolgendo nell'area eligibile, oltre a Paesi membri, Paesi in fase di pre-adesione e Paesi non membri che stanno negoziando l'adesione alla UE.

Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di proposte progettuali (cosiddetti call for proposal) che di norma prevedono due fasi. A finanziarlo è prevalentemente il fondo FESR per un totale di 207 Meuro integrato da fondi pubblici nazionali, e l'area comprende i seguenti Paesi: Albania, Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Romania, Croazia, Repubblica di Macedonia, Grecia, Ungheria, parte dell'Italia, Serbia, Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Moldavia e parte dell'Ucraina. Per la partecipazione ai call di organizzazioni appartenenti ai Paesi in fase di pre-adesione e Paesi non membri vengono stanziati fondi IPA e fondi ENPI per un ammontare che varia a seconda di quanto allocato a tal fine da tali paesi.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE * | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|------------------------|--------------------|----------------------|
| | Importo | Impegni Importo | Pagamenti Importo |
| <i>Totale</i> | 245.111.974,00 | 3.258.044,22 * | 2.801.985,89* |

* Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali partner in progetti approvati alla data del 31.12.2012.



Il Programma SEE ha completato, con il quarto e ultimo call, nel corso del 2012 il lancio di tutte le procedure previste: nello specifico, tre call sono stati pubblicati per l'individuazione di progetti ordinari ed uno per progetti "strategici". Il primo call, risalente al 2008, ha avuto un ottimo successo in termini di partecipazione, visto il numero di ben 822 candidature complessivamente presentate. Ciò si è tradotto in un considerevole assorbimento di fondi, visto la quantità di proposte progettuali considerate meritevoli di approvazione (pari a 42). Il budget iniziale di circa 58 Meuro di FESR che si prevedeva di distribuire nel primo call è stato ulteriormente allargato ad un ammontare definitivo di oltre 76 Meuro. Questo con alcune sensibili differenze tra le priorità tematiche nel livello di assorbimento dei fondi disponibili per ciascuna di esse.

Per il *secondo call*, (la cui prima fase risale al 2009) infatti, dotato di budget complessivo di 50 Meuro di FESR, i proponenti sono stati chiamati a presentare proposte solo su alcune priorità tematiche, e nello specifico, su quelle aventi esaurito meno del 53% del budget a disposizione al termine del processo di approvazione del primo call. La qualità delle proposte progettuali presentate non è stata tale da consentire l'allocazione di tutte le risorse stanziato. I 26 progetti complessivamente approvati hanno assorbito circa 43 Meuro di FESR e si sono quindi liberate risorse per i call successivi.

Il *terzo call*, datato 2011, è stato preceduto da una intensa attività di coordinamento mirante alla creazione di partnership nazionali particolarmente qualificate. Ciò in virtù del carattere strategico del call, per il quale sono stati stanziati complessivamente 30 Meuro FESR. Al termine del processo di valutazione sono stati proposti per l'approvazione 7 progetti, il cui FESR richiesto ammontava a circa 22 Meuro. Si sono quindi, anche in occasione del terzo call, liberate ulteriori risorse che sono andate ad integrare la dotazione finanziaria del quarto e ultimo call

Per il *quarto call* è stata prevista una dotazione finanziaria iniziale di circa 53 Meuro, poi integrata da fondi derivanti da economie realizzate dai progetti approvati nel primo call oltre alle già citate risorse non completamente allocate nel terzo call. La particolarità finanziaria di questo ultimo call è stata la creazione di quattro diverse graduatorie di proposte progettuali, una per ognuno degli assi prioritari del programma, a differenza dei call precedenti in cui la graduatoria di merito era stata unica. L'obiettivo dell'autorità di gestione era infatti quello di addivenire ad un totale esaurimento dei fondi stanziati in ognuno degli assi, e l'obiettivo era raggiungibile esclusivamente realizzando delle graduatorie separate. Dopo una prima fase in cui, in ragione delle risorse all'epoca (Settembre 2012) disponibili, erano stati complessivamente 37 progetti, il Monitoring Committee ha proceduto all'approvazione di ulteriori 10 progetti attingendo anche a fondi liberati dalla rimodulazione della spesa dei progetti del secondo call. Il 2012 è stato quindi l'anno in cui si è conclusa l'attività del programma dal punto di vista del lancio di call. Continua la fase di implementazione e rendicontazione dei progetti sin qui approvati mentre è ormai iniziato il dibattito, a livello comunitario e tra gli stati coinvolti, sul futuro dell'area di cooperazione Sud est europea, in vista del prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali, 2014-2020.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislaturaALLEGATO _A_ Dgr n. /CR **32** del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 35/143

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Asse/ToR* | Titolo Asse/ToR | Tipo, Numero, data | Descrizione |
|-----------|---|-------------------------|--|
| ToR 1 | Meccanismi di policy learning a supporto dello sviluppo dei cluster | DGR 419 del 20/03/2012 | Programma SEE. Presa d'atto dell'esito della terza procedura di evidenza pubblica internazionale di selezione di progetti strategici |
| ToR 2 | Adattamento ai mutamenti climatici: stima dei rischi e delle vulnerabilità per l'implementazione di azioni a livello regionale e locale | | |
| ToR 3.1 | Network di città con funzioni di hub per aumentare la mobilità delle persone in area SEE | | |
| ToR 3.2 | Accesso efficace ad un network di trasporto merci multimodale in area SEE | | |
| ToR 4 | Gestione dei cambiamenti demografici in SEE – Migrazione e capitale umano come fattori chiave per lo sviluppo economico sostenibile | | |
| 1 | Facilitare l'innovazione e l'imprenditorialità | DGR 1426 del 31/07/2012 | Programma SEE. Presa d'atto dell'esito della quarta procedura di evidenza pubblica internazionale di selezione di progetti |
| 2 | Protezione e miglioramento dell'ambiente | | |
| 3 | Miglioramento dell'accessibilità | | |
| 4 | Sviluppo di sinergie transnazionali a favore di aree di crescita sostenibile | | |

*ToR= *Term of reference* strategico



Risultati conseguiti

Dopo che nel 2009 il *primo call* aveva visto l'approvazione di 5 progetti coinvolgenti strutture regionali (complessivamente 12 il dato riferito al territorio regionale) il 2011 ha visto, nell'ambito del *secondo call*, il coinvolgimento della Regione del Veneto nella partnership di due proposte progettuali approvate a seguito della decisione del Comitato di Sorveglianza: CULTEMA, in cui la Direzione Lavori Pubblici (alla prima esperienza nel Programma) ricopre il ruolo di Leader, e BE-NATUR, in cui la UP Coordinamento Commissioni è partner. Altri soggetti del territorio come il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Autorità Portuale di Venezia e Unioncamere veneto ricoprono il ruolo di partner in altri progetti approvati nel call, portando a 5 il numero dei progetti a partecipazione veneta.

Il *terzo call*, di carattere strategico, ha registrato in termini generali una partecipazione più bassa dei call precedenti, in virtù dei particolari requisiti richiesti in materia di composizione della partnership, attività obbligatorie da sviluppare e risultati importanti da conseguire. Nonostante ciò, il risultato della partecipazione veneta è stato soddisfacente: anche in questo caso si è registrata l'approvazione di due progetti partecipati da nostre strutture: il progetto ADB Multiplatform che vede il coinvolgimento della UP Logistica (UP Logistica che figura anche come partner associato in RAIL4SEE), e il progetto Cluster Poli SEE con la Direzione Industria ed artigianato. Entrambe le strutture avevano partecipato attivamente a progetti approvati del primo call, e pertanto possono ora mettere a frutto in fase di attuazione la notevole expertise sviluppata in materia di implementazione progettuale nei mesi scorsi. Un quarto progetto a partecipazione veneta risulta approvato nella call: SEE GIFT con la Camera di Commercio di Padova.

Il *quarto call* è stato aperto, alla pari del primo, su tutti gli assi prioritari del programma, e ha registrato nuovamente risultati significativi di partecipazione dell'amministrazione regionale e del territorio veneto. L'analisi del dato evidenzia come siano stati ben 15 i progetti presentati in cui figuravano strutture regionali. Allargando la prospettiva alla performance del territorio, sono 95 i soggetti veneti che nel totale hanno concorso nella call, per un bilancio complessivo di 57 progetti a partecipazione veneta (sono stati talora presenti infatti più veneti nella medesima partnership). Il confortante dato relativo alla partecipazione ha portato a un risultato di 10 progetti approvati a partecipazione veneta, col territorio ad esprimere complessivamente 28 partenariati. Quattro progetti approvati coinvolgono in questa tornata l'amministrazione regionale: innanzitutto citiamo il progetto CMC con la Direzione Promozione economica e internazionalizzazione in qualità di leader; altre partecipazioni in qualità di partner sono quelle della U.P. Ricerca e Innovazione nel progetto EVLIA; della Direzione Industria e Artigianato in Ease & SEE, e infine della U.P. Logistica in ACROSEE.

Il dato complessivo e, a questo punto, definitivo, della partecipazione di strutture regionali nei quattro call della vita del programma SEE è quindi di 13 progetti approvati, dato che sale a 31 se prendiamo in considerazione l'intero territorio della regione. Il budget totale dei 31 progetti approvati a partecipazione veneta è di circa 67 Meuro, mentre la somma delle singole quote di budget di competenza di soggetti veneti è di poco superiore ai 10 Meuro.

Uno sguardo d'insieme alle priorità tematiche in cui maggiormente sono coinvolte strutture regionali in progetti approvati, emerge una maggiore propensione da parte delle



nostre Direzioni a sviluppare in SEE il tema dello sviluppo territoriale sostenibile, realizzato sia per mezzo della pianificazione territoriale integrata, sia mediante la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali che il territorio è in grado di offrire.

Criticità riscontrate

Pur essendo riusciti nell'intento di lanciare e portare a compimento quattro call e di allocare i fondi messi a disposizione dal Programma salvaguardando la qualità delle proposte progettuali approvate, gli organi di gestione del SEE hanno dovuto fra fronte ad alcune criticità, molte delle quali si sono riflesse nella efficace realizzazione dei progetti a partecipazione veneta.

Prima fra tutte quella rappresentata dalla difficile coesistenza di diverse fonti di finanziamento nel Programma. I ritardi accumulati nella sottoscrizione dei contratti di finanziamento nei paesi in fase di pre-adesione hanno fatto sì che i partner originari di detti paesi abbiano dovuto attendere molti mesi dopo l'approvazione dei progetti per poter cominciare a spendere i fondi IPA loro assegnati, condizionando quindi la realizzazione armonica e parallela delle attività progettuali.

E' spesso accaduto poi che dei progetti utilmente posizionati nelle graduatorie per l'approvazione non abbiano potuto disporre dei fondi IPA richiesti poiché gli stessi, assegnati su scala nazionale, venivano assorbiti da partner dotati di migliore ranking. A questo problema si è spesso ovviato mediante l'utilizzo della regola del 10%, che prevede che una parte del FESR di progetto possa essere destinato a finanziare la partecipazione di partner di paesi non ricompresi dell'Unione europea. Soluzione di compromesso e non ideale, in quanto ciò obbligava i partner di area UE a rinunciare a quote di loro budget (è anche accaduto a partner veneti) ridimensionando le attività previste. Alcuni paesi dell'area hanno poi incontrato difficoltà nella messa in campo dei sistemi di controllo di primo livello, tra questi l'Italia. Il grave ritardo accumulato ha di fatto impedito ad alcuni partner veneti di poter rendicontare in tempo utile le spese affrontate nei primi mesi di vita dei progetti del primo call. Esclusivamente per i progetti del primo call è stata quindi prevista una modifica ai contratti di finanziamento che ha autorizzato la rendicontazione di tutte le spese che non vennero rendicontate durante le fasi precedenti in occasione della richiesta di rimborso finale. Rimane il danno nella programmazione del recupero delle spese affrontate e i problemi di cassa che partner dotati di minore solidità finanziaria di altri possono avere incontrato. Con il 2011 si sono poi palesate le difficoltà derivanti dalla difficile situazione economica della Grecia e quindi dei partner greci, spesso in gravi difficoltà di sostenibilità finanziaria delle attività che hanno causato ritardi di realizzazione delle attività e talora persino ritiri dai progetti.

Nel corso del 2012 alcuni dei proponenti del quarto call hanno dovuto attendere l'accertamento di disponibilità di fondi aggiuntivi derivanti dalle economie create in progetti approvati nei call precedenti per veder approvati i loro progetti, inizialmente inseriti in delle "liste di riserva". La ritardata approvazione rischia di causare delle problematiche nel rispetto delle tempistiche previste, dato che i progetti di questo ultimo call non potranno beneficiare di alcuna proroga, a differenza dei progetti dei call precedenti, e dovranno concludersi nel volgere di 24 mesi (nella seconda metà del 2014) per consentire alla Autorità di Gestione di effettuare le attività di chiusura programma nei tempi previsti dalla Commissione.

Va sottolineato infine come per alcune aree di intervento non erano state più attivate



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO A Dgr n. /CR **32** del **CR - 3 MAG. 2013**
pag. 38/143



procedure di chiamata progetti dopo il primo call, vale a dire dal 2009. Lo scorrere di un così ampio periodo di tempo ha generato grande attesa nell'area di programma e un affollamento nell'ultimo call di proposte progettuali sulle tematiche che più lungamente erano rimaste senza possibilità di finanziamento. Se da un lato questa situazione può aver assicurato l'approvazione di progetti di qualità, dall'altro può aver penalizzato altre proposte di qualità minore ma comunque approvabili, ma che non hanno trovato una collocazione adeguata in un ranking ritornato molto competitivo.

**1.3.5 Programma Interreg IV C (Interregionale)**

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | tutto il territorio del Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | Fondo FESR e Fondo Rotazione nazionale |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Consiglio Regionale <i>Nord Pas de Calais - Lille</i> (Francia) |

Obiettivi del Programma

Interreg IV C si propone di capitalizzare i risultati ottenuti sfruttando l'esperienza maturata nella precedente programmazione 2000-2006 (Interreg III C) e le reti di partenariato tra le amministrazioni pubbliche che si sono create in tale ambito mediante lo scambio di informazioni su vasta scala e la condivisione di esperienze e di personale attraverso la realizzazione di progetti volti a migliorare l'efficacia delle politiche per lo sviluppo regionale e a rivitalizzare l'economia. Beneficiari sono esclusivamente gli enti pubblici o equivalenti. In conformità alle linee guide strategiche per le politiche di coesione 2007-2013, il Programma intende dare un contributo alle strategie della UE (crescita sostenibile e lavoro, competitività e innovazione). A tal riguardo, si propone quale strumento importante nell'attuazione dell'iniziativa UE "le Regioni soggetti attivi del cambiamento economico" (RFEC). Tale iniziativa è volta a sostenere le reti regionali e urbane nelle buone pratiche per rimodernare l'economia, incentivare la crescita sostenibile e ridurre le disparità economiche tra regioni. Interreg IV C si articola in 2 priorità. La prima, "innovazione ed economia della conoscenza" (con varie sub tematiche: innovazione, sviluppo della ricerca e della tecnologia, imprenditoria e PMI...) e la seconda, "ambiente e prevenzione del rischio" (rischi naturali e tecnologici, gestione delle risorse idriche, prevenzione e gestione dei rifiuti, biodiversità...).

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE* | REALIZZAZIONI** | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------|-----------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| | Importo | Importo | Importo |
| <i>Totale in Euro</i> | 405.094.936 | 2.170.515 | 1.706.280 |

* Importo totale del Programma per l'intera area interregionale (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.



Il Programma è attuato mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti (cosiddette call of proposal). Ne sono state emanate quattro.

Per la prima call, aperta il 21.09.2007, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto di Lille 492 proposte progettuali. Il Comitato di Sorveglianza (Monitoring Committee), riunitosi una prima volta a Lubiana il 24.04.2008 ha approvato 6 progetti "di capitalizzazione". Nel secondo incontro, svoltosi a Marsiglia nei giorni 18-19.09.2008 per decidere circa l'approvazione dei rimanenti progetti (detti "di iniziativa regionale"), ne ha approvati ulteriori 35, attribuendo complessivamente fondi FESR per circa 71 Meuro. Tre di questi progetti coinvolgono la Regione del Veneto in qualità di partner attraverso la partecipazione diretta delle Direzioni Industria e Artigianato, Relazioni Internazionali e Geologia e Georisorse rispettivamente ai progetti MINI EUROPE, GENDER4GROWTH, e REGIO CLIMA, che affrontano tematiche molto diverse tra loro: elaborazione di politiche e di strategie regionali comuni a supporto delle PMI e conseguente attuazione nelle regioni partner (MINI EUROPE); individuazione di buone prassi regionali da utilizzare per la pianificazione regionale che tenga conto dell'approccio di genere (GENDER4GROWTH); miglioramento della cooperazione interregionale per evitare il rischio legato al cambiamento climatico (REGIO CLIMA). Il budget complessivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 559.367,00 Euro (di cui fondi FESR per 419.525,00 Euro). Altri tre progetti coinvolgono solo soggetti del territorio e il budget a loro disposizione ammonta a 945.896,00 Euro (di cui fondi FESR per 709.422,00 Euro). Tutti e sei i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la seconda call, aperta il 27.10.2008, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 481 proposte progettuali. Il Monitoring Committee, riunitosi a Stoccolma dal 4 al 6 novembre 2009 ha approvato 74 progetti, attribuendo fondi FESR per circa 123 Meuro. Quattro di questi progetti coinvolgono direttamente strutture regionali in veste di partner per tre progetti (FRESH, DART, PERIA) e in veste di capofila per uno (OSAIS). FRESH si prefigge di inglobare le applicazioni dell'eco design nelle strategie innovative e nelle relative politiche per lo sviluppo delle regioni partner del progetto e vede coinvolta la Direzione Industria e Artigianato. DART si occupa di scambio di buone prassi e sviluppo di politiche di supporto ai fenomeni legati al cambiamento demografico e vi partecipa la Segreteria regionale per la Sanità. PERIA (dove partecipa l'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione) intende rafforzare i sistemi regionali d'innovazione e migliorare la qualità dei servizi a supporto dell'innovazione forniti dalle Agenzie agli attori locali, specie alle PMI. OSAIS, il cui capofila è la Direzione Sede di Bruxelles, mira a diffondere la conoscenza della tematica degli aiuti di stato e a individuare le politiche più efficaci di questo strumento alla luce della crisi economica. Il budget effettivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 834.106,00 Euro (di cui fondi FESR per 625.579,00 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto OSAIS ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 2.199.833,00 Euro (di cui fondi FESR per 1.991.307,00 Euro). Altri sei progetti approvati vedono la partecipazione di soli soggetti del territorio per un budget pari a 1.460.923,00 Euro (di cui fondi FESR per 1.095.692,00 Euro); uno di essi (RTF) in origine vedeva la partecipazione diretta e a pieno titolo della Segreteria regionale per la Sanità: ad essa è poi subentrato l'ULSS 9 di Treviso.



Per la terza call, aperta il 09.12.2009 e riservata ai soli progetti di capitalizzazione, ovvero progetti mirati al trasferimento delle buone pratiche individuate nei programmi di cooperazione territoriale in seno ai programmi "mainstream" di ogni regione partner, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 29 proposte progettuali. Il Monitoring Committee, riunitosi a Madrid il 29.06.2010 ha approvato 7 progetti, attribuendo fondi FESR per circa 10 Meuro. Uno di questi progetti (PIMMS CAPITAL che affronta tematiche legate alla mobilità sostenibile) coinvolge direttamente una struttura regionale (Direzione Programmazione) in veste di partner con un budget di 65.800,00 Euro (di cui fondi FESR per 49.350,00 Euro), nonché un soggetto del territorio. Un altro progetto coinvolge solo un soggetto del territorio e così il budget complessivamente a disposizione dei soggetti del territorio per la terza call ammonta a 262.750,00 Euro (di cui fondi FESR per 197.062,00 Euro). Entrambi i progetti che interessano il territorio Veneto risultano conclusi.

Per la quarta ed ultima call, aperta il 01.12.2010, sono pervenute al Segretariato Tecnico Congiunto 355 proposte progettuali. Il Monitoring Committee, riunitosi a Varsavia nei giorni 15-16.12.2011 ha approvato 82 progetti, attribuendo i fondi FESR ancora disponibili sul Programma. Tre di questi progetti coinvolgono direttamente strutture regionali in veste di partner per due progetti (CHARTS e SMART EUROPE) e in veste di capofila per uno (MESSE).

CHARTS prevede il trasferimento di buone pratiche nella gestione e promozione del patrimonio culturale come valore aggiunto alle politiche regionali e allo sviluppo di strategie per il turismo sostenibile e vede coinvolta la Direzione Turismo. Le attività previste da SMART EUROPE mirano allo sviluppo congiunto di strategie e strumenti per individuare e scegliere gli "innovation anchors" regionali e sono in capo alla Direzione Industria e Artigianato. MESSE, il cui capofila è la Direzione Industria e Artigianato, mira a rafforzare e migliorare l'efficacia delle politiche regionali a sostegno e promozione di uno sviluppo economico socio-responsabile, attraverso l'identificazione, l'analisi, e la diffusione delle migliori pratiche in materia legale, fiscale e degli strumenti operativi adottati dalle autorità pubbliche per il miglioramento dell'economia sociale. Il budget effettivamente a disposizione della Regione del Veneto è pari a 595.903,00 Euro (di cui fondi FESR per 446.927,00 Euro), tuttavia, essendo la Regione capofila del progetto MESSE ed essendo in tale veste responsabile dell'intero budget FESR anche per conto degli altri partner, le risorse da gestire ammontano ad un totale di 1.558.964,00 Euro (di cui fondi FESR per 1.409.988,00 Euro). Soggetti del territorio partecipano ad altri tre progetti approvati (oltre che al citato progetto SMART EUROPE), uno dei quali ha registrato l'entrata del partner veneto solo nel 2012, per un budget complessivamente pari a 616.603,00 Euro (di cui fondi FESR per 462.452,00 Euro).

A tutto il 2012 sull'intero Programma Interreg IV C risultano approvati complessivamente 204 progetti: 11 di questi coinvolgono strutture regionali (di cui 5 in corso di attuazione), altri 13 coinvolgono solo soggetti del territorio veneto.

L'anno 2012 è stato dunque impegnato dal Programma per la chiusura dei progetti della prima e della terza call, l'avvio dei progetti della quarta call e l'attuazione degli altri progetti approvati.

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--|---------------------------|-------------------------------|
| 1 | Innovazione ed economia della conoscenza | DGR n. 495 del 03/04/2012 | Avvio progetti MESSE e CHARTS |
| 2 | Ambiente e prevenzione del rischio | | |
| 1 | Innovazione ed economia della conoscenza | DGR n. 600 del 17/04/2012 | Avvio progetto SMART EUROPE |

Risultati conseguiti

Per quanto riguarda l'adesione delle strutture regionali al Programma, si può rilevare che lo stesso ha suscitato particolare attenzione in quelle che si occupano di innovazione e attività di impresa (direzione industria e artigianato, up ricerca e innovazione).

Va innanzitutto evidenziato l'elevato numero di progetti pervenuti al Segretariato Tecnico Congiunto in occasione delle quattro call con le quali, peraltro, si è provveduto ad allocare l'intera dotazione finanziaria del Programma. Il dato conferma la capacità del Programma di intercettare un effettivo fabbisogno esistente sul vasto territorio interessato.

Per quanto riguarda la partecipazione del Veneto, si registra una crescente attenzione al Programma alla quale ha dato risposta una intensa attività di animazione e coordinamento da parte dell'Unità di Progetto Cooperazione Transfrontaliera. L'attività della UP ha inoltre consentito di allargare da una call all'altra il novero delle strutture regionali che si sono cimentate sul Programma.

Con il 2012 si sono conclusi due progetti della *seconda call* e uno della *terza call* nei quali strutture regionali risultavano direttamente coinvolte come partner. Si tratta dei progetti DART, PERIA e PIMMS CAPITAL dove la strutture competenti hanno potuto registrare il raggiungimento dei risultati prefissati ed una spesa certificata di complessivi 251.186,00 Euro.

Criticità riscontrate

Essendo la quasi totalità dei beneficiari Regioni ed Enti Locali, restano le notevoli difficoltà legate ai vincoli di cassa dovuti al "patto di stabilità" che si applica al cofinanziamento statale. Vanno altresì evidenziati i problemi finanziari ormai sistematici determinati dalle difficoltà a operare in apertura e chiusura di esercizio, atteso che tali fasi investono periodi temporali piuttosto lunghi e quindi rischiano di "congelare" le attività progettuali.



1.4 PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA



1.4.1 Programma Interreg IV Italia - Slovenia 2007-2013

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | Tutti i comuni delle province di Venezia, Rovigo, Padova e, in deroga territoriale ex art. 21 del Reg. (CE) n. 1080/06, Treviso |
| Fonti finanziarie Programma | FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di Rotazione nazionale (per l'Italia) |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione: | Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia |

Obiettivi del Programma

Il Programma operativo prevede un obiettivo generale *“Rafforzare l’attrattività e la competitività dell’area ammissibile del programma”* da attuarsi attraverso i seguenti obiettivi specifici, cui corrispondono 4 assi prioritari, ripartiti a loro volta in obiettivi operativi:

- assicurare un’integrazione territoriale sostenibile (Asse 1 *“Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile”* (37%)):
 - proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali;
 - tutelare l’ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l’inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabili;
 - migliorare l’accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l’integrazione tra le aree urbane e rurali;
 - rafforzare la coesione territoriale all’interno delle aree funzionali transfrontaliere;
- aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza (Asse 2 *“Competitività e società basata sulla conoscenza”* (29%)):
 - aumentare la competitività delle PMI;
 - sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo;
 - promuovere la R&S e l’economia basata sulla conoscenza;
 - migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione;
- migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti (Asse 3 *“Integrazione sociale”* (28%)):
 - rafforzare i sistemi di comunicazione e di istruzione;
 - salvaguardare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale ed accrescere gli scambi culturali;
 - aumentare la qualità della vita attraverso lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali
- migliorare l’efficienza e l’efficacia del Programma (Asse 4 *“Assistenza tecnica”* (6%)).

**Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE**

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE * | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|------------------------|-----------------|--------------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| | Importo | Importo | Importo |
| <i>Totale</i> | 136.714.036,00 | 2.194.272,60 | 1.708.387,29 |

* *Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).*

** *Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.*

Il Programma si attua mediante procedure ad evidenza pubblica per la raccolta di progetti. Ne sono state emanate tre: la prima per progetti "strategici", ripartita in due fasi (step), la seconda per progetti "standard" e la terza sempre per progetti "standard" ma limitata al confine terrestre. Per quanto riguarda il primo bando, il Comitato di Sorveglianza del 05.02.2009 ha approvato la lista delle Manifestazioni di interesse formalmente ammissibili alla seconda fase e dopo la complessa valutazione, sviluppata dal segretariato tecnico congiunto di Trieste in collaborazione con i gruppi di esperti regionali, in una seconda riunione il 10.02.2010, ha approvato le graduatorie, includendovi un totale di 45 progetti e prescrivendo alcuni approfondimenti istruttori. Alla fine del complesso e reiterato processo di valutazione sono 32 i progetti approvati, tuttavia le risorse disponibili (41.176.470,59 Euro) consentono di finanziarne solo 13; 12 dei quali vedono un partner veneto coinvolto e 5 progetti, vedono coinvolte strutture regionali: 2 come capofila e 3 come partner. L'importo dei 13 progetti strategici approvati ammonta a 40.965.686,08 Euro. Con successivo scorrimento della graduatoria, per un importo complessivo di 9.770.333,42 Euro, sono stati finanziati ulteriori 3 progetti (uno per Asse) che vedono tutti la presenza di soggetti veneti, portando così a 10.058.767,06 Euro il totale dei fondi di Programma allocati per progetti strategici nelle tre priorità nel territorio regionale. Per quanto riguarda il bando n. 02/2009 relativo alla presentazione di progetti standard, scaduto il 15.10.2009, sono pervenute 253 domande i cui lead partner hanno richiesto ben 305.993.200,72 Euro a fronte dei 60.000.000,00 disponibili, e la maggioranza dei progetti ha un costo totale che va da 1 a 1,5 Meuro. Dei 253 progetti presentati 175 presentano almeno un partner veneto e 56 hanno il lead partner veneto, tuttavia 198 progetti sono stati ammessi alla fase di valutazione qualitativa. Anche in tal caso il processo di valutazione è stato complesso e articolato, ed ha visto la collaborazione fra il segretariato tecnico congiunto e i gruppi di esperti regionali, concludendosi in data 29.07.2011 con l'approvazione complessivamente di 48 progetti (di cui 6 nell'asse 1 sospesi per approfondimenti istruttori), dei quali ben 38 (sempre comprendendo i 6 progetti sospesi) vedono la partecipazione di almeno un soggetto del territorio veneto (8 come capofila). Per quanto concerne gli otto progetti nei quali i soggetti veneti detengono la leadership, quattro riguardano l'Asse 2 dedicato alla "Competitività e società basata sulla conoscenza", tre all'asse 3 relativo all' "Integrazione sociale" e uno all'Asse 1 riguardante l' "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile". Per i sei progetti con suffisso ISO sopra ricordati, viste le perplessità sollevate



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura



ALLEGATO A Dgr n. /CR **32** del

CR - 3 MAG. 2013
pag. 45/143

da più partecipanti, il Comitato ha chiesto una analisi più approfondita di alcuni aspetti: eventuale duplicazione di attività, rilevanza del partenariato, regolarità delle procedure, eventuali aiuti di stato; rinviando alle conclusioni di questa valutazione aggiuntiva fatta dal segretariato la decisione finale sulla loro finanziabilità. Il successivo Comitato di Sorveglianza del 18.10.2011 ha approvato i sei progetti ISO con una significativa riduzione del contributo di circa il 25%. La Direzione Lavori Pubblici ha ottenuto il finanziamento come capofila (lead partner) del progetto Profili. L'importo dei 49 progetti approvati (grazie anche alle risorse liberate dalla riduzione del budget dei progetti ISO) ammonta a 57 Meuro sui 60 disponibili da bando.

A seguito delle comunicazioni di esclusione alcuni proponenti hanno presentato richiesta di accesso agli atti istruttori, fra questi la Direzione Lavori pubblici della Regione del Veneto (per il progetto Camaa) e la Confindustria di Rovigo (per il Progetto Modef) che hanno deciso di presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Trieste. A seguito di tali ricorsi e con l'obiettivo di rafforzare l'implementazione del Programma e per non rischiare il disimpegno automatico dei fondi, il Comitato di Sorveglianza, nella seduta del 06.07.2012 a Nova Gorica (SLO), con i fondi residui del Programma, ha deciso lo scorrimento della graduatoria del bando n. 2 finanziando parzialmente nell'asse 1 il progetto Modef e per l'Asse 3 il progetto Camaa.

Infine, una terza procedura riguarda il bando progetti standard n. 3 che mette a disposizione un importo di 17.564.389,92 Euro destinato esclusivamente a proposte di cooperazione da attuare lungo il confine terrestre (Friuli Venezia Giulia e Slovenia). In tale occasione sono pervenute 134 proposte progettuali con una richiesta complessiva di budget pari a 117.138.586,09 Euro a fronte dei 17.564.389,92 disponibili. Di queste 134 proposte, 119 hanno superato la fase formale. Il Comitato di Sorveglianza, nella seduta del 06.07.2012 a Nova Gorica (SLO) ha approvato le graduatorie dei tre assi finanziando, in totale, 20 progetti e aumentando il budget a disposizione sull'asse 2 di 600.000,00 Euro derivanti dai fondi residui.

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|----------------------|----------------------------|--|
| 3 | Integrazione sociale | DGR n. 2196 del 06/11/2012 | La Giunta regionale prende atto dell'approvazione definitiva del Progetto CAMAA, da parte del Comitato di Sorveglianza, di cui è capofila la Direzione Lavori pubblici, autorizzando il relativo dirigente regionale alla sottoscrizione dei documenti necessari ad avviarlo |

Risultati conseguiti

Sono stati approvati complessivamente 87 progetti (67 senza i progetti finanziati sul bando n. 3 limitato al confine terrestre), di cui 54 vedono la presenza di soggetti provenienti dal territorio veneto (per oltre 18 Meuro) e 7 di questi vedono coinvolte strutture regionali (per un budget in gestione di oltre 3 Meuro). Per il territorio veneto le tematiche più presenti sono la cultura, il turismo e la sanità. Per quanto riguarda le strutture regionali coinvolte, i sette progetti coprono tutte le priorità previste dal Programma e, in particolare, sono ripartiti tra gli assi nel seguente modo: 2 nell'asse 1, 2 nell'asse 2 e 3 nell'asse 3. L'area ammissibile del Programma è notevolmente cambiata rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006. In particolare, per parte italiana sono entrate due province (Ravenna e Ferrara) della Regione Emilia Romagna – presenti per la prima volta nel Programma – e il territorio veneto è stato ampliato (prima c'erano solo la provincia di Venezia e, in deroga territoriale, 6 comuni del delta del PO) alle intere province di Rovigo, Padova e, in deroga territoriale, Treviso. Tale allargamento ha avuto un effetto positivo sul territorio di Padova dove si è particolarmente distinta l'Università presente in numerosi progetti approvati e finanziati. Rispetto alla precedente programmazione, inoltre, numerose strutture regionali hanno partecipato ai bandi e attualmente le seguenti 6 strutture lavorano in altrettanti progetti approvati:

- Direzione Competitività e Sistemi agroalimentari (progetto Sigma 2);
- Unità di progetto Logistica (progetto Adria A);
- Unità Complessa Progetti strategici e politiche comunitarie (progetti Shared Culture e Parsjad);
- Unità di progetto Ricerca e Innovazione (progetto Know us);
- Direzione Lavori Pubblici (progetti PROFILI e Camaa).



Criticità riscontrate

Ci sono stati dei ritardi nell'avvio del Programma a causa del lungo negoziato con la Slovenia sui contenuti e sui criteri di selezione dei progetti e delle difficoltà sulla costituzione del segretariato. Ulteriori rallentamenti sono stati dovuti alla durata dell'istruttoria (per es. il bando n. 2 aperto a inizio luglio 2009 si è chiuso a fine luglio 2011). Nel corso di questi due anni ci sono stati diversi cambiamenti di partner (o solo di forma giuridica) e spostamenti di risorse finanziarie da una categoria di spesa all'altra. Ogni evenienza di questo tipo, è stata sottoposta all'Autorità di gestione e/o al Comitato di sorveglianza attraverso la figura del "Lead Partner" (beneficiario principale) del progetto, introdotto per la prima volta nei programmi di cooperazione transfrontaliera, con criticità gestionali, soprattutto quando la partnership era molto numerosa. Difficoltà superate anche con l'aiuto degli uffici regionali della UP Cooperazione transfrontaliera, tenuto conto che i beneficiari non hanno ritenuto spesso sufficiente il supporto tecnico da parte del segretariato di Trieste. Le lungaggini istruttorie hanno fatto sorgere dubbi nella valutazione da parte di alcuni proponenti, dubbi che hanno portato per il bando n. 2 a ben 28 richieste di accesso agli atti presso l'Autorità di Gestione, tra le quali 9 da soggetti provenienti dal territorio veneto. Due di queste richieste sono sfociate in ricorsi poi lasciati cadere a seguito dello scorrimento della graduatoria come già avvenuto con un progetto nel bando n. 1 per progetti strategici.

I controlli di secondo livello sulle operazioni dell'anno 2011 hanno evidenziato una spesa irregolare per un importo complessivo di 7.776,45 Euro, pari ad un tasso di errore del 2,41% per l'intera area del Programma. L'Autorità di Audit e i membri del Gruppo dei controllori avevano espresso un parere senza riserve, pur in presenza di un tasso di errore del 2,41%, tenuto conto sia dell'affidabilità alta del sistema di gestione e controllo che della percentuale importante di spesa controllata (30,63% della spesa certificata) oltre che dell'importo irregolare di 7.776,45 Euro ritenuto in termini assoluti non significativo. La Commissione Europea in ogni caso ha interrotto i pagamenti. Tali pagamenti sono stati riattivati (con nota CE del 30.10.2012) a seguito di azioni correttive (redazione di check list su forniture e appalti e realizzazione di eventi formativi sugli appalti a Udine e a Venezia) poste in essere dall'Autorità di Gestione. Nel corso del 2012 il tasso di errore è stato molto al di sotto della soglia del 2% ritenuta critica dalla Commissione europea.

Entro la data del 31.12.2012 sono state certificate somme FESR per 23.928.468,75 Euro a fronte di un target previsto di 26.382.964,21 Euro quindi con un potenziale disimpegno di 2.454.495,46 Euro di FESR. Con note del 04.10.2012 e 13.11.2012 l'Autorità di Gestione ha chiesto la sospensione dell'applicazione del disimpegno automatico per ragioni di forza maggiore (a seguito del terremoto che ha coinvolto alcune aree dell'Emilia Romagna e del Veneto) ai sensi dell'articolo 96 lettera c) del regolamento CE 1083/2006, stimando un importo di FESR "coinvolto" pari ad 6.287.569,99 Euro (importo di molto superiore al potenziale disimpegno di 2.454.495,46 Euro).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

GR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO A Dgr n. /CR

del

pag. 48/143

**1.4.2 Programma IPA ADRIATICO 2007-2013**

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | Tutti i comuni delle province italiane: Gorizia, Trieste, Udine, Padova, Rovigo, Venezia, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino, Fermo, Chieti, Pescara, Teramo, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Barletta-Andria-Trani. In deroga: L'Aquila, Pordenone, Isernia e Taranto. |
| Fonti finanziarie Programma | IPA; Fondo di Rotazione (legge n.183/87 per l'Italia) |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Regione Abruzzo |

Obiettivi del Programma

L'obiettivo generale è "Rafforzare la capacità di sviluppo sostenibile della regione adriatica attraverso una strategia concertata di azioni tra i partner dei territori eleggibili" [province adriatiche italiane e aree costiere di Grecia e Slovenia, Croazia e Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia (in phasing out)].

Nello specifico il programma si articola in tre Assi prioritari: "Rafforzare la ricerca e l'innovazione per facilitare lo sviluppo dell'area adriatica attraverso la cooperazione economica, sociale e istituzionale"; "Promuovere, rafforzare e proteggere le risorse naturali e culturali attraverso una gestione congiunta dei rischi tecnologici e naturali"; "Rafforzare e integrare l'esistente rete di infrastrutture, promuovendo e sviluppando il trasporto, l'informazione e i servizi di comunicazione".

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE* | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|-----------------------|-----------------|------------|
| | | Impegni | Pagamenti |
| Totale | 289.988.626,00 | 720.503,80 | 279.621,39 |

* Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.



La Commissione europea con decisione C 1073 del 25.03.2008 approva il Programma Operativo. Lo stesso viene più volte aggiornato per l'attribuzione di ulteriori risorse derivanti dai fondi per i Paesi in preadesione. Da ultimo, con decisione C 4937 del 17.07.2012 la Commissione europea ha completato il piano finanziario attribuendo al Programma anche il budget per le annualità 2012-2013.

Rispetto alla precedente programmazione il Programma si distingue per l'estensione dell'area eleggibile e la dotazione finanziaria. L'area eleggibile comprende tutti i livelli di cooperazione NUTS III e si rivolge ai Paesi dell'Adriatico – Italia, Grecia (Corfù e Thesprotia), Slovenia (provincia Obalno-Kraska), zone costiere della Croazia e Montenegro, Bosnia Erzegovina e Albania ed infine in *phasing out* la Serbia, ormai priva di area costiera ma il cui coinvolgimento è incoraggiato con riguardo alla cooperazione istituzionale.

In Veneto alle province di Venezia e Rovigo si è aggiunta a pieno titolo quella Padova (nella precedente programmazione ammessa solo come area in deroga).

Quanto alla dotazione finanziaria, oltre al FESR e al cofinanziamento nazionale da parte degli Stati membri, l'Adriatico ha a disposizione risorse provenienti dal fondo IPA, uno strumento finanziario di assistenza preadesione che la Commissione europea ha istituito a favore dei Paesi balcanici quali la Croazia, la Serbia, il Montenegro, l'Albania, la Bosnia Erzegovina, la Grecia e la Turchia (Reg. CE n. 1085/2006 e Reg. CE n. 718/2007).

L'assegnazione del contributo avviene con il lancio di bandi (*call for proposal*) ad evidenza pubblica. Finora sono stati pubblicati due bandi per progetti "ordinari" e uno per progetti "strategici", articolato in due steps, la cui istruttoria è tuttora in corso.

Il primo bando per progetti ordinari, aperto dal 1 agosto al 29 ottobre 2009, disponeva di un contributo pubblico totale pari 75.000.000,00 Euro (Ue + FdR). 282 le proposte presentate di cui 133 considerate formalmente ammissibili.

Il territorio veneto ha candidato 72 progetti di cui 48 formalmente ammessi.

A conclusione dell'istruttoria qualitativa sono state approvate 33 proposte progettuali, di cui 11 annoverano un soggetto del territorio veneto. Di queste, a sua volta, 4 coinvolgono una struttura della Regione del Veneto:

1. SHAPE - Direzione Progetto Venezia; 2. ADRISTORICAL LANDS - Direzione Turismo; 3. ADRIAMUSE - Unità complessa Progetti Strategici e Politiche Comunitarie; 4. S.T.A.R. - Direzione Sistema Statistico regionale. La dotazione finanziaria complessiva da esse gestita ammonta a circa 980.700,00 Euro.

Il secondo bando per progetti ordinari, aperto dal 3 agosto al 2 novembre 2011, disponeva di un contributo pubblico totale pari a € 81.981.900,00 (Ue + FdR).

240 le proposte presentate di cui 136 considerate formalmente ammissibili.

Il territorio veneto ha candidato 65 progetti di cui 36 formalmente ammessi.

A conclusione dell'istruttoria sono stati finanziati 31 progetti di cui 12 vedono la partecipazione di un soggetto veneto. Di questi, a sua volta, 5 coinvolgono una struttura della Regione del Veneto:

1. ADRIFORT - Direzione Relazioni Internazionali; 2. ECOSEA Unità di Progetto Caccia e Pesca; 3. ADRIGOV - Direzione Relazioni Internazionali; 4. LEGEND - Direzione Geologia e Georisorse; 5. ARTVISION Direzione Attività Culturali e Spettacolo.

La dotazione finanziaria complessiva da esse gestita ammonta a circa 2.074.924,00 Euro.

Bando progetti strategici



Il 03.09.2012 sono stati pubblicati tre bandi per i progetti strategici, uno per ciascun Asse del Programma. Nella definizione dei loro contenuti il Comitato Congiunto di Controllo per l'individuazione dei *terms of reference* ha costituito un apposita *task force*. Quest'ultima composta da un numero ristretto dei componenti del Comitato, previa consultazione degli Stati partner, ha delineato i requisiti preminenti di un progetto strategico evidenziando le priorità e le misure meglio confacenti e incisive per un'effettiva cooperazione territoriale dell'area adriatica e comunque in linea con il PO.

La *task force* ha individuato 8 tematismi strategici (*terms of reference*) previsti dai bandi:

Priorità 1 – tematismo 1.1 Innovazione come strumento per lo sviluppo economico nell'area adriatica;

Priorità 2 – tematismi: 2.1 Migliorare l'ambiente marino, costiero e il delta dei fiumi attraverso una gestione congiunta nell'area adriatica; 2.2 Disinquinamento dalle acque di zavorra nell'area adriatica; 2.3 Gestione integrata e sostenibile dell'acqua potabile nell'area adriatica; 2.4 Protezione e prevenzione dei rischi naturali nell'area adriatica, con particolare attenzione al rischio incendi; 2.5 Governance del turismo con enfasi sulla gestione sostenibile e marketing delle risorse naturali e culturali nell'area adriatica;

Priorità 3 - tematismi: 3.1 "Miglioramento di piani integrati volti a soluzioni multimodali, in particolare collegamenti tra zone costiere e l'interno nell'area adriatica, incluso il miglioramento del porto, sistemi aeroportuali e servizi correlati"; 3.2 "Promozione di modelli comuni sui servizi di trasporto sostenibile per migliorare i collegamenti nell'area adriatica, incluso il miglioramento del porto, sistemi aeroportuali e servizi correlati";

Le risorse finanziarie pubbliche a disposizione ammontano complessivamente a 90.860.776,00 Euro e sono così ripartite:

- bando priorità 1: 12.500.000,00 Euro;
- bando priorità 2: 45.360.776,00 Euro;
- bando priorità 3: 33.000.000,00 Euro.

Nessuna quota di cofinanziamento prevista a carico del proponente.

I bandi impongono un limite minimo – 5.000.000,00 Euro – e massimo – 12.500.000,00 Euro – al budget totale di progetto e consigliano un partenariato di non oltre 18 soggetti, provenienti ad almeno 6 dei Paesi appartenenti all'area di Programma.

Le due fasi (*step*) della procedura di selezione prevedono sia una valutazione formale – a cura del segretariato congiunto – che qualitativa alla quale intervengono anche valutatori esterni, supportati dai comitati nazionali.

La prima (1° *step*), aperta dal 3 settembre al 2 novembre 2012, presuppone che i candidati capofila presentino - tra l'altra documentazione - una scheda sintetica con i principali contenuti del progetto (*Strategic project proposal*) e la manifestazione di interesse degli altri soggetti partner (*Expression of Interest*) coinvolti.



Per la prima fase, 57 le proposte presentate di cui 41 formalmente ammissibili.

Il territorio veneto ha candidato 23 progetti di cui 19 formalmente ammessi. Di questi ultimi, 8 contano la candidatura di strutture regionali ovvero:

1. SMART- UP – Direzione Industria e Artigianato; 2. ACOWONET – Direzione Lavoro; 3. IMAGE – Direzione Progetto Veneto; 4. MADRE - Direzione Geologia e Georisorse ; 5. HOLISTIC – UP Protezione Civile; 6. TOMESA – Direzione sede di Bruxelles; 7. GO.TO – Direzione Turismo; 8. EASYCONNECTING – UP Logistica;

I progetti formalmente ammessi, che supereranno anche la valutazione qualitativa del primo step, verranno invitati dall'Autorità di Gestione a redigere un ulteriore e definitivo dossier di candidatura (*Final Strategic Project Proposal Application Pack - 2° step*), entro il 60° giorno successivo dal ricevimento della notifica.

A conclusione del processo di valutazione, il JMC procederà all'approvazione definitiva dei progetti strategici. Alla data di presentazione di questa relazione, l'iter istruttorio è in corso. Ai progetti strategici di futura implementazione va aggiunto Alterenergy, un particolare progetto strategico, approvato il 14.04.2011 dal Comitato Congiunto di Controllo. Di questo progetto, citato nel Programma Operativo e sviluppato da Italia e Albania, ne beneficerà l'intera area del Programma. Per il Veneto partecipa, in qualità di partner, Veneto Agricoltura S.p.A. con una dotazione finanziaria di 371.000,00 Euro.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

32

CR - 3 MAG. 2013

ALLEGATO A_Dgr n. /CR

del

pag. 52/143

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--|----------------------------|---|
| 1 | Cooperazione economica, sociale e istituzionale | DGR n. 1818 del 11/09/2012 | Programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013. Presa d'atto dell'esito della seconda procedura ad evidenza pubblica per la selezione di progetti ordinari. |
| 2 | Risorse naturali e culturali e prevenzione del rischio | | |
| 3 | Accessibilità e reti | | |
| 1 | Tematismo 1.1) Innovazione come strumento per lo sviluppo economico nell'area adriatica | DGR n. 2124 del 23/10/2012 | Programma di cooperazione transfrontaliera IPA ADRIATICO 2007-2013. Partecipazione delle strutture e enti regionali alle due fasi della procedura di evidenza pubblica per la selezione di progetti strategici. |
| 2 | Tematismo 2.1) Migliorare l'ambiente marino, costiero e il delta dei fiumi attraverso una gestione congiunta nell'area adriatica | | |
| | Tematismo 2.2) Disinquinamento dalle acque di zavorra nell'area adriatica | | |
| | Tematismo 2.3) Gestione integrata e sostenibile dell'acqua potabile nell'area adriatica | | |
| | Tematismo 2.4) Protezione e prevenzione dei rischi naturali nell'area adriatica, con particolare attenzione al rischio incendi | | |



| | | | |
|---|---|--|--|
| | <p>Tematismo 2.5) Governance del turismo con enfasi sulla gestione sostenibile e marketing delle risorse naturali e culturali nell'area adriatica</p> | | |
| 3 | <p>Tematismo 3.1) Miglioramento di piani integrati volti a soluzioni multimodali, in particolare collegamenti tra zone costiere e l'interno nell'area adriatica, incluso il miglioramento del porto, sistemi aeroportuali e servizi correlati</p> | | |
| | <p>Tematismo 3.2) Promozione di modelli comuni sui servizi di trasporto sostenibile per migliorare i collegamenti nell'area adriatica, incluso il miglioramento del porto, sistemi aeroportuali e servizi correlati</p> | | |

Risultati conseguiti

Tutte le progettualità finanziate sono in fase di implementazione.

Analogamente ai bandi ordinari, le tematiche più trattate dai progetti strategici restano quelle a valere sulla priorità 2, pertanto connesse alle risorse naturali e culturali, alla prevenzione del rischio incendi e allo sviluppo del turismo sostenibile.

La priorità 1 e 3 confermano rispettivamente un prevalente interesse rivolto al mondo dell'impresa e, per il settore trasporti, alla logistica per il decongestionamento del traffico transfrontaliero. Per quanto riguarda i soggetti partecipanti, all'interno dei progetti presentati a valere sui bandi ordinari e strategico, si rileva la frequente candidatura di alcune strutture regionali ovvero: la Direzione Turismo, la Direzione Relazioni Internazionali, la Direzione sede di Bruxelles, la Direzione Lavoro, l'UP Caccia e Pesca, la Direzione Geologia e Georisorse e la Direzione Progetto Venezia.



Gli enti del territorio veneto più frequentemente candidati sono invece: l'Autorità portuale, il Comune di Venezia, Unioncamere Veneto, le università locali e Veneto Agricoltura.

Si tratta di strutture con esperienza nella gestione di progetti di cooperazione, sviluppata nella precedente programmazione o nell'attuale, anche con la partecipazione a progetti a valere su altri Programmi Operativi.

Per i progetti del secondo bando si segnala positivamente la tempestiva erogazione dell'anticipo della quota comunitaria ai capofila regionali i quali stanno ben avviando l'attività dei rispettivi progetti con l'acquisizione delle professionalità di supporto più idonee e con la definizione di vari *meetings*.

Criticità riscontrate

Il ritardato versamento dell'anticipo ai progetti finanziati con il primo call (pari al 20% del budget totale di progetto) ha rallentato l'attuazione del Programma.

Per l'annualità 2011, il Programma ha comunque raggiunto il target di spesa previsto dal Piano finanziario e ha evitato il disimpegno delle risorse. Tuttavia la Commissione europea a fronte di un'inchiesta della Procura dell'Aquila, su presunte irregolarità sulla fornitura di servizi imputate all'Autorità di Gestione del Programma (AdG), ha cautelativamente sospeso i termini di pagamento. Dopo la risposta elaborata dalla Regione Abruzzo sulla questione, sembra che l'intento della Commissione europea, ancora non formalizzato, sia di procedere a decertificare le somme rientranti nella domanda di pagamento coinvolte nell'inchiesta. La vicenda giudiziaria che ha investito l'AdG ha comportato la sua sostituzione, cui la Regione Abruzzo ha provveduto in tempi brevi. Nonostante ciò, la complessità della gestione del Programma, unita alla provvisorietà dell'incarico, conclusosi a dicembre 2012, hanno comportato degli ulteriori rallentamenti. Conseguentemente per l'annualità 2012 il Programma non è riuscito a raggiungere le soglie di spesa previste ed è stato stimato un disimpegno delle risorse comunitarie pari a circa 31 Meuro (cifra che verrà ufficializzata nel prossimo Comitato di Sorveglianza del Programma). A ciò si aggiunga la riorganizzazione del Segretariato Tecnico Congiunto che, con le dimissioni del coordinatore e dell'esperto legale ha dovuto rivedere la propria operatività. Attualmente è in corso un bando pubblico per la sostituzione delle figure su citate. Inoltre il Programma resta in attesa della nomina della nuova AdG che, si auspica, rechi nuovo impulso e stimolo all'attività complessiva. Ancora, l'andamento dei rimborsi ai progetti è stato influenzato da alcune difficoltà emerse nella gestione delle attività di controllo, fondamentali per il rilascio della dichiarazione di pagamento, atto propedeutico all'erogazione del contributo spettante ai beneficiari. Infine, in riferimento alla valutazione dei progetti strategici, l'assenza dell'AdG ha rallentato la contrattualizzazione degli esperti esterni, selezionati per porre in essere la valutazione qualitativa in entrambi le fasi di valutazione sopra descritte. Per quanto riguarda l'avanzamento dei progetti che coinvolgono strutture della Regione del Veneto, incide da sempre negativamente sull'implementazione degli stessi la scarsità dei fondi di cassa gestiti dalle Segreterie regionali. In particolare le strutture che non dispongono di cassa talvolta devono, per progredire nella spesa, fare riferimento a "capitoli" non direttamente legati ai progetti rendendo più complessa la procedura di rendicontazione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 55/143

**1.4.3 Programma Interreg IV Italia-Austria 2007-2013**

| | |
|------------------------------------|--|
| Comuni Interessati | Tutti i comuni della provincia di Belluno e, in deroga territoriale, per il 20%, delle province di Treviso e Vicenza |
| Fonti finanziarie Programma | FESR; Fondo di rotazione nazionale (legge n. 183/87 per l'Italia) |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione | Provincia Autonoma di Bolzano |

Obiettivi del Programma

Il Programma operativo prevede un obiettivo generale *“Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti”* da attuarsi attraverso obiettivi specifici, cui corrispondono tre Assi prioritari, detti anche priorità di intervento: *“Relazioni economiche, competitività, diversificazione”* (priorità 1; 42%); *“Territorio e sostenibilità”* (priorità 2; 52%) e *“Assistenza tecnica”* (priorità 3; 6%).

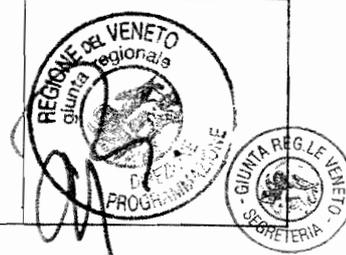
Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE * | REALIZZAZIONI** | |
|-------------------|------------------------|-----------------|--------------|
| | Importo | Impegni | Pagamenti |
| <i>Totale</i> | 80.099.557,00 | 3.370.454,24 | 2.752.125,94 |

* Importo totale del Programma per l'intera area transfrontaliera (Le somme a disposizione della Regione del Veneto dipendono dalle singole quote di budget ad essa attribuite nei progetti che verranno via via approvati per il finanziamento).

** Gli importi sono relativi al totale degli impegni e dei pagamenti realizzati dalle strutture regionali assegnatarie di budget in progetti approvati alla data del 31.12.2012.

Per l'attuazione del Programma le sei Amministrazioni partner (Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione del Veneto, Land Tirolo, Land Carinzia e Land Salisburgo) hanno stabilito di procedere alla raccolta dei progetti transfrontalieri attraverso avvisi unici pubblicati ufficialmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano e diffusi contemporaneamente dalle altre Amministrazioni. Nel primo avviso per la presentazione delle proposte progettuali (25 febbraio-30.04.2008) sono stati messi a



disposizione i fondi FESR relativi alle prime due annualità del budget del Programma e cioè 15.473.645,00 Euro. Nel secondo avviso (15 gennaio-19.03.2009) le risorse FESR a disposizione erano pari a 10.000.000,00 Euro, nel terzo avviso (16.11.2009-10.02.2010) 12.000.000 Euro, nel quarto avviso (15.11.2010-10.03.2011) 11.000.000 Euro e nel quinto ed ultimo avviso (14.11.2011-29.02.2012) 10.000.0000 Euro. In seguito ai suddetti cinque avvisi sono state presentate dai vari territori 290 proposte progettuali. Risultano approvati al 31.12.2012 n. 128 progetti (di cui 59 nella priorità 1 e 69 nella priorità 2) per un totale di risorse UE - FESR pari a 56.638.951,19 Euro (di cui 25.811.543,00 per la priorità 1 e 30.827.408,19 per la priorità 2), ed è stato assegnato il 100,30% del budget FESR complessivo utilizzando risorse "overbooking". Le risorse pubbliche complessivamente assegnate (FESR + Fondi pubblici nazionali italiani ed austriaci sono pari ad 75.518.601,59 Euro (di cui 34.415.390,67 per la priorità 1 e 41.103.210,92 per la priorità 2). L'importo totale dei 128 progetti in corso è di 95.044.743,26 Euro, comprende infatti - per un totale di 19.526.141,67 - risorse aggiuntive apportate dai partner progettuali. Si tratta dell'unico Programma di cooperazione che prevede una premialità nella valutazione ai proponenti che investono anche dei fondi propri nei progetti. Nel 2012 sono stati approvati dal Comitato di pilotaggio misto italo-austriaco a Campo Tures (BZ), il 31 maggio e 1 giugno 2012, 30 progetti presentati nel quinto avviso di cui 17 con Lead Partner e partner veneti. Inoltre nella stessa seduta il CdP ha approvato 2 "estensioni" di progetti già approvati nel quarto avviso, tra le quali - per il Veneto - l'estensione alla Provincia di Belluno del progetto "La via per l'efficienza energetica nei Comuni". Per il territorio veneto risultano quindi approvati nei primi cinque avvisi, 54 progetti in totale. Il volume di risorse FESR assorbite dal territorio veneto è pari a 11.003.724,78 Euro (5.723.818,92 per la priorità 1 e 5.279.905,86 per la priorità 2). 18 sono i capofila veneti (Lead Partner), mentre i partner veneti coinvolti sono 60; le direzioni regionali titolari di progetti sono 15.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--|----------------------------|--|
| 1 | Relazioni economiche, competitività e diversificazione | DGR n. 273 del 22/02/2012 | Partecipazione delle strutture regionali al 5° avviso, l'atto descrive inoltre le modalità di presentazione |
| 2 | Territorio e sostenibilità | | |
| 1 | Relazioni economiche, competitività e diversificazione | DGR n. 1423 del 31/07/2012 | L'atto illustra i risultati del quinto avviso con i 18 progetti afferenti il territorio veneto approvati, sintetizza il procedimento istruttorio effettuato dall'AdG con il supporto delle Regioni partner |
| 2 | Territorio e sostenibilità | | |



Risultati conseguiti

Le strutture regionali sono coinvolte in 16 progetti approvati di cui: ben 8 nel primo avviso (25.02.2008 - 30.04.2008); tre nel secondo avviso (15.01.2009 - 19.03.2009), uno nel terzo (16.11.2009 - 10.02.2010), due nel quarto (15.11.2010 - 10.03.2011) e due nel quinto ed ultimo (14.11.2011 - 29.02.2012). Le priorità e i tematismi maggiormente proposti sono quelli riconducibili alla tutela dell'ambiente, uso sostenibile delle risorse e valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo del territorio (8 progetti con: UP Coordinamento Commissioni; UP Foreste e Parchi; Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari; Direzione Urbanistica e Paesaggio; Direzione Ambiente), e all'area delle politiche sociali (2 progetti affidati alla Direzione per i Servizi sociali). Gli altri sei progetti sono ripartiti equamente tra lo sviluppo economico (con la Direzione Turismo e la Direzione Economia e sviluppo montano), l'adattamento al cambiamento climatico e prevenzione dei rischi (con la Direzione Difesa del suolo), la promozione di sistemi di trasporto sostenibili (con la UP Logistica), l'efficienza della pubblica amministrazione (con la Direzione Enti locati) e la ricerca ed innovazione (con UP Ricerca ed innovazione). Al 31.12.2012 sono nove i progetti conclusi (con la UP Logistica; la UP Progetti strategici e politiche comunitarie, la Direzione Servizi sociali; la Direzione Turismo, la Direzione Economia e sviluppo montano; la UP Coordinamento Commissioni; la UP Foreste e Parchi; la Direzione Difesa del suolo; la Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari).

Si ritiene interessante segnalare:

- per quanto riguarda gli enti e società a partecipazione regionale, la presenza di ARPAV Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto in due progetti approvati ("HAREIA" e "3PCLIM PAST");
- la partecipazione dell'Università di Padova in cinque progetti approvati ("SkiProTech", "Bench-PA-Projekt-IT/AT", "SAFE A HEAD", "AIR-SKI", "ProFitBoot") e quella di Venice International University nel progetto "Trim";
- la presenza della Provincia di Belluno in 14 progetti approvati e della Provincia di Treviso in tre. Entrambe le Province sono presenti anche come LP in due progetti approvati nell'ambito dello Small Project Fund KAR-FVG-VEN;
- per quanto riguarda le Comunità Montane da rimarcare la presenza della CM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni in due progetti ("Bike Tourism" e "Dolomiti nordic ski"), della Comunità Montana Centro Cadore come LP del progetto "TRANSMUSEUM", della Comunità Montana Comelico Sappada come partner del progetto "Living Stones" approvato nello Small Project Fund KAR-FVG-VEN.

Criticità riscontrate

Il Programma Interreg IV Italia - Austria ha una dimensione finanziaria più contenuta rispetto ad altri Programmi di cooperazione territoriale. I fondi complessivi a disposizione (FESR + contributi pubblici nazionali) sono pari ad 80.099.557,00 Euro.

Nonostante questa contenuta dimensione finanziaria, le sei Regioni/Land Partner e l'Autorità di gestione hanno deciso "una programmazione a piccoli passi", suddividendo i 56.470.188,00 Euro di Fondi FESR a disposizione complessivamente per le priorità di investimento, in cinque avvisi, a cadenza annuale. Ciò ha comportato un carico di lavoro per gli organi di gestione e di valutazione dei progetti quasi senza soluzione di continuità,



e dunque ha dato ripetute chance ai soggetti del territorio di presentare proposte tuttavia la dimensione massima dei progetti è ridotta (max 1 Meuro) a fronte di una prevalenza di progetti con 4 partner e dunque con un budget per ciascuno talora non del tutto soddisfacente.

Alcune criticità sono invece emerse nell'ambito della gestione dello Small Project Fund KAR-FVG-VEN, un progetto "speciale", gestito dalla UP Cooperazione transfrontaliera, che costituisce in realtà un Fondo per il finanziamento di piccoli progetti di collaborazione transfrontaliera, soltanto fra Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, gestito attraverso un avviso a se stante.

A fronte delle 126 proposte progettuali pervenute è stato possibile finanziare solamente 18 progetti attingendo, oltre alle risorse disponibili per 960.000,00 Euro anche ad una "premierità" ottenuta dalla precedente programmazione Interreg III Italia - Austria 2000-2006.

Molti dei soggetti (Lead Partner e partner) che sono coinvolti nei piccoli progetti approvati sono alla loro prima esperienza nell'ambito di Interreg, ciò ha comportato diverse imperfezioni nella rendicontazione e dunque un elevato lavoro di controllo per gli uffici regionali e rischio di revoca dei contributi.

Un partner veneto di un piccolo progetto ha addirittura rinunciato al contributo concesso non essendo in grado di poter anticipare alcuna spesa, il meccanismo di avanzamento è infatti "a rimborso".

In questo caso, le difficoltà economiche del partner veneto hanno causato la revoca del progetto trilaterale e dunque si sono ripercosse su altri territori, ma le difficoltà di tipo finanziario non sono isolate: se si guarda al vincolo del patto di stabilità interno e dell'impossibilità di escludere dal conteggio dei limiti del tetto da rispettare, anche il cofinanziamento nazionale, è emerso dal secondo avviso in poi, che gli enti locali hanno molto limitato la progettualità.

Altro fenomeno di rilievo in quest'area di confine è il progressivo ridursi delle proposte avanzate dall'ente Provincia e dalle Comunità Montane, a seguito rispettivamente delle vicende elettorali e della legge nazionale di riorganizzazione.



1.5 Fondo Europeo per la Pesca

| | |
|------------------------------------|---|
| Comuni Interessati | Territorio della Regione Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | Reg. CE 1198/2006 (Fondo Europeo Pesca - FEP) |
| Periodo di Programmazione | 2007 - 2013 |
| Autorità di Gestione: | OI AdG Regione Veneto |

Obiettivi del Programma

Gli obiettivi sono coerenti con i principi della Politica comune della pesca e con gli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (FEP). Tali obiettivi risultano così articolati:

- miglioramento della consistenza delle risorse biologiche marine e la gestione sostenibile di pesca in favore delle generazioni future;
- miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- miglioramento delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in un contesto di progressiva autogestione delle attività e dei mestieri della pesca;
- valorizzazione delle produzioni di qualità dei prodotti freschi;
- diversificazione del reddito d'impresa attraverso la valorizzazione dell'acquacoltura, del turismo e dell'ambiente marino costiero.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE | REALIZZAZIONI | |
|-------------------|----------------------|--------------------|----------------------|
| | Importo | Impegni Importo | Pagamenti Importo |
| <i>Totale</i> | 27.483.259,61 | 14.162.364,57 | 6.989.172,38 |

Come riportato nella tabella gli impegni giuridicamente vincolati al 31.12.2012 risultano pari a circa 14 Meuro, mentre i pagamenti raggiungono circa 7 Meuro.

Entrambi gli importi risultano in linea con gli obiettivi di spesa di cui al Reg. CE 1198/2006 e ciò, sebbene che nel 2012 sia proseguita la fase di recessione con i principali indicatori socio – economici di segno negativo (diminuzione dell'occupazione e del potere di acquisto). Gli impatti negativi si sono fatti sentire anche a livello delle imprese che operano nella filiera ittica. A ciò si devono aggiungere altri fattori negativi intrinseci al comparto produttivo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A Dgr n. /CR

32 del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 60/143



Per la pesca a mare il perdurare di una costante diminuzione degli stock ittici, mentre nelle acque lagunari interne, a causa di eventi meteorologici sfavorevoli, peraltro sempre più diffusi e frequenti, si sono manifestate diffuse morie di molluschi allevati nelle aree in concessione).

I mestieri di pesca tradizionali, da sempre esercitati dalle nostre marinerie (piccola pesca costiera di tipo artigianale caratterizzata da specie bersaglio e prodotti tipici) sono stati conseguentemente penalizzati.

In particolare si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

- Vi sono dei segmenti produttivi della filiera che hanno “tenuto” e continuato ad investire, sebbene con difficoltà (acquacoltura e trasformazione);
- Si deve tener presente che molti investimenti sono realizzati in aree demaniali (portualità, impianti di molluschicoltura). Ciò implica un allungamento dei tempi di realizzazione per l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni;
- Per le attività di pesca (semplice cattura) è in atto una significativa evoluzione. La Misura 4.1 dovrà necessariamente prevedere idonee misure di accompagnamento e di sostegno a queste imprese.

**Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012**

| Misura | Titolo Misura | Tipo, numero, data | Descrizione |
|--------|---|-------------------------|--|
| 3.1 | Azioni collettive | DGR 2922 del 28/12/2012 | Concessione aiuto a costituzione e funzionamento delle Organizzazioni di Produttori (OO.PP.) nel settore della pesca (Art. 37 lett. n Reg. (CE) 1198/2006) |
| 4.1 | Sviluppo sostenibile zone di pesca | DGR 1225 del 25/06/2012 | Approvazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai Gruppi di Azione Costiera (GAC) a seguito apertura termini di cui a DGR n. 2111/2011 |
| 2.2 | Pesca acque interne | DGR 1599 del 31/07/2012 | Approvazione delle graduatorie dei progetti acquisiti a seguito apertura termini attivata con DGR n. 1590/2011 |
| 3.2 | Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica | | |
| 3.4 | Sviluppo nuovi mercati | | |
| 2.2 | Pesca acque interne | DDR 61 del 13/09/2012 | Assunzione impegni di spesa su graduatorie approvate con DGR 1599/2012 |
| 3.2 | Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica | DDR 61 del 13/09/2012 | Assunzione impegni di spesa su graduatorie approvate con DGR 1599/2012 |
| 3.4 | Sviluppo nuovi mercati | DDR 61 del 13/09/2012 | Assunzione impegni di spesa su graduatorie approvate con DGR 1599/2012 |
| 2.3 | Trasformazione e commercializzazione | DDR 84 del 17/12/2012 | Scorrimento graduatoria approvata con DGR 268 del 22/02/2012. |



Risultati conseguiti

Dall'avvio della programmazione 2007-2013 cofinanziata dal Fondo Europeo Pesca (FEP) sono state attivate 9 Misure di intervento. Di seguito si riportano i dati che si riferiscono alle stesse.

L'Asse prioritario 2 *"Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura"* è finalizzato al rafforzamento della competitività delle imprese.

Si suddivide nelle seguenti Misure: 2.1 *"Acquacoltura"*; 2.2 *"Pesca acque interne"*; 2.3 *"Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici"*. Ogni singola Misura concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- miglioramento delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in un contesto di progressiva autogestione delle attività e dei mestieri della pesca.

I progetti realizzati nell'ambito di tali Misure hanno consentito di aumentare la produttività delle aree allevate (acquacoltura), di migliorare la qualità della produzione (trasformazione e commercializzazione) nonché di garantire una migliore sostenibilità ambientale delle imprese coinvolte.

La diminuzione dello sforzo di pesca implica la necessità di garantire valide alternative occupazionali a coloro che vengono espulsi dal segmento produttivo della pesca. L'acquacoltura e la trasformazione rappresentano interessanti opportunità di diversificazione e/o integrazione del reddito dell'impresa di pesca.

La pesca nelle acque interne riveste nel Veneto una importante realtà socio economica per le nostre marinerie. Dalle lagune di Caorle e di Venezia alle Lagune deltizie sono circa 4.000 le imprese di pescatori-allevatori che svolgono la loro attività in questi particolari siti ambientali di elevatissimo interesse naturalistico (aree SIC e ZTS). Le attività per le quali è previsto un intervento finanziario consistono prevalentemente nella costruzione e ammodernamento delle attrezzature utilizzate per i mestieri di pesca-allevamento che si svolgono in questi ambienti lagunari. Ciò allo scopo di migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro dei pescatori nonché di ridurre gli impatti di queste attività sull'ambiente.

L'Asse prioritario 3 *"Misure di interesse comune"* è finalizzato a contribuire al conseguimento degli obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP) tramite il finanziamento di misure di valenza ed interesse "comune" ovvero aventi ricadute socio-economiche sul territorio più vaste dei progetti realizzate da imprese private.

Si suddivide nelle seguenti Misure: 3.1 *"Azioni collettive"*; 3.2 *"Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche"*; 3.3 *"Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca"*; 3.4 *"Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai Consumatori"*; 3.5 *"Progetti pilota"*.

Ogni singola Misura concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:



- favorire un equilibrio stabile e duraturo tra catture e stock ittici;
- migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca;
- favorire la sperimentazione nel settore della pesca;
- valorizzare la produzione interna, sia di cattura che di allevamento.

Di particolare valenza ambientale la Misura 3.2, con la quale sono stati finanziati importanti *"Piani per il ripopolamento dell'Anguilla Europea"* realizzati dalle Amministrazioni Provinciali del Veneto.

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli impatti sul tessuto sociale ed economico delle nostre marinerie venete. Il finanziamento di azioni in materia di *"Sviluppo sostenibile delle zone di pesca"*, titolo dell'Asse Prioritario 4 e della Misura 4.1, sono volte al miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca e si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

In linea con gli obiettivi e le priorità stabilite nel Programma Operativo, gli aiuti saranno destinati in particolare per l'attuazione di strategie di sviluppo locale a favore delle zone di pesca che dimostrano la volontà e la capacità di attuare una strategia di sviluppo integrata e sostenibile comprovata dalla presentazione di un Piano di Sviluppo Locale (PSL).

Complessivamente si può affermare che lo stato di avanzamento fisico e finanziario del Programma Operativo Veneto realizzato sino al 2012 è in linea con il crono programma previsto dal Programma medesimo.

Criticità riscontrate

La criticità più importante è stata, come più sopra riportato, il proseguimento di una fase congiunturale economica e finanziaria dei mercati sfavorevole (difficoltà delle imprese della filiera ittica ad investire a causa di una diminuzione di domanda connessa alla diminuzione del potere di acquisto).

Si evidenzia, altresì, l'aumento dei costi di produzione, in particolare dei costi energetici (caro gasolio) nonché un ulteriore aumento dei prodotti ittici importati.



1.6 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

| | |
|------------------------------------|--|
| Comuni Interessati | Tutto il Veneto |
| Fonti finanziarie Programma | FEASR, Stato e Regione |
| Periodo di Programmazione | 2007-2013 |
| Autorità di Gestione: | Direzione Piani e Programmi Settore Primario |

Obiettivi del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, individua le strategie regionali e illustra le linee di finanziamento, sostenute attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); esso stabilisce gli interventi per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali del Veneto, indicando un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, riguardanti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e dell'ambiente, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività in queste zone. Concorrono alla formazione del Programma gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale, le proposte del partenariato, gli orientamenti del Documento Strategico Regionale e le osservazioni della Commissione Consiliare, oltre a quelle della Commissione Europea. Il PSR definisce quattro Assi prioritari d'intervento, ciascuno dei quali articolati in Misure:

- Asse 1 *"Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"* si articola in una serie di Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione nonché a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
- Asse 2 *"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"* contribuisce allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando imprenditori agricoli e detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali;
- Asse 3 *"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia"* persegue la priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani; a questo scopo, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese;
- Asse 4 *"Attuazione dell'approccio Leader"* prevede l'applicazione dell'approccio Leader per contribuire a conseguire le priorità degli Assi precedenti (in particolare l'Asse 3), attraverso il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale, la promozione del partenariato pubblico-privato, la promozione della cooperazione e dell'innovazione ed il miglioramento della *governance* locale.



Il Programma 2007-2013 prevede una dotazione finanziaria complessiva di 1.042.159 Meuro, ripartita tra fondi comunitari, finanziamenti stati e risorse regionali.

Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE

| ANNI 2007-2013 | SPESA AMMISSIBILE Importo | REALIZZAZIONI | |
|-------------------|------------------------------|--------------------|----------------------|
| | | Impegni Importo | Pagamenti Importo |
| <i>Totale</i> | 1.042.158.575 | 845.623.427 | 542.627.453 |

La tabella sopra riporta in sintesi lo stato di avanzamento del Programma in termini di aiuti concessi e spesa pubblica liquidata.

Più in dettaglio, la tabella che segue evidenzia per Asse, oltre l'avanzamento di impegni e pagamenti, anche lo stato delle risorse per bandi incorso di istruttoria.

| | Spesa programmata | Impegni decretati al netto delle decadenze | Risorse per bandi in corso di istruttoria | Spesa liquidata | % | % |
|---------------------------|----------------------|--|---|--------------------|--------------|--------------|
| | A | B | C | D | B/A | D/B |
| <i>Asse 1</i> | 546.665.922 | 471.353.926 | 82.850.431 | 309.185.344 | 86,4% | 59,8% |
| <i>Asse 2</i> | 320.810.520 | 279.205.726 | 28.735.127 | 192.285.945 | 87,1% | 67,9% |
| <i>Asse 3</i> | 63.627.633 | 34.258.794 | 18.045.380 | 17.191.921 | 52,7% | 49,5% |
| <i>Asse 4</i> | 100.614.250 | 54.536.207 | 20.917.506 | 18.944.632 | 53,5% | 32,1% |
| <i>Assistenza tecnica</i> | 10.440.250 | 6.268.775 | | 5.019.611 | 60,0% | 80,1% |
| Totale | 1.042.158.575 | 845.623.427 | 150.548.444 | 542.627.453 | 81,1% | 64,2% |

Spesa programmata: i dati riportati si riferiscono alla spesa pubblica programmata del Programma vigente;

Impegni decretati: aiuti concessi al netto delle revoche;

Spesa liquidata: si riferisce alla spesa pubblica rendicontata sino al 31.12.2012.

Gli aiuti concessi netti ammontano al 81% della spesa programmata. Tuttavia se si considerano anche le domande che sono in istruttoria su bandi già aperti, la percentuale sale al 95%. La spesa pubblica liquidata ammonta al 64,2% della spesa concessa; rispetto alla spesa pubblica programmata la percentuale scende al 52%.

La spesa pubblica liquidata è stata rilevante per le Misure a investimento dell'Asse 1 (49% del totale della spesa pubblica liquidata nel 2012): la Misura 1.2.1 "Ammodernamento aziende agricole" (25%) e la Misura 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" (6%).

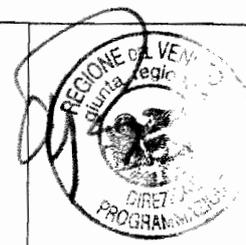
L'Asse 2 ha visto il recupero della spesa dopo il rallentamento dovuto ad una operazione di refresh: la spesa pubblica liquidata è stata rilevante per la Misura 2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (8% del totale della spesa pubblica liquidata nel 2012), e la Misura 2.1.4 "Pagamenti agroambientali" (26%).



Gli Assi 3 e 4 stanno recuperando sul lato della spesa, in particolare l'Asse 4, dove l'attivazione della Misura 4.1.0 (suddivisa nelle Misure 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3) ha comportato un'intensificazione della spesa in tutto il 2012.

Disposizioni Procedurali adottate per l'attuazione nel corso del 2012

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|---|----------------------------|--|
| 1 | Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | DGR n. 1604 del 31/07/2012 | Bando: Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per alcune Misure dell'Asse 1 e 2. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione /CR n. 64 del 25/06/2012 |
| 2 | Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | | |
| 1 | Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | DGR n. 2660 del 18/12/2012 | Bando: Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per alcune Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3 e per il rilancio del settore agricolo e agroindustriale nel territorio della provincia di Rovigo interessato dal sisma. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione /CR n. 122 del 06/11/2012 |
| 3 | Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia | | |
| 2 | Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | DGR n. 2492 del 04/12/2012 | Bando: Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per la Misura 216 Investimenti non produttivi az. 5 Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici |
| 2 | Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | DGR n. 1378 del 17/07/2012 | Bando: Riapertura dei termini di presentazione delle domande sulla Misura 216 Investimenti non produttivi az. 6 di cui alla DGR n. 2470 del 29/12/2011 "Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per alcune Misure dell'Asse 1, 2 e 3. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 121 del 08/11/2011 |
| 2 | Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | DGR n. 205 del 07/02/2012 | Bando: Apertura termini anno 2012 per la presentazione delle domande di conferma di impegni pluriennali assunti nei precedenti e nell'attuale periodo di programmazione |



| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|---|----------------------------|---|
| 3 | Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia | DGR n. 2346 del 20/11/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "06 - Media Pianura Vicentina". Quarto provvedimento: approvazione Bando Misura 323/a - Azione 2 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico" e Azione 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale" |
| | | DGR n. 2283 del 13/11/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "05 - Basso Piave". Secondo provvedimento: approvazione Misura 313 - Azione 4 "Informazione" e Azione 5 "Integrazione offerta turistica" |
| | | DGR n. 2077 del 11/10/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "02 - Montello e Colli Asolani". Secondo provvedimento: approvazione Bando Misura 311 - Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica" e Misura 313 - Azione 2 "Accoglienza" |
| | | DGR n. 2034 del 08/10/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "06 - Media Pianura Vicentina". Terzo provvedimento: approvazione Bandi Misura 311 - Azione 1 "Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali" e Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica" |
| | | DGR n. 1995 del 02/10/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: "01 TRAIN-Turismo Rurale, Ambiente e Iniziative Naturalistiche". Quarto provvedimento: approvazione Bando Misura 323/a - Azione 2 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico", Azione 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale" e Azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" |



| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|---|----------------------------|---|
| 3 | Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia | DGR n. 1994 del 02/10/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "03 ACCESS - Azioni di collegamento tra cultura ed economia per uno sviluppo sostenibile". Quinto provvedimento: approvazione Bando Misura 313 - Azione 4 "Informazione" |
| | | DGR n. 1700 del 07/08/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "04 - Del Colognese". Terzo provvedimento: approvazione Bando Misura 311 - Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica" |
| | | DGR n. 1608 del 31/07/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341 "03 ACCESS - Azioni di collegamento tra cultura ed economia per uno sviluppo sostenibile". Quarto provvedimento: approvazione Bando Misura 323/a - Azione 2 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico", Azione 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale" e Azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" |
| | | DGR n. 1231 del 25/06/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341. DGR n. 2250/2011, PIAR 06 della Media Pianura Vicentina. Misura 323/a - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Sottomisura "Patrimonio rurale", Azione 1 "Realizzazione di studi e censimenti". Secondo provvedimento. Modifica dei termini per la realizzazione dell'intervento |
| | | DGR n. 1230 del 25/06/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009, Misura 341. PIAR 01 TRAIN - Turismo rurale, Ambiente e iniziative naturalistiche". Terzo provvedimento: approvazione Bando Misura 312, Azione 1 "Creazione e sviluppo di microimprese" |



| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|---|----------------------------|---|
| 3 | Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia | DGR n. 1229 del 25/06/2012 | Bando: Apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo per la Misura 331 – Azione 1. Condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Deliberazione/CR n. 31 del 02/05/2012 |
| | | DGR n. 1048 del 05/06/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. Misura 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale e Progetti integrati di Area rurali (PIA.R). DGR n. 2473/2011, PIAR 03 ACCESS: Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", Azione 1 "Itinerari e certificazione". Riapertura termini per la presentazione delle domande di aiuto. DGR n. 762/2012, PIAR 04 Del Colognese |
| | | DGR n. 762 del 02/05/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale e Progetti integrati di Area rurali (PIA.R). PIAR 04 Del Colognese |
| | | DGR n. 550 del 03/04/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale. Attivazione Progetti integrati di Area rurali (PIA.R). DGR n. 1968/2011, PIAR 08 "Strategie di turismo rurale nella terra del Custozza. Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", Azione 4 "Informazione" e Azione 5 "Integrazione offerta turistica". Modifica termini per la presentazione delle domande di aiuto |
| | | DGR n. 139 del 31/01/2012 | Misura 341 - Attivazione PIAR: PSR 2007-2013. DGR n. 4083/2009. Misura 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale". Attivazione Progetti integrati di Area rurali (PIA.R). PIAR 05 Basso Piave |



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013
pag. 70/143

| Asse | Titolo Asse | Tipo, numero, data | Descrizione |
|------|--------------------|----------------------------|---|
| AT | Assistenza Tecnica | DGR n. 2929 del 28/12/2012 | PSR 2007-2013. DGR n. 2437/2012 Misura 511 "Assistenza tecnica". Approvazione Accordo di programma tra la Regione del Veneto e INEA per attività di studio, analisi e supporto tecnico-scientifico ai fini dell'analisi di contesto relativa alle priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale 2014-2020 (ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e uso efficiente delle risorse) |
| | | DGR n. 2347 del 20/11/2012 | Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 3005 del 21.10.2008. Misura 511 "Assistenza tecnica". Approvazione Programma Operativo 2012 |
| | | DGR n. 1605 del 31/07/2012 | Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 1355 del 03.08.2011 e smi. Misura 511 "Assistenza tecnica". Programma Operativo 2011. Affidamento ad Agriconsulting SpA del "Servizio di valutazione ex ante del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2012-2020", art. 57., comma 5, lett. B) del D.Lgs. n. 163/2006 |
| | | DGR n. 1298 del 03/07/2012 | Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 1355 del 03.08.2011 e smi. Misura 511 "Assistenza tecnica". Programma Operativo 2011. Affidamento del Progetto "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo da sistemi colturali della Regione del Veneto" all'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente DAFNAE |
| | | DGR n. 1297 del 03/07/2012 | Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 3005/2008, DGR n. 746/2010 e DGR n. 1355/2011. Misura 511 "Assistenza tecnica". Riqualificazione spesa Programmi Operativi 2008-2009, 2010 e 2011 |
| | | DGR n. 801 del 07/05/2012 | Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. DGR n. 1355 del 03/08/2011. Misura 511 "Assistenza tecnica". Programma Operativo 2011. affidamento del Progetto "Monitoraggio effetti ambientali della Sottomisura 214/I, Azioni 1 e 2, del PSR del Veneto 2007-2013" all'Azienda Veneto Agricoltura |



Risultati conseguiti

A fine 2012 è possibile dare un primo ampio panorama dei risultati ottenuti dal Programma rispetto agli obiettivi prioritari che questo si pone. Vista l'ampiezza dei possibili strumenti di intervento, di seguito verranno sintetizzati per Asse i principali risultati conseguiti. Innanzitutto bisogna ricordare alcuni numeri che caratterizzano l'attuazione del PSR nel periodo di programmazione 2007-2013:

- 46.701 sono le domande di aiuto finanziate su 51.049 domande che hanno concluso positivamente la fase istruttoria;
- 19.300 beneficiari di cui:
 - oltre 17.000 sono aziende agricole (14% delle aziende regionali nel Censimento Agricoltura 2010);
 - 1.471 i giovani agricoltori che si sono insediati come capo azienda (17% dei giovani agricoltori capoazienda secondo il Censimento Agricoltura 2010);
 - 2.951 donne imprenditrici (fra le ditte individuali) che hanno avuto accesso ai finanziamenti.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Obiettivo: Miglioramento Della Capacità Imprenditoriale E Professionale Degli Addetti Al Settore Agricolo E Forestale E Sostegno Al Ricambio Generazionale

L'obiettivo prioritario è declinato in due obiettivi specifici affrontati direttamente attraverso tre Misure. Il primo "Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali" è direttamente correlato alle Misure 1.1.1 "Formazione professionale e informazione per gli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale" e 1.1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"; il secondo obiettivo "Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori" è correlato alla Misura 1.1.2 "Insediamento dei giovani agricoltori". La programmazione ha connesso tra loro questi obiettivi specifici e l'attuazione ha favorito, attraverso il pacchetto giovani, l'adesione simultanea alle tre Misure.

L'efficacia degli interventi è, anche in una fase intermedia di esecuzione del Programma, relativamente elevata; infatti, è stato raggiunto il 99% dei partecipanti alla formazione, il 66% delle aziende agricole previste per i servizi di consulenza ed è stato insediato il 83% dei giovani agricoltori beneficiari con il "pacchetto giovani".

obiettivo: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

L'obiettivo prioritario è collegato a due obiettivi specifici rivolti rispettivamente a promuovere "Il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione" e "La crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale". Le



Misure 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole", 1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste", 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e 1.2.4 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale", direttamente correlate a questi obiettivi, sono state attuate come interventi individuali o attraverso progetti integrati di filiera (PIF) o nell'ambito del pacchetto giovani Misura 1.1.2 "Insediamento dei giovani agricoltori" e Misura 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole".

In totale, sono state finanziate 3.105 aziende agricole (73% del valore obiettivo), 215 aziende forestali (46%), 272 imprese di trasformazione di prodotti agricoli e forestali (63%) e 36 iniziative di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (60%). Le analisi effettuate dal valutatore in base alle informazioni raccolte presso i beneficiari che hanno concluso gli interventi, evidenziano la crescita di valore aggiunto lordo determinata dagli investimenti sovvenzionati e i primi risultati in termini di occupazione e produttività del lavoro.

Obiettivo: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

Il conseguimento dell'obiettivo è direttamente correlato all'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito della misura 125 (Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura), per la costruzione e ristrutturazione straordinaria delle reti viarie sovra-aziendali nelle aree montane e il miglioramento delle malghe. Il numero di progetti conclusi è ancora ridotto, tuttavia, dall'analisi dei primi interventi, emerge come il miglioramento dell'accessibilità alle proprietà silvicole e pastorali, la disponibilità di acqua potabile e la presenza di punti di abbeverata per gli animali all'alpeggio contribuiscono a migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle malghe e, quindi, a favorire il presidio del territorio.

Obiettivo: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

L'obiettivo prioritario è collegato a due obiettivi specifici, il primo "Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali" è direttamente correlato alla Misura 1.3.1 "Conformità a norme comunitarie rigorose", il secondo "Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità" alle Misure 1.3.2 "Partecipazione a sistemi di qualità" e 1.3.3 "Attività di informazione e promozione agroalimentare".

La misura 1.3.1 "Conformità a norme comunitarie rigorose" è stata limitata alle sole zone vulnerabili da nitrati e ha raggiunto i valori obiettivo prefissati, contribuendo alla riduzione dei maggiori costi derivanti dall'introduzione delle nuove norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO _A_ Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013
pag. 73/143



Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Le diverse Misure/Azioni dell'Asse 2 che concorrono all'obiettivo prioritario in oggetto interessano una superficie agricola e forestale totale di poco inferiore a 90.000 ettari, pari a circa il 67% dell'obiettivo programmato (e riformulato a seguito della "Health Check"). Ciò deriva principalmente dai buoni livelli di partecipazione raggiunti nelle misure/azioni agricole (in particolare con le Misure 2.1.1 "Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane" e 2.1.4 "Pagamenti agro ambientali") a fronte delle modeste performance nelle misure forestali "a superficie", in particolare nei nuovi imboschimenti (Misure 2.2.1 "Imboschimento di terreni agricoli" e 2.2.3 "Imboschi-mento di terreni non agricoli").

Obiettivo: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Anche al raggiungimento di questo obiettivo concorrono le diverse Misure/Azioni dell'Asse 2 e la superficie agricola e forestale interessata è di circa 90.000 ettari, pari a circa il 67% dell'obiettivo programmato.

Prendendo in considerazione le sole aree agricole regionali aventi caratteristiche di "(più) elevato valore naturalistico" (secondo la procedura proposta dal valutatore) pari a circa 134.000 ettari di SAU regionale, si ricava che quasi il 50% delle stesse è interessata da azioni agroambientali o forestali, le quali assicurano il mantenimento di habitat (es. prati permanenti e pascoli, infrastrutture ecologiche) o una gestione delle superfici coltivate (es. agricoltura biologica) favorevoli alla biodiversità. La suddetta incidenza percentuale è molto superiore a quella che si ottiene nelle altre aree regionali.

I risultati delle indagini triennali (2010-2012) sull'avifauna basate sul confronto "fattuale/controfattuale" mostrano differenze negli indici "Ricchezza di specie" e "Abbondanza di specie a priorità di conservazione" fortemente a favore dell'ipotesi che le azioni agroambientali del PSR abbiano contribuito in modo significativo all'inversione di tendenza al declino della biodiversità nel territorio regionale. Gli impatti specifici maggiori (incrementi negli indici) si hanno nelle aree a seminativo con presenza di siepi (rispetto a seminativi con assenza di siepi) nei pascoli di pianura e di montagna (rispetto a seminativi o a pascoli abbandonati), mentre più contenuti appaiono gli incrementi sui frutteti biologici rispetto ai frutteti gestiti in modo convenzionale.

Obiettivo: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Le aree agricole nelle quali, grazie agli interventi dell'Asse 2 sono stati favoriti sistemi di gestione (es. agricoltura biologica) e usi del suolo (es. prati permanenti e pascoli, usi forestali) coerenti con l'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche hanno un'estensione di circa 69.000 ettari (a tutto il 2011) il 59% dell'obiettivo programmato.



Obiettivo: Tutela del territorio

In tale obiettivo prioritario sono inclusi due obiettivi specifici, il primo relativo alla tutela del suolo dai processi di degradazione e quindi perdita delle sue varie funzioni (ecologiche, produttive, di "carbon sink" ecc.), il secondo inerente al mantenimento di attività agricole nelle aree montane, riconoscendone il valore ambientale e paesaggistico. La superficie agricola e forestale complessivamente interessata da interventi dell'Asse 2 coerenti con il primo obiettivo specifico è di circa 68.000 ettari, il 60% del valore programmato; essa presenta una distribuzione territoriale favorevole verificandosi un'intensità di intervento nelle aree ad alto rischio di erosione (15%) superiore al valore medio regionale (10%) e a quello calcolato per le aree a minore rischio di erosione. Tuttavia gli effetti più significativi si ottengono in relazione al contributo del Programma nel mantenimento o incremento della sostanza organica nel suolo, in particolare con le sottomisure agroambientali B, I, E ed A della Misura 2.1.4. L'impatto complessivo della Misura 2.1.4 "Pagamenti agro ambientali", calcolato considerando anche l'estensione delle superfici interessate da queste sottomisure, può essere espresso in un incremento di Carbonio Organico di 17.000 Mg all'anno.

Il contributo al mantenimento delle attività agricole nelle aree montane deriva principalmente dalla sottomisura agro ambientale 214.E e dalla Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane), per una superficie totale (al netto dei doppi conteggi) di circa 98.500 ettari, l'80% del valore obiettivo programmato. Entrambe le linee di intervento, seppur a fronte di differenziati livelli di impegno, assicurano il mantenimento di pascoli e prati permanenti, cioè di habitat agricoli ad elevato valore naturalistico (come già segnalato per il precedente obiettivo sulla biodiversità) e di interesse paesaggistico.

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

L'Asse 3 "sconta" i tempi più lunghi di attuazione che discendono dalla scelta di affidare la realizzazione del disegno strategico all'approccio Leader (la maggior parte dei bandi GAL è stata pubblicata nel 2010) e alla progettazione integrata (PIA rurali) selezionati nel marzo 2011. Tale scelta, da valutare positivamente in quanto potenzialmente rafforza il riferimento territoriale e potenzia le sinergie tra le misure, ha necessariamente allungato i tempi della progettualità: solo il 28% delle 702 iniziative finanziate è concluso, molte iniziative sono in fase di selezione e molti bandi devono ancora essere emessi.

Obiettivo: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

L'obiettivo prioritario della creazione/mantenimento di occupazione e reddito nelle aree rurali è perseguito dall'Asse 3 del PSR attraverso tre misure: il sostegno ai processi di diversificazione delle attività agricole (Misura 3.1.1), la creazione ed allo sviluppo di microimprese (Misura 3.1.2), l'incentivazione della attività turistiche (Misura 3.1.3) con una strategia che agisce su diverse direttrici di sviluppo. Sia nel caso della Misura 3.1.1, che della 3.1.2, il parco progetti sovvenzionato si assesta intorno al 50% del target, mentre nella Misura 3.1.3 si ferma al 30% del valore atteso.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A_Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013
pag. 75/143



Giovani e donne sono rappresentati all'interno del parco beneficiari in misura certamente superiore al dato di contesto regionale sia nell'ambito della Misura 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole" (i giovani agricoltori beneficiari della Misura sono il 22% contro il 7% regionale e 36% donne contro il 25% regionale) che della Misura 3.1.2 "Sostegno alla nascita e allo sviluppo di microimprese" (71% e 55%). Le tre direttrici di sviluppo sono quella turistica (Misure 3.1.1 e 3.1.2), quella della produzione di energia ed infine quella che punta alla fornitura di servizi alla popolazione, alla manutenzione del paesaggio e dell'ambiente rurale, nonché allo sviluppo dell'artigianato. Gli interventi sostenuti nell'ambito di queste tre direttrici di sviluppo determinano nelle imprese risultati reddituali più che soddisfacenti, come evidenziato le indagini in fase di valutazione di beneficiari delle Misure 3.1.1 e 3.1.2.

Risultati soddisfacenti anche per quanto attiene l'obiettivo occupazionale, determinati in particolare dall'agriturismo (mediamente 0,45 ULT/azienda, +16% rispetto alla situazione iniziale), con maggiore intensità nelle aziende di nuova apertura; negli agriturismi già esistenti si assiste invece ad un rafforzamento di entrambe componenti (agricola/extra agricola), anche se i margini di sviluppo sono ovviamente ridotti (+0,39 ULT/azienda, +9%).

Obiettivo: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

L'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali sia per le imprese che per la popolazione viene perseguito nel PSR Veneto da due misure che intervengono sul miglioramento dei servizi essenziali (Misura 3.2.1) e sulla salvaguardia e tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico al fine della sua pubblica fruizione (misura 3.2.3 sottomisura A) sulla conservazione del patrimonio naturale (misura 3.2.3 sottomisura B).

Asse 4 – L'approccio Leader

Leader, rappresenta una particolare forma di approccio finalizzato ad assicurare un'ampia partecipazione nell'individuazione delle priorità da affrontare all'interno di un territorio limitato ed omogeneo e alla conseguente definizione delle decisioni e delle strategie da mettere in atto. L'approccio Leader, quindi, promuove e sostiene progetti di sviluppo rurale ideati e condivisi a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio, creare occupazione e migliorare le condizioni generali di vita delle aree rurali. Dal 2007 l'approccio Leader è entrato a far parte degli strumenti previsti dal Programma di Sviluppo Rurale e rappresenta uno degli Assi proposti dal Reg. CE 1698/2005



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A Dgr n. /CR ³² del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 76/143



L'ambito territoriale di ciascun Gruppo di Azione Locale (GAL) è rappresentato da un insieme di comuni. Ciascun territorio deve risultare complessivamente omogeneo e dotato di un requisito minimo di ruralità: almeno il 15% della popolazione residente nell'ambito di comuni rurali, ossia con densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per kmq. La popolazione complessivamente residente in ciascun ambito territoriale è compresa tra 50.000 e 150.000 abitanti. I comuni veneti interessati sono 378 raggruppati in 14 GAL, distribuiti su tutte le province e corrispondono al 38% della popolazione regionale e al 71% della superficie complessiva del Veneto. Attraverso l'approccio Leader, i Gal concorrono al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 del PSR. Sono state finanziate 1.064 domande di aiuto: oltre 80% di queste attraverso le misure dell'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia".

Nel complesso al 31.12.2012 sono stati concessi aiuti pari al 55% della spesa programmata dai GAL, con l'attivazione di 355 provvedimenti (bandi, procedure a regia, procedure a gestione diretta). Nel 2012 sono stati avviati anche i progetti della Misura 4.2.1 "Cooperazione interterritoriale transnazionale" che vedono i GAL veneti partecipare a 17 progetti sia proposti da Gal veneti sia da altri GAL italiani o europei per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo. Poiché solo 1/3 dei progetti finanziati si sono completati nell'ultimo anno non sono possibili valutazioni più approfondite circa i risultati ottenuti.

Criticità riscontrate

Le principali criticità affrontate nel 2012 riguardano l'accelerazione delle procedure per la concessione degli aiuti agli interventi promossi dai Gruppi di azione locale (GAL) all'interno del Programmi di sviluppo locale (PSL), e dai Partenariati pubblici-privati che attuano i Progetti Integrati d'Area – Rurali (PIA-R).



1.7 Direzione Sede di Bruxelles

Il presente report ha ad oggetto i progetti finanziati su programmi a gestione diretta dell'Unione Europea in cui la Direzione Sede di Bruxelles è project leader (progetti PET-MED e OSAIS) o partner. L'arco temporale considerato comprende i progetti terminati nel 2012 o che nel 2012 erano ancora in corso.

1.7.1 Progetti

HERMES – Helping transfer Enlargement Reasons through Media for European Society

| | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Programma di finanziamento</i> | EuropeAid – Programma IPA INFO Civil Society EU Info |
| <i>Settore</i> | allargamento, campagne di comunicazione, civil society dialogue |
| <i>Durata</i> | 30.11.2010 – 01.03.2012 (14 mesi) |
| <i>Partners</i> | Regional Development Agency of Slavonia and Baranja ltd. for international and regional cooperation (project leader), Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles, Green Osijek, Association For Creative Development Slap, Croatian Institute for Local Government |
| <i>Budget totale del progetto</i> | 87.092,01 Euro |

Il progetto ha contribuito a migliorare e diffondere la percezione dei valori e degli standard dell'UE in Croazia. Questo progetto ha contribuito ad avvicinare la società civile croata agli standard EU grazie all'impiego di migliori strategie comunicative e mezzi di comunicazione alternativi (organizzazioni della società civile).

Gli obiettivi specifici che l'azione ha raggiunto sono stati i seguenti:

- Aumentare la comprensione generale della UE, le sue politiche, programmi e assistenza ai paesi in via di adesione;
- Rafforzare il ruolo e la capacità della società civile per creare più dialogo sull'integrazione europea;
- Creazione di sinergie e reti di soggetti interessati allo sviluppo locale e regionale.

Utilizzando diversi canali di comunicazione il progetto ha contribuito a raggiungere i gruppi target, concentrandosi sulle tematiche chiave nel processo di adesione (agricoltura, ambiente, politiche sociali, sviluppo regionale e fondi strutturali, l'industria, ecc) e che incidono sulla vita quotidiana dei cittadini e della società civile in Croazia.

**ENERGIS**

| | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Programma di finanziamento</i> | EuropeAid – Programma Exchange III |
| <i>Settore</i> | allargamento, assistenza tecnica, ambiente, efficienza energetica |
| <i>Durata</i> | 25.03.2011 – 25.06.2012 (15 mesi) |
| <i>Partners</i> | Comune di Savski Venac (Belgrado) (project leader), Regione Veneto Direzione Sede di Bruxelles, Comune di Padova Il progetto Energis si è concluso con la conferenza finale, tenutasi a Belgrado in data 14 giugno 2012. Associati: <i>Italia: Eurosportello Veneto</i> <i>Serbia: Ministero dell'Ambiente e della pianificazione dello spazio, Agenzia per l'Energia Efficiente della Serbia (SEEA); Agenzia pubblica per la pianificazione dello spazio di Belgrado</i> |
| | 276.848, 75 Euro |

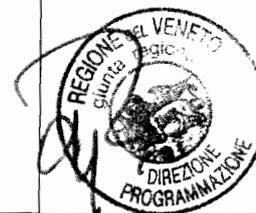
Il progetto ha avuto come obiettivo principale quello di accrescere le competenze gestionali e l'offerta di servizi degli enti locali nel campo della protezione ambientale e del risparmio energetico.

In particolare la municipalità di Savski Venac ha acquisito gli eccellenti metodi di lavoro già in uso presso il comune di Padova in tema di gestione di un Centro Informativo, di metodologie informative e di comunicazione, attraverso training e visite studio per imprenditori e funzionari locali.

I funzionari formati hanno avuto l'incarico di avviare un Green Office presso il proprio comune, che ha fornito informazioni ai cittadini rispetto ad una linea di credito, istituita con fondi municipali, per effettuare interventi di risparmio energetico e organizzazione di campagne di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali.

Inoltre i funzionari serbi della municipalità di Savski Venac hanno sviluppato ulteriori capacità di pianificazione urbanistica. È stato inoltre avviato un catasto comunale all'interno del GIS (ai dati concernenti gli edifici già presenti nel GIS sono stati abbinati i dati relativi al consumo energetico e livello di inquinamento dell'aria di 10 edifici pubblici). Tale processo ha consentito alla municipalità di pianificare gli interventi di riqualificazione e posizionamento delle aree verdi.

Inoltre i funzionari sono stati formati anche sulle possibilità di finanziamento europeo e di incentivi a livello nazionale per le PMI serbe che investono su energie rinnovabili e tecnologie di risparmio energetico.

**OS AIS - Observatory on State Aid Impact**

| | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Programma di finanziamento</i> | Interreg IVC |
| <i>Settore</i> | Aiuti di stato |
| <i>Durata</i> | Gennaio 2010 – Maggio 2013 |
| <i>Partners</i> | Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles (project leader), Murcia (ES), Larnaca (CY), Timis (RO), Lisbona (PT), Bautzen (DE), Trencin (SK), Opolskie (PL), Lower Austria (AT), Champagne Ardenne (FR) (ha lasciato il partenariato in via informale a giugno 2012, la conferma del cambiamento di partnership da parte del JTS e la redistribuzione del budget è stata ufficializzata a febbraio 2013) |
| <i>Budget totale del progetto</i> | 2.015.453,00 Euro |
| <i>Budget gestito dalla RV</i> | 408.421,00 Euro |

L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali e locali nel campo della modernizzazione economica e di aumentare la competitività del settore economico attraverso l'individuazione, lo scambio e la condivisione di buone pratiche e conoscenze per il sostegno finanziario alle PMI. Gli aiuti concessi alle PMI, attraverso varie forme (sovvenzioni, riduzione dei tassi di interesse, garanzie, apporto di capitale, ammortamento accelerato, etc), rappresentano una parte importante delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo regionale. E' pertanto fondamentale che ogni Pubblica Amministrazione riesca ad avere un quadro più chiaro dell'esatto ammontare degli aiuti concessi nonché delle implicazioni micro e macro economiche che gli stessi comportano.

Oltre ad una valutazione delle politiche di lungo termine (strutturali), saranno prese in considerazione anche le politiche di breve periodo (contingenti) volte ad affrontare l'attuale crisi economica.

Principali attività:

- identificazione delle buone pratiche attraverso:
 - a) la realizzazione e lo sviluppo di un Data Base interregionale sugli aiuti di Stato regionali;
 - b) partecipazioni a seminari su tematiche comuni organizzati dai partner.
- Sviluppo di una ricerca sugli aiuti di Stato regionali, in collaborazione con il settore scientifico (Università, Istituzioni Accademiche), al fine di analizzare la performance degli aiuti ricevuti dalle PMI;
- Analisi comparativa tra i diversi Partner, al fine di evidenziare i principali punti di forza e di debolezza delle politiche di sviluppo economico e dei relativi aiuti di Stato.



Risultati attesi:

- Valutazione ed analisi comparativa degli effetti delle politiche degli aiuti di Stato in termini di efficienza ed efficacia.
- Promozione di uno scambio tra le Regioni Partner con maggiori esperienze in materia di aiuti di Stato e quelle con politiche meno sviluppate (attraverso seminari di formazione, visite studio, scambi di personale).
- Sviluppo di un nuovo approccio legislativo in materia di politiche di sovvenzione (sviluppo di Piani d'Azione ed elaborazione di progetti legge che saranno presentati ai competenti organi legislativi).
- Diffusione delle migliori pratiche e dei risultati del progetto a livello europeo

Web Memo – European Digitalization of Shared Memories

| | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Programma di finanziamento</i> | Europe for Citizens – Azione 4: Active European Remembrance |
| <i>Settore</i> | Cultura e cittadinanza |
| <i>Durata</i> | Giugno 2012 – Maggio 2013 |
| <i>Partners</i> | Capofila: Comune di Padova – Ufficio Giardino dei Giusti del Mondo Consorzio: Regione del Veneto – Direzione Sede di Bruxelles, Comunità Ebraica di Venezia, Comunità Ebraica di Padova, European Jewish Community Centre di Bruxelles, European Janusz Korczak Academy di Monaco, ACLI Padova |
| <i>Budget totale del progetto</i> | 73 100,49 Euro |
| <i>Budget gestito dalla RV</i> | 4.294,00 Euro |

Il progetto incoraggerà il dialogo inter-generazionale e lo scambio europeo di esperienze legate ai genocidi durante il Nazi-fascismo in Europa, rafforzando la coscienza dei giovani e preservando le memorie esistenti a livello locale. Il progetto coinvolgerà studenti delle scuole superiori, testimoni e sopravvissuti della Shoah o loro familiari, autorità e associazioni locali. Lo strumento principale sarà un "Centro Europeo di Documentazione", realizzato attraverso un portale web dove i partecipanti potranno inserire contributi nella propria lingua; tutti i materiali saranno tradotti in inglese, così da consentire la loro consultazione a livello europeo. La sensibilizzazione degli studenti e il dibattito avverrà tramite incontri nelle scuole superiori e con la cittadinanza in presenza di testimoni e storici.



Gli studenti saranno chiamati a partecipare attivamente, a visionare e commentare il materiale, nonché ad inserire loro stessi del materiale o il frutto di lavori di ricerca, studio, esperienze precedenti su questi temi.

Peace Education Through Media – PET-MED

| | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Programma di finanziamento</i> | EU Partnership for Peace – ENPI EuropeAid |
| <i>Settore</i> | Education & Media |
| <i>Durata</i> | Febbraio 2010 – Gennaio 2012 (24 mesi) |
| <i>Partners</i> | Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles (project leader), ISRAELE e PALESTINA (Palestine - Israel Journal e la School of Communication del Netanya Academic College). Enti associati: All for Peace Radio, stazione radio israelo-palestinese; AVSI, organizzazione non governativa italiana senza scopo di lucro; IPCRI, centro di ricerca ed informazione israelo-palestinese |
| <i>Budget totale del progetto</i> | 356.074,60 Euro |
| <i>Budget gestito dalla RV</i> | 161.484,40 |
| <i>Status</i> | Concluso |

L'iniziativa si proponeva di formare e di stimolare il dibattito tra gli operatori media sul tema della narrazione del conflitto in situazioni di guerra, anche attraverso seminari, simulazioni e workshops, nonché la redazione di una sorta di "linee guida per un giornalismo di pace". Una seconda fase di formazione è stata invece rivolta ai fruitori dei prodotti media, nello specifico i giovani quali componente strategica della società capace di apportare mutamento in essa e nelle logiche di conflitto. In tal senso attività di formazione sull'uso critico dei media sono state rivolte ad insegnanti e studenti.

Infine un'ultima fase ha previsto la realizzazione e successiva messa in onda di un format media (radio o TV) in cui sono stati coinvolti alcuni degli studenti precedentemente formati. L'obiettivo del progetto è stato dunque quello di promuovere l'indipendenza e imparzialità dei media e di sensibilizzare i professionisti della comunicazione sul loro ruolo nella società e nel circuito della violenza. Il progetto mirava a migliorare la capacità critica di raccontare il conflitto israeliano/palestinese, fornendo competenze sviluppate nel campo del cosiddetto "giornalismo di pace" attraverso la realizzazione di seminari in loco e di una pubblicazione sul tema.

Il sistema scolastico israeliano/palestinese è stato coinvolto in una fase successiva per il



trasferimento dei principi di pace e della comunicazione non violenta sviluppati in materia di "educazione ad un giornalismo di pace".

Le principali attività previste dal Progetto sono state le seguenti:

- tavole rotonde di operatori media (organizzazione di una tavola rotonda di operatori, studenti e professionisti media sul tema della narrazione del conflitto in situazioni di guerra; redazione di linee guida sul "giornalismo di pace"; organizzazione di un workshop di validazione delle linee guida proposte mediante l'utilizzo di simulazioni e giochi di ruolo;
- formazione di studenti ed insegnanti sull'uso critico dei media (organizzazione logistica e selezione degli istituti di formazione e delle scuole che prenderanno parte alla formazione; sviluppo di strumenti di base e di una metodologia per l'insegnamento a studenti ed insegnanti l'uso critico dei media; organizzazione di corsi di formazione separatamente sia in Israele che in Palestina;
- programma media (elaborazione di un'idea di un format media (radio o TV) che prevedeva la diretta partecipazione degli studenti formati precedentemente; selezione di un gruppo ristretto di studenti tra i partecipanti alla formazione sull'uso critico dei media; produzione e messa in onda del programma TV o radio ideato).

SUPA - Successful Paths, Supporting Human and Economic Capital of Migrants

| | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Programma di finanziamento</i> | Programma tematico di cooperazione con i Paesi terzi nelle aree della migrazione e dell'asilo |
| <i>Settore</i> | Mobilità geografica – Sviluppo economico |
| <i>Durata</i> | Febbraio 2009 – Gennaio 2012 |
| <i>Partners</i> | Regione del Veneto - Direzione Relazioni Internazionali (project leader); Regione di Kaolack (Senegal), Regione Marche (Italia), Regione del Veneto – Direzione Sede di Bruxelles, Veneto Lavoro, CONFESEN e Banca Popolare Etica |
| <i>Budget totale del progetto</i> | 1.289.501,25 Euro |
| <i>Status</i> | Concluso |



Il progetto si proponeva di sostenere i percorsi di "ritorno produttivo" dei migranti senegalesi nel proprio Paese di origine, in particolare nella Regione di Kaolack e di rafforzare la cooperazione istituzionale nel campo dell'immigrazione tra le Regioni di origine e di destinazione coinvolte nel progetto. Inoltre il progetto mirava a sradicare le difficoltà che presenta l'accesso al credito per i migranti e a promuovere percorsi innovativi per sostenere il ritorno del capitale umano ed economico in Senegal.

Il Lead partner del progetto è stata la Direzione Relazioni Internazionali della Regione del Veneto; i partner coinvolti sono stati: Regione di Kaolack (Senegal), Regione Marche (Italia), Regione del Veneto - Sede di Bruxelles, Veneto Lavoro, CONFESEN e Banca Popolare Etica.

Il principale gruppo di beneficiari era costituito dagli aspiranti imprenditori che fanno parte dalle comunità di migranti e dalle associazioni di migranti in Veneto e nelle Marche, e dalle comunità in Senegal destinatarie delle rimesse. Il progetto era indirizzato anche agli operatori finanziari che operano in Italia e nell'area dell'intervento in Senegal.

Le principali attività realizzate sono state: analisi del sistema micro- e macro-economico del Senegal; analisi sui costi bancari delle rimesse; progettazione e creazione di un "fondo di garanzia" partecipato da istituzioni pubbliche e private che sostenga l'accesso al credito dei migranti; progettazione di prodotti finanziari innovativi rivolti ai migranti, intesi a favorire la "bancaizzazione" dei migranti; la creazione di una Task Force per il ritorno economico a Kaolack, volta a promuovere ed implementare politiche efficienti di attrazione degli emigrati senegalesi; l'apertura di 3 "sportelli per il ritorno", uno in ciascuna regione coinvolta, presso i quali i migranti hanno potuto ricevere assistenza tecnica al fine di presentare le proprie proposte imprenditoriali.



2. Iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale

2.1 Introduzione

La presente relazione è volta a descrivere le iniziative che la Regione intende adottare nell'anno in corso, con riferimento alle politiche dell'Unione Europea di interesse regionale e a quanto enunciato nella: "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2013" (COM(2012) 629 def. del 23.10.2012).

La Commissione Europea, consapevole della necessità di avviare le riforme necessarie per avere un'Unione Europea competitiva nell'economia globale, ha individuato come priorità assoluta, che sarà al centro delle politiche comunitarie e degli Stati membri per quest'anno, quella di **affrontare la crisi economica e riportare l'Unione Europea sulla strada della crescita sostenibile**.

L'obiettivo primario è quello di garantire una risposta efficace nel breve termine alla crisi, che al tempo stesso ponga le condizioni economico-finanziarie e giuridiche necessarie nel lungo periodo per rendere l'Europa prospera, stabile e sostenibile.

La Regione del Veneto per affrontare la crisi, assumendola come opportunità di trasformazione del tessuto produttivo locale della società veneta, ha ritenuto, coerentemente agli obiettivi europei, di rafforzare anche per il 2013 le proprie politiche verso la dimensione dello sviluppo economico-sociale, promuovendo crescita sostenibile, solidarietà e integrazione. In tale contesto, la competitività e l'inclusione sociale sono percepiti come strumenti per ripristinare la sostenibilità della crescita e dell'occupazione¹.

Le tematiche individuate dalla Commissione Europea, come fulcro delle attività legate alle politiche comunitarie per il 2013, sono le seguenti:

- **Porre le giuste basi: verso un'autentica unione economica e monetaria**
- **Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale**
- **Connect to Compete [collegare per competere]: costruire oggi le reti di domani**
- **La crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza**
- **Utilizzare le risorse dell'Europa per promuovere la competitività**
- **Costruire un'Europa sicura**
- **Sfruttare la nostra posizione: l'Europa come attore globale**

Con riferimento alle specifiche tematiche sopra citate, nei capitoli seguenti vengono presentate le iniziative che la Regione del Veneto sta avviando o intende adottare nell'anno in corso. Nello specifico, si evidenzia che l'analisi è stata effettuata per le sole tematiche ritenute rilevanti a livello regionale.

¹ Risoluzione n.34, Consiglio Regionale del Veneto.



2.2 Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale

Obiettivo della Commissione

La sostenibilità della crescita e la creazione di posti di lavoro presuppongono, da un lato, un contesto macroeconomico stabile e, dall'altro, la capacità di competere nell'economia mondiale. I punti di forza dell'Europa possono conferirle un vantaggio competitivo grazie a un'economia sociale di mercato più moderna e aiutarla a prendere la guida della nuova rivoluzione industriale. Associati a investimenti mirati e al giusto approccio all'imprenditoria, il mercato unico e la concorrenza leale possono permettere di sfruttare le opportunità di crescita attraverso le nuove tecnologie e l'innovazione.

Come enunciato nel Programma di Lavoro della Commissione Europea, promuovere la competitività è essenziale per creare un'Europa leader nell'economia mondiale. Assumono dunque carattere prioritario tutte quelle misure che mirano a creare lavoro, promuovere l'efficienza energetica e sostenere la ricerca e l'innovazione. In tale contesto, appare di fondamentale importanza per la Regione del Veneto perseguire nel 2013 una linea di azioni ed interventi coerente con le agende strategiche comunitarie e nazionali, che consentano un'attiva partecipazione ed una convergenza della strumentazione di sostegno regionale con gli obiettivi ed azioni fissati da Horizon 2020, il Programma Europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014/2020, da Cosme, il Programma per la competitività delle imprese e le PMI 2014/2020, il Piano Nazionale della Ricerca del MIUR, lo Small Business Act, nonché dall'Agenda Digitale.

Per il Programma di Lavoro del prossimo periodo si ritiene opportuno individuare un filo conduttore delle diverse azioni, riassumibile con il seguente slogan: **“Cultura d'impresa = più innovazione e più competitività”**. Tale slogan nasce dalla convinzione che le imprese venete (intendendo quelle che operano nel Veneto) registrano un livello di competitività ancora insufficiente per poter competere in un mercato globale ed in cui l'economia della conoscenza richiede continue strategie di adattamento e anticipazione dei comportamenti dal lato della domanda e dei *competitors*. Colmare questa mancanza di cultura d'impresa rappresenta, appunto, il denominatore comune della nuova programmazione in favore del sistema produttivo.

Sostenere le imprese

Nel campo dell'accesso al credito, sono già stati predisposti o potenziati alcuni strumenti di agevolazione finanziaria per le PMI, quali: nuove misure di finanza agevolata a supporto del capitale circolante; la costituzione di un nuovo Fondo per agevolazioni a progetti di ricerca e innovazione; nuove misure di garanzia agevolata. Si sta inoltre attivando un Fondo per la partecipazione minoritaria e temporanea al capitale delle società cooperative, che si affianca ai già esistenti fondi regionali di *Private Equity* e *Venture Capital*. Nell'ambito del settore primario, per le aziende agricole sono stati stanziati 3 milioni di



euro² per la concessione di contributi in conto interesse; 4,2 milioni di euro³, a valere sul Programma di Sviluppo Rurale (FEASR), al fine di favorire la cooperazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole e agroalimentari per lo sviluppo di innovazioni di prodotto e processo. Sempre nell'ambito del FEASR, per quest'anno sono stati approvati bandi finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, alla diversificazione delle attività, all'erogazione di servizi, nonché a favorire l'occupazione femminile, privilegiando l'approccio dello sviluppo locale. Per le aziende operanti nel settore della pesca professionale e dell'acquacoltura, sono stati invece stanziati per l'anno corrente 4,3 milioni di euro nell'ambito del Programma Operativo Nazionale del Fondo Europeo per la Pesca, volti a sostenere il loro sviluppo e ammodernamento.

Nel mese di luglio del 2012 la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio un Progetto di Legge riguardante la disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese, per il sostegno e lo sviluppo del sistema produttivo regionale, innovando e semplificando profondamente la vigente normativa regionale in materia. Alla presentazione del Progetto di Legge è seguito l'avvio di una misura "sperimentale" di incentivo finalizzata a facilitare la creazione di reti di impresa per progetti condivisi di sviluppo e innovazione, coerentemente anche con la recente normativa nazionale in materia. Tale Progetto di Legge sarà discusso in Consiglio nel 2013.

Nella Risoluzione del Consiglio regionale del Veneto n.34/2012, inerente alle tematiche di rilevanza comunitaria, viene "**sottolineata** l'importanza dello sviluppo di una politica del turismo nell'ambito degli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale e vengono invitati i diversi livelli istituzionali e la Giunta regionale a prestare particolare attenzione alle diverse possibilità di sostegno al settore turistico da parte di tutti i fondi europei, tenuto conto dei negoziati attualmente in corso relativi al nuovo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, soprattutto in vista della prossima adozione dei programmi operativi regionali e segnala, sin d'ora, che le iniziative europee in materia di turismo dovranno perseguire l'obiettivo di sostegno e promozione delle peculiarità territoriali dell'offerta turistica in Europa"⁴.

FOCUS: Il settore turistico, tra sostenibilità e competitività

Il turismo è una delle attività economiche che possiedono il maggior potenziale per generare crescita e posti di lavoro; l'Unione Europea ne ha riconosciuto il ruolo cruciale adottando una politica del turismo rinnovata, tesa a migliorare la concorrenzialità dell'industria turistica europea, ma soprattutto a creare un maggior numero di posti di lavoro e di qualità migliore, grazie anche alla promozione di un turismo sostenibile. Lo sviluppo delle destinazioni turistiche è infatti strettamente correlato al contesto ambientale, alle caratteristiche culturali, all'interazione sociale, alla sicurezza e al

² DGR nn. 2249/2011 "Programma Regionale Di Intervento Per Il Credito Di Esercizio A Favore Delle imprese agricole del Veneto. Campagna agraria 2011/2012 (LR n. 16/2009 art. 2)" e 548/2012 "Ente parco dei Colli Euganei. Designazione di tre esperti, scelti tra i dipendenti regionali competenti per materia, quali componenti del Comitato tecnico scientifico dell'Ente Parco (LR n. 38/1989 art. 23)".

³ DGR n. 1604/2012.

⁴ (c.2 lett. l) Risoluzione n.34, Consiglio Regionale del Veneto.



benessere delle popolazioni locali, tali peculiarità, unitariamente considerate ed adeguatamente sviluppate, fanno del turismo un settore economico capace di produrre sviluppo e contemporaneo sostegno economico al territorio e alle popolazioni in esso residenti.

L'evoluzione del mercato turistico mondiale oggi richiede che si passi ad un approccio centrato sul rapporto tra cliente e prodotto: si parte dal turista, per offrirgli il miglior prodotto e le migliori condizioni di accesso al territorio veneto. Si tratta perciò di favorire e incentivare sia le forme di associazione e aggregazione dei soggetti privati (reti di impresa), anche per correggere l'eccessiva polverizzazione dell'offerta turistica veneta, sia la correlazione tra le diverse risorse (culturali, territoriali, agro-alimentari, ecc.), in un'offerta che le trasformi in prodotti con una forte connotazione territoriale distintiva.

In particolare, le tre forme di prodotto turistico sono il "**prodotto come risorsa**", che valorizza l'intera dotazione del territorio (culturale, storica, naturale e naturalistica, ecc.); il "**prodotto come destinazione**", che è quello che più si avvicina alla tradizione di un turismo stanziale dove l'elemento di attrattività è il locus e il "**prodotto come esperienza**", che è l'innovazione più forte nel mercato turistico: in quest'ultimo il punto di partenza non sono né la risorsa né il territorio, ma lo specifico contenuto di esperienza che motiva la scelta (per es.: fare un'esperienza culturale, conoscere tutte le più importanti ville venete, visitare le più importanti città d'arte, conoscere il veneto come laboratorio del *made in Italy*, ecc.). A questo scopo concorre la valorizzazione del marchio "Veneto", che punta a rappresentare i valori che la Regione intende porre al centro della propria azione strategica, anche con una vera e propria politica di marchio.

Proseguire la semplificazione normativa

Prosegue inoltre il processo di semplificazione normativa con l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione Europea, come previsto dalla L.R. 24/2012⁵. In particolare, in attuazione della cosiddetta "Direttiva Servizi", la Regione del Veneto ha eliminato numerosi requisiti - vietati dalla Direttiva - che ostacolavano l'accesso e l'esercizio di attività di servizi nel territorio regionale da parte di altri operatori dell'Unione Europea. In materia di commercio, la semplificazione dei procedimenti amministrativi riguarda invece la fase di avvio e l'esercizio di alcune specifiche attività d'impresa, anche in relazione all'utilizzo del SUAP (Sportello Unico Attività Produttive).

Parimenti, con la finalità di semplificare e uniformare sotto il profilo urbanistico i procedimenti del sopramenzionato sportello unico per le attività produttive⁶ con riferimento ai Comuni che hanno già approvato i Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali (PAT e PATI), il Consiglio Regionale del Veneto ha da poco adottato il disegno di legge "Procedure Urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive"⁷. I beneficiari dell'intervento normativo saranno le imprese, per le quali a partire dal 2013 si riducono i tempi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni.

⁵ LR 24 /2012 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della Direttiva 1992/43/CEE, della Direttiva 2009/147/CE, della Direttiva 2006/123/CE e della Direttiva 2000/29/CE (Legge Regionale Europea 2012)", in attuazione della Direttiva 2003/126/CE e della LR n. 26 /2011.

⁶ D.P.R. 160/2010

⁷ LR 55/2012



2.3 *Connect to compete* [collegare per competere]: costruire oggi le reti di domani

Obiettivo della Commissione

Un mercato unico europeo pienamente integrato e interconnesso per le telecomunicazioni, l'energia e i trasporti è una *conditio sine qua non* per promuovere la competitività, l'occupazione e la crescita. Questo richiede infrastrutture di rete abordabili, accessibili, efficienti e sicure. Un passaggio più rapido all'economia digitale avrà effetti positivi in tutti i settori, promuovendo la produttività, l'efficienza e l'innovazione. L'Europa ha bisogno di reti digitali ultramoderne per mantenere e rafforzare la sua posizione competitiva a livello mondiale, per poter gestire il boom di Internet e il relativo scambio di dati e per sfruttare appieno il miglioramento dell'efficienza e i servizi innovativi offerti dai principali sviluppi online. Nel settore energetico, la realizzazione di cospicui investimenti nelle reti elettriche e di altro tipo renderà l'approvvigionamento energetico più sicuro, sostenibile e competitivo. Nel settore dei trasporti, un mercato unico totalmente integrato e reti più efficienti, che consentano di passare rapidamente da una modalità all'altra, comporterebbero enormi vantaggi per i cittadini e le imprese, anche nelle aree urbane.

L'agenda digitale sta assumendo nel contesto europeo un ruolo centrale per conseguire obiettivi di crescita, apportando un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia in termini di inclusione sociale, sia in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. La piena disponibilità di banda larga e di servizi on-line ha una rilevanza strategica nelle politiche comunitarie e nazionali in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza. Tale rilevanza strategica deriva non solo dal recepimento degli obiettivi della "Digital Agenda for Europe" quali la diffusione della banda larga e ultra larga e dei servizi digitali, anche in considerazione dell'importanza crescente riconosciuta alle *General Purpose Technologies* (GPT) e in particolare alla *Information and communications technology* (ICT) nel discorso corrente sull'innovazione.

Nella già richiamata Risoluzione n.34/2012, del Consiglio regionale del Veneto "viene evidenziata, come dato che desta qualche preoccupazione, la mancata attivazione degli interventi a carattere infrastrutturale rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale e raccomandata a riguardo l'attivazione in tal senso."⁸. Nella prospettiva di garantire per il Veneto lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, per il 2013 è quindi necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali tra diverse aree territoriali ed attività produttive.

La Regione del Veneto, nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga nel territorio regionale stipulato con il MISE, si sta impegnando nello sviluppo di tale

⁸ (c.2 lett. g) Risoluzione n.34, Consiglio Regionale del Veneto.



infrastruttura per portare la copertura nel Veneto al 95% e potenziare il servizio fino a 20 Mbit⁹, dotando così il territorio di una connessione in grado di rispondere ai fabbisogni di competitività delle aziende e di qualità della vita delle famiglie. Inoltre, la Regione sta attivando specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale per l'ampliamento della banda larga nelle aree rurali, con un investimento di 7,9 milioni di euro.

FOCUS: l'Agenda Digitale della Regione del Veneto

L'Amministrazione della Regione del Veneto sta ora avviando un percorso di digitalizzazione nello scambio di documenti, perseguendo modalità efficaci e veloci di colloquio con cittadini e imprese, contribuendo al "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana", che permetterà di realizzare un significativo risparmio in termini di consumi di carta e di spese postali. La Regione del Veneto è altresì impegnata: nello sviluppo di un'Agenda Digitale regionale; nell'alfabetizzazione digitale del territorio con oltre 170 punti di accesso pubblici a Internet, denominati "P3@veneti", in estensione a tutto il Veneto; nell'emanazione di un apposito bando per le piccole e medie imprese venete per lo sviluppo di soluzioni informatiche basate sul modello del **cloud computing**; nella promozione dell'Open Data con il portale "dati.veneto.it"; nell'informatizzazione della sanità veneta (*Health Technology*), con il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale. Progettato per permettere a tutte le pubbliche amministrazioni italiane di diffondere i propri dati, il sistema di **Open Data** ha lo scopo di promuovere la condivisione e valorizzazione dei dati pubblici secondo la linea già tracciata dal Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione con la pubblicazione del nuovo Codice dell'amministrazione digitale, che all'Articolo 52 pone in primo piano la responsabilità delle pubbliche amministrazioni nel rendere disponibili i propri dati in modalità digitale. Tale sistema implica che alcune tipologie di dati siano liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione.

Il **Piano di sviluppo della banda larga** della Regione del Veneto prevede poi due linee strategiche di intervento: l'implementazione di nuove infrastrutture telematiche nelle aree attualmente non coperte dal servizio e lo sviluppo di servizi innovativi per le imprese e i cittadini. Questo provvedimento si focalizza sullo sviluppo di servizi informatici innovativi per il mondo della piccola e media impresa veneta. Nel contesto attuale, il modello di adozione di servizi informatici in uso in gran parte delle piccole e media aziende si basa sull'acquisto di prodotti software standardizzati, pagati tipicamente a licenza d'uso. A livello mondiale si sta affermando un nuovo paradigma informatico basato sulla fruizione in rete dei servizi informatici (grazie alla connessione a banda larga) senza più la necessità di acquistare hardware e software ma pagando solo il reale utilizzo del servizio, così come avviene per l'erogazione dei servizi di acqua, luce e gas. Questo nuovo modello viene chiamato appunto *cloud computing*.

⁹ Il termine Banda Larga identifica le tecnologie che consentono l'interscambio di dati (su Rete Internet e su Reti Locali) ad una velocità di trasmissione superiore a quelle supportate dai modem analogici. Potenziare il servizio fino a 20 megabit significa migliorare le infrastrutture per aumentare la quantità di informazioni/dati trasmessi.



Potenziare il sistema informativo territoriale

La diffusione di sempre più capaci e sofisticate tecnologie dell'informazione assume un ruolo strategico per l'intera comunità dei cittadini e la Regione del Veneto, facendo proprie le linee di indirizzo della politica Europea e delle più recenti direttive nazionali in ambito digitale, l'Amministrazione è impegnata fortemente a promuovere il processo per la diffusione e la condivisione delle informazioni territoriali secondo i canali telematici, così come previsti dalla cosiddetta "società dell'informazione". Attraverso il Sistema Informativo Territoriale, come integrato dall'Infrastruttura Dati Territoriali che permette l'accessibilità e la diffusione dei dati in maniera interattiva, nel 2013 si svilupperanno le attività dei settori cartografico e informativo-territoriale concentrandosi verso le iniziative per lo sviluppo della cooperazione applicativa nell'interscambio dei dati e il miglioramento dei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione orientati verso il processo d'innovazione. Al fine di migliorare la qualità e la disponibilità dell'"Informazione Territoriale", nel 2013 saranno dunque consolidate le attività per la libertà di accesso all'informazione pubblica attraverso il pluralismo informatico, secondo i programmi regionali sull'open-data.

Integrare infrastrutture e servizi di trasporto

Le politiche di sviluppo della Regione del Veneto prevedono, in continuità con le iniziative intraprese negli scorsi anni e in coerenza con i più recenti indirizzi della politica comunitaria in materia di infrastrutture e servizi di trasporto, di migliorare la competitività del tessuto infrastrutturale veneto, e di concentrare le risorse disponibili nella pianificazione, nello studio e nella realizzazione di iniziative infrastrutturali lungo i corridoi prioritari, sia in ambito stradale che ferroviario, volte a migliorare l'accessibilità al territorio regionale per le persone e per le merci, contrastando l'attuale crisi economica. Infatti, la mondializzazione dei mercati – in particolare l'allargamento verso l'Est Europa – ha posto il settore europeo della logistica e dei trasporti al centro di politiche di sviluppo che hanno come obiettivo principale il rilancio del sistema dei porti dell'Alto Adriatico, inserito nel più vasto scenario delle grandi reti europee di trasporto. In siffatto contesto, è essenziale che tali politiche coniughino una riorganizzazione improntata al raggiungimento di livelli di massima efficienza dei nodi infrastrutturali, attraverso i quali transitano i flussi di merci, con la ricerca di soluzioni a minimo impatto ambientale. Parallelamente, nel 2013 la Regione del Veneto si concentrerà sui punti di maggiore criticità concernenti soprattutto lo snellimento delle procedure burocratiche che ostacolano la libera circolazione delle merci e i fattori macro-organizzativi, che intralciano il buon funzionamento delle reti della logistica.

Nello specifico, le politiche finalizzate al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie programmate nel contesto regionale del Veneto per il periodo 2013 si collocano in un'ottica finalizzata alla ripresa economica nazionale ed in un contesto temporale che, seppur caratterizzato dalla profonda crisi economica che sta interessando tutti i settori economici a livello nazionale e internazionale, comporta come logica conseguenza una grave carenza di risorse. La programmazione deve quindi essere effettuata con un criterio di razionalità delle scelte, mediante un'attenta analisi costi-benefici, con la finalità di garantire un ritorno degli investimenti in termini di sviluppo economico, garantendo tuttavia effetti contenuti a livello di impatto ambientale. Si tratta di porre in essere quelle politiche che, in armonia con le prescrizioni contenute nel documento strategico "Europa 2020",



siano in grado di sviluppare infrastrutture intelligenti, potenziate e totalmente interconnesse nel settore dei trasporti, di garantire un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali nell'ambito della rete principale dell'Unione Europea, al fine di fornire un contributo essenziale all'efficacia del sistema di trasporto globale dell'Unione stessa, concentrandosi altresì sulla dimensione urbana oltreché extra urbana del sistema dei trasporti.

Sviluppare un sistema logistico integrato

Il Veneto è interessato dalla presenza di una rete di infrastrutture logistiche di alto livello qualitativo che si è costituita su iniziativa prevalentemente pubblica, caratterizzandosi per essere in grado di garantire un supporto adeguato al sistema produttivo regionale. Le aree di naturale sviluppo delle piastre logistiche sono i principali nodi della viabilità e del trasporto su ferro, tra di essi si distingue l'interporto Quadrante Europa di Verona, il più grande interporto d'Europa per quantità di merci movimentate, il terminal di Padova e, con dimensioni decrescenti, gli interporti di Venezia, Rovigo e Portogruaro. Le politiche regionali più recenti si sono rivolte principalmente a due obiettivi, che rimangono di grande valenza anche per il 2013. Il primo è quello di caratterizzare le strutture logistiche da semplici aree di stoccaggio propedeutico alla movimentazione e al *transshipment* da mezzi maggiori a mezzi minori, ad aree in cui si effettuano scambi intermodali a vantaggio soprattutto della combinazione gomma/ferro. Gli interventi pubblici si sono concentrati sul potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti e sullo sviluppo del trasferimento delle merci da gomma a ferro, proprio nel sostegno degli interventi infrastrutturali per creare le condizioni per iniziative come l'"Autostrada viaggiante", ovvero il trasferimento dei container dalla trazione su strada su ferro e nave. Il secondo è legato all'attuazione di una serie di interventi per creare le condizioni ottimali al funzionamento del sistema di interscambio modale garantendo in questo modo l'inserimento del Veneto nelle direttrici internazionali del movimento delle merci.

Relativamente all'infrastrutturazione del territorio, per il 2013 è prevista la pubblicazione del bando per l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto, della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione della Superstrada a pedaggio "Via del Mare: collegamento A4-Jesolo e litorali", infrastruttura che potrà essere realizzata anche tramite defiscalizzazione. Il costo totale dell'opera è di 200.751.772 euro, la cui copertura finanziaria è interamente assicurata da fondi privati, senza alcun contributo pubblico.

2.4 La crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza

Obiettivo della Commissione

La capacità di combinare crescita e inclusività è uno dei principali punti di forza della nostra economia sociale di mercato. Attualmente, tuttavia, l'economia e la società dell'Unione Europea corrono il rischio che l'elevata disoccupazione, l'aumento della povertà e l'esclusione sociale diventino strutturali. La dimensione UE deve permettere agli Stati membri di utilizzare tutti i mezzi possibili per aiutare chi cerca lavoro e conciliare l'offerta e la domanda di manodopera, adottando anzitutto una politica occupazionale attiva che consenta a queste persone di acquisire le competenze giuste e utilizzarle appieno



le possibilità di mobilità. L'obiettivo è trovare modi innovativi di migliorare il livello di istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro. Per promuovere l'inclusione sociale e l'ingresso nel mercato del lavoro occorrono politiche sociali adeguate e sostenibili e servizi sociali più accessibili. Il potenziale occupazionale di settori fondamentali di crescita quali l'economia verde, le TIC, la sanità e l'assistenza sociale deve essere integralmente sfruttato. Per conservare la loro forza lavoro nella prospettiva a lungo termine di un invecchiamento demografico, i mercati occupazionali europei devono essere inclusivi, mobilitando lavoratori di tutte le età e con tutti i tipi di qualifiche.

Come indicato nel Programma di Lavoro della Commissione per il 2013, il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di posti di lavoro è una delle principali priorità del semestre europeo. Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di professionalità, aumentare la qualità del lavoro e potenziare il capitale umano, assumono un ruolo determinante l'incremento e il miglioramento della **formazione** dei giovani, degli inoccupati/disoccupati e di coloro che sono già inseriti nel mercato del lavoro.

Intervenire a favore dell'occupazione

La Regione del Veneto promuove la piena e buona occupazione, ponendo al centro della propria strategia **la persona e la qualità del lavoro** e promuovendo la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro. Rispetto all'attuale situazione di crisi economica, l'azione regionale è rivolta in particolare a potenziare la rete dei servizi per il lavoro, sostenere il reingresso dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, offrire ai giovani opportunità adeguate alle loro capacità per vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro, eliminare le discriminazioni di qualsiasi genere (sesso/età/razza) e promuovere le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando al contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

In particolare, la Regione del Veneto sta avviando interventi di contrasto alla crisi sia attraverso azioni di sistema a sostegno dei lavoratori in difficoltà, sia con iniziative volte a rafforzare il tessuto produttivo attraverso il consolidamento delle competenze delle risorse umane¹⁰. Risultano pertanto fondamentali le politiche di intervento che contrastano la disoccupazione attraverso formazione ed istruzione, e le azioni personalizzate al fine di assistere le categorie maggiormente a rischio **povertà ed emarginazione sociale**. Particolare attenzione viene poi riservata al sostegno dei nuclei familiari, sensibilmente colpiti dalla congiuntura negativa, attraverso interventi di supporto all'integrazione sociale, scolastica ed occupazionale, nonché attraverso la creazione di reti di servizi per l'assistenza all'infanzia ed agli anziani¹¹. L'Amministrazione regionale, intende inoltre proseguire con la programmazione, sulla base di accordi presi a livello nazionale e regionale, degli interventi di politica attiva rivolti ai lavoratori in cassa integrazione e mobilità in deroga, anche attraverso l'utilizzo di risorse rese disponibili dal FSE (Fondo Sociale Europeo). Nello specifico, sarà implementato il modello di personalizzazione degli

¹⁰ I provvedimenti della Giunta Regionale intrapresi sono stati i seguenti: DGR n. 650/2011; DGR n. 2238/2011; DGR n. 2299/2009; DGR n. 1568/2010; DGR n. 1735/2011.

¹¹ Provvedimenti di riferimento della Giunta Regionale: DGR n. 2341/08; DGR n. 3109/09; DGR n. 1809/08.



interventi che prevede la messa a disposizione dei lavoratori sospesi dal mercato del lavoro, di pacchetti di servizi (doti) da spendere presso gli organismi accreditati per i servizi al lavoro. Nel 2013, inoltre, la Regione gestirà la sperimentazione di un intervento innovativo a carattere interregionale che vedrà coinvolte le imprese del Veneto e della Sardegna¹². L'Amministrazione regionale continuerà inoltre a partecipare attivamente ad iniziative di rete a carattere interregionale e transnazionale, volte a favorire lo scambio, il mutuo apprendimento e la diffusione/adozione di buone pratiche¹³. Si stanno altresì ulteriormente sviluppando i sistemi dei servizi per il lavoro, in particolare attraverso l'implementazione del portale "**Clic-Lavoro**" riferito alla promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro¹⁴.

Incentivare l'occupazione giovanile

Le misure che la Regione del Veneto intende adottare per contrastare la disoccupazione giovanile e favorire il "passaggio al mondo del lavoro" riguardano: l'approvazione di un bando che incentiva l'utilizzo da parte delle imprese di strutture specialistiche per l'attività di ricerca, sviluppo e innovazione, prevedendo anche l'inserimento di giovane personale qualificato all'interno delle stesse imprese e l'attivazione di appositi bandi¹⁵ finalizzati prioritariamente all'insediamento di giovani imprenditori nell'ambito delle misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), per un valore di 32 milioni di euro previsti dal FEASR; la stipula di un Accordo quadro¹⁶ con l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), per l'approvazione di nuovi bandi per investimenti nelle aziende agricole volti al ricambio generazionale in agricoltura, per 7 milioni di euro. Si stanno inoltre programmando interventi di promozione dell'occupazione giovanile attraverso il rafforzamento del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, puntando all'acquisizione di qualifiche e competenze realmente spendibili sul mercato del lavoro. E' altresì avviata l'implementazione per il 2013 dei percorsi formativi post-diploma, nonché di specifiche azioni di promozione dell'**alternanza scuola-lavoro**, onde sviluppare una reale e stabile metodologia di incontro tra il sistema scolastico e le opportunità del mondo del lavoro¹⁷. Si vuole infatti promuovere l'occupazione giovanile attraverso il rafforzamento del sistema regionale di istruzione e formazione, puntando in primis sull'acquisizione di qualifiche e competenze certificate ed implementando percorsi formativi post-diploma. Particolare rilevanza assume dunque tale legame scuola-lavoro, che richiede un'impostazione moderna dei piani di studio ed un apprendimento più attento allo sviluppo di competenze utili per il mercato occupazionale, mediante l'investimento nell'educazione permanente e nell'istruzione tecnica. Il progetto educativo deve essere altresì funzionale all'acquisizione e all'arricchimento di competenze in grado di garantire la mobilità sociale e

¹² DGR n. 2423/2011 "Avviso di selezione di un Organismo Intermedio per l'attuazione dell'Accordo di collaborazione tra Regione del Veneto e Regione Autonoma della Sardegna in materia di cooperazione interregionale per progetti di contrasto alla crisi economica. Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007/2013".

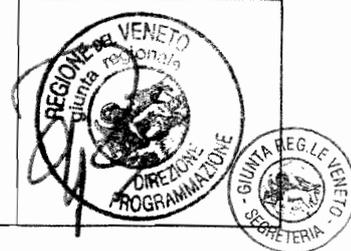
¹³ Rete di Apprendimento Transnazionale FSE "Net@work", capofila Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁴ DGR n. 3508/2010.

¹⁵ DGR n. 2470/2011.

¹⁶ DGR n. 660/2012.

¹⁷ Provvedimenti di riferimento: DGR n. 1855/07; DGR n. 1699/08; DGR n. 917/09; DGR n. 805/10; DGR n. 888/11; DGR n. 1954/11.



professionale dell'individuo, anche attraverso opportunità specifiche per i giovani, quali i tirocini.

Investire nel capitale umano

La strategia regionale intende porre la persona al centro dei processi di apprendimento realizzando una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi e garantendo il riconoscimento e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite. Con tali strumenti la Regione intende ridurre le disparità, sostenere i lavoratori di tutte le età, costruire e mantenere aggiornato il patrimonio di competenze in una logica di **arricchimento continuo**. I lavoratori, a prescindere dal percorso formativo di provenienza, devono essere in grado di disporre delle **"competenze chiave"** per facilitare il pieno inserimento nel contesto sociale e professionale, apprendere ed essere parte attiva di un sistema di relazioni sempre più complesso.

Un'istruzione di elevata qualità è fondamentale per consentire al Veneto di affermarsi come **società della conoscenza** e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata. Il miglioramento della **qualità dell'offerta educativa**, a tutti i livelli, costituisce il cardine della strategia regionale in materia di Istruzione e Diritto allo Studio. In tal senso, è anche necessario garantire anche per il 2013 l'organizzazione ottimale ed efficiente della rete scolastica, il diritto allo studio per tutti nonché l'**eccellenza** dell'offerta formativa.

Vanno pertanto rafforzate le azioni¹⁸ già in essere relative all'orientamento espresso nelle sue varie accezioni (didattico, scolastico in senso stretto, al lavoro) ed al rafforzamento della metodologia della già menzionata alternanza scuola-lavoro, al fine di promuovere una nuova cultura dell'istruzione che coniughi attivamente la crescita professionale con una rinnovata attenzione per le dinamiche sociali ed economiche.

A tutto questo va aggiunta la prosecuzione dell'esperienza dell'IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) come momento esemplare di Istruzione terziaria para-universitaria. I corsi di Formazione Tecnica Superiore hanno l'obiettivo di creare "Tecnici Superiori", favorendo da un lato un idoneo inserimento occupazionale e dall'altro facilitando l'eventuale continuazione degli studi all'interno dei percorsi formativi successivi.

Valorizzare percorsi di eccellenza per università e ricerca

In ambito universitario la Regione del Veneto vuole valorizzare le eccellenze, promuovere la ricerca e lo sviluppo e raccordare l'offerta formativa con i bisogni del territorio, facilitando la condivisione di risorse umane e finanziarie con aziende pubbliche e private, stimolando la co-progettazione di percorsi formativi strategici per la definizione di nuove professioni, avvicinando gli studenti al mondo della ricerca applicata e del lavoro. L'Università svolge infatti un ruolo strategico per lo sviluppo del territorio, poiché costituisce un'importante agenzia di formazione del capitale umano e della futura classe dirigenziale e imprenditoriale.

Nell'anno 2013 è prevista l'assegnazione di assegni di ricerca per valorizzare il capitale umano attraverso percorsi formativi di eccellenza post universitari; tali iniziative

¹⁸ Provvedimenti di riferimento della Giunta Regionale: DGR n. 1808/08; DGR n. 1758/09; DGR n. 1036/09; DGR n. 2471/09; DGR n. 3109/09; DGR n. 2868/09; DGR n. 1954/11; DGR n. 336/12.



rappresentano percorsi di ricerca individuali strettamente collegati ai fabbisogni del sistema produttivo, con il duplice obiettivo di potenziare il capitale umano favorendone l'occupabilità e di sostenere il sistema delle imprese, trasferendo innovazione e tecnologia al tessuto produttivo¹⁹. E' inoltre prevista la modifica della normativa sulla borsa di studio universitaria, diretta a rivedere i limiti di reddito e di merito e gli importi della borsa, per assegnarla ai più bisognosi e meritevoli e di un importo tale da garantire l'effettivo mantenimento agli studi, coprendo i costi dell'istruzione²⁰.

Per incrementare la propensione innovativa e la competitività a fronte di difficili investimenti del settore privato nella ricerca e nello sviluppo, si cercherà di rafforzare il dialogo tra Università/Centri di Ricerca e Imprese attraverso la creazione di ampie reti di partenariato, agevolando il sistema delle imprese nel reperire sul mercato regionale risorse umane qualificate nei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.

2.5 Utilizzare le risorse dell'Europa per promuovere la competitività

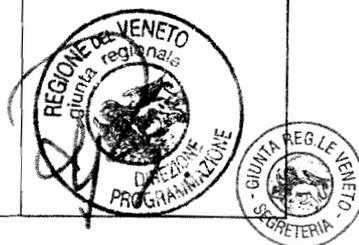
Obiettivo della Commissione

La competitività attuale deve essere orientata verso la competitività futura. L'economia dell'UE dispone di un potenziale non sfruttato per diventare più innovativa, produttiva e competitiva utilizzando meno risorse e riducendo i danni ambientali. Occorre produrre meno rifiuti e aumentarne il riutilizzo e il riciclo allineandosi alle pratiche degli Stati membri più efficienti da questo punto di vista. Un uso migliore delle risorse contribuirebbe alla crescita, all'occupazione e a una maggiore competitività, riducendo i costi per le imprese e determinando effetti molto positivi per la salute e per l'ambiente, una riduzione delle emissioni di gas serra e delle bollette energetiche e la creazione di nuove possibilità di innovazione e di investimento. L'UE si trova in una posizione particolarmente favorevole per conferire alla politica la necessaria dimensione a lungo termine.

L'uso corretto delle risorse naturali e l'efficienza energetica sono obiettivi prioritari per l'Unione Europea. Un presupposto fondamentale per l'efficacia degli interventi regionali a favore della corretta gestione delle risorse è la definizione di una strategia (pianificazione), coerente con le Direttive comunitarie, che sia però poi tradotta in progetti - localizzati sul territorio, dimensionati, fattibili in tempi certi - con soggetti gestori in grado di attuare i piani di investimento. E' essenziale, inoltre, per una crescita sostenibile, promuovere azioni di sviluppo economico e sociale incentrate sulle eccellenze naturali e culturali presenti sul territorio.

¹⁹ DGR n. 1.686/2012.

²⁰ DGR n. 1.194/2012 - DGR n. 1.356/2012.



Promuovere l'efficienza energetica

Saranno messi a punto nella programmazione 2013 della Regione del Veneto atti di indirizzo che promuovono il miglioramento ambientale con l'adozione delle migliori tecniche disponibili da parte delle nuove attività produttive e di quelle già esistenti. Il fine è quello di accompagnare i tradizionali compiti di controllo dell'amministrazione ad azioni di prevenzione dell'inquinamento attraverso l'attuazione di strategie preventive integrate. Tali strategie sono volte ad ottimizzare prodotti, processi e servizi allo scopo di minimizzare l'impatto ambientale ed abbattere i costi, eliminando le inefficienze energetiche e razionalizzando l'impiego delle risorse.

Sono previsti per il 2013 interventi nell'ambito dei fondi nazionali per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Le azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo saranno definite nel nuovo Piano Energetico Regionale, che si prevede verrà discusso in Giunta nel 2013. Tale Piano includerà inoltre la nuova disciplina del procedimento di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli stessi impianti, nonché per le opere connesse alla costruzione e all'esercizio dei medesimi impianti.

Nell'anno in corso sono inoltre previste l'individuazione degli interventi necessari per ridurre le emissioni in atmosfera degli allevamenti e la predisposizione di un manuale di gestione integrata dell'allevamento. La gestione informatizzata delle domande consentirà di produrre dei modelli di stima delle emissioni in atmosfera e delle relative riduzioni. Sono già state predisposte le Linee Guida²¹ per la presentazione, l'istruttoria e il rilascio dell'Autorizzazione alle emissioni di carattere generale, relative ad allevamenti zootecnici in ambienti confinati, procedimento che sarà affiancato nel 2013 da una procedura informatizzata per l'implementazione dei dati relativi agli impianti e allevamenti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Migliorare la qualità dell'aria

La Regione del Veneto sta lavorando sulla **Revisione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**. L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone infatti l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.) che risale al 2004²². Nel BUR del 22 gennaio 2013 è infatti stata pubblicata la Deliberazione²³ della Giunta regionale con la quale, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), sono stati adottati il **Documento di Piano**, il **Rapporto ambientale**, il **Rapporto ambientale-sintesi non tecnica** dell'aggiornamento del **Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**.

Tale **Revisione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**, oltre a modificare le modalità di rilevamento dei fattori inquinanti, detta linee di indirizzo per l'attuazione delle misure volte al miglioramento della qualità dell'aria:

- nel settore degli impianti termici in ambito civile, quali la concessione di contributi per incentivare la rottamazione delle stufe tradizionali con impianti ad alta efficienza energetica, l'incentivazione di interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza

²¹ DGR n. 1745/2011.

²² Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004.

²³ DGR n. 2872/2012.



energetica degli edifici, incentivazione all'utilizzo di impianti a co-generazione elettrica e termica e per la sostituzione di caldaie alimentate a combustibili fossili con caldaie a metano, a partire dagli edifici più energivori: ospedali, centri commerciali, industrie con processi che utilizzano calore tecnologico, centri sportivi;

- nel settore dell'agricoltura, quali l'obbligo di applicazione del Codice di Buone Pratiche Agricole, la redazione Linee Guida per la riduzione delle emissioni di origine agricola, il divieto di combustione all'aperto di biomasse e/o rifiuti;

- nel settore dell'industria, quali l'utilizzo di vernici a basso contenuto di solvente, la predisposizione di un piano di riduzione per specifici inquinanti in ambito territoriale.

- nel settore del trasporto pubblico e privato, quali l'incentivazione della diffusione di metano e GPL per autotrazione attraverso la concessione di uno sconto del 10% a favore di privati cittadini residenti in Regione, l'avvio della progettazione per la creazione della rete ferroviaria e metropolitana regionale per passeggeri, la realizzazione di nuove linee ed ammodernamento e potenziamento dell'esistente, lo svecchiamento del parco mezzi per la mobilità collettiva, anche con il rinnovo delle alimentazioni con utilizzo di carburanti meno inquinanti.

Nel campo del trasporto pubblico locale, si stanno avviando alcune misure ricomprese nel Programma 2011-2014: "Finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale"²⁴, per le quali sono stati stanziati complessivamente 9.220.103 euro, finalizzati all'acquisto di autobus a basso impatto ambientale. L'intervento prevede l'acquisto per il 2013 di 47 veicoli di categoria M2 o M3 con classe di omologazione Euro V, Euro VI o EEV. Il completamento del programma è previsto per febbraio 2014.

Infine, anche il Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007 - 2013 (adottato dalla Giunta Regionale nel 2011), prevede anche per quest'anno specifiche azioni per la promozione del trasporto collettivo e per incentivare sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.

Gestire efficientemente i rifiuti

In tema di rifiuti, invece, la politica regionale per il 2013 è orientata a confermare gli obiettivi individuati negli scorsi anni. Per la Regione rimangono obiettivi prioritari: un'adeguata programmazione strategica finalizzata a soddisfare la domanda di trattamento dei rifiuti, la loro valorizzazione energetica, un contrasto dell'illegalità nella loro gestione da attuare in collaborazione con gli Organi di Polizia, una riqualificazione e un recupero delle aree interessate da fenomeni di inquinamento da rifiuti²⁵.

È intenzione dell'Amministrazione regionale garantire, anche per gli impianti di nuova realizzazione, il raggiungimento di performance gestionali di elevata qualità ambientale e consentire così, come già avviene per la quasi totalità degli impianti di gestione dei rifiuti operanti sul territorio già dotati di una autorizzazione integrata ambientale, lo svolgimento delle attività in conformità ai moderni standard ambientali europei. Si intende inoltre incentivare la realizzazione di strutture e sistemi gestionali che ottimizzano il ciclo integrato dei rifiuti e sostenere la valorizzazione energetica dei rifiuti. Preservare, quanto più possibile, le fonti energetiche non rinnovabili sfruttando, per produrre energia, quelle

²⁴ DGR n. 1652/2012.

²⁵ LR n. 3/2000



rinnovabili, è un'esigenza sempre più pressante. È in tale ottica che l'Amministrazione regionale intende favorire l'utilizzo, a fini energetici, di "materiali alternativi" quali ad esempio i rifiuti o i "materiali" da essi ottenuti (Combustibile Derivato da Rifiuti - CDR). Tale azione potrà essere promossa anche attraverso l'attivazione di appositi tavoli di concertazione per valutare le proposte di utilizzo dei materiali con i soggetti privati e pubblici interessati e monitorando, per gli interventi finanziati, le performance, sia in termini di energia prodotta sia di stima degli effetti ambientali.

2.6 Sfruttare la nostra posizione: l'Europa come attore globale

Obiettivo della Commissione

Gli interessi dell'UE e il suo impegno nei confronti della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani dipendono in larga misura da quanto accade al di là delle sue frontiere. È prioritario promuovere i nostri valori all'interno e al di là del vicinato diretto istituendo partenariati con i paesi terzi e cercando soluzioni multilaterali ai problemi comuni.

Collettivamente l'UE è la prima fonte mondiale di finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e per il clima nonché di aiuti umanitari. Siamo anche il primo partner commerciale a livello mondiale. Quando riesce a utilizzare le sue risorse e quelle degli Stati membri in modo efficace e coerente al di là dei suoi confini, combinando i numerosi strumenti disponibili, l'UE può aumentare il proprio impatto e la propria influenza sul resto del mondo. Questo contribuisce al conseguimento dei traguardi di crescita, stabilità e democrazia e degli obiettivi di politiche come quelle volte a combattere la povertà e a promuovere la pace e la sicurezza, nonché all'attuazione di politiche riguardanti i cambiamenti climatici, l'ambiente, i trasporti e l'energia, ottimizzando inoltre le opportunità di cooperazione internazionale in ambiti quali la scienza e la tecnologia. Nell'anno di adesione della Croazia, il processo di allargamento e la strategia di vicinato continueranno a fornire strumenti preziosi per sostenere i cambiamenti positivi nei partner situati alle porte dell'UE.

I rapporti internazionali, secondo la riforma costituzionale del 2001, rientrano nell'ambito delle materie di competenza concorrente tra Stato e Regione. Il Veneto può vantare da tempo una vocazione in questo ambito e recepisce il tema dei rapporti internazionali all'interno del proprio Statuto definendo principi e modalità del suo ruolo. In particolare, provvede a dare attuazione alle politiche comunitarie e partecipa alla loro determinazione; promuove forme di collaborazione finalizzate a favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta, anche stipulando accordi ed intese con Stati o Enti territoriali di altri Stati, con particolare attenzione a quelli transfrontalieri. Il Veneto, inoltre, è impegnato nell'ambito della solidarietà internazionale.

Il ruolo del Veneto nell'Unione Europea

Con i progressi dell'integrazione comunitaria e con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, l'impatto delle normative europee sulla vita dei cittadini e delle Amministrazioni territoriali è sempre più rilevante. È quindi evidente l'esigenza di seguire da vicino sia la



formazione delle normative comunitarie sia la loro concreta applicazione, tanto più sentita negli ultimi tempi in ragione dell'allargamento a 27 membri dell'Unione Europea.

Oggi, quindi, le Regioni non hanno più solo il ruolo di soggetti attuatori ma sono chiamate a prendere parte al processo decisionale. L'intento è di far partire le nuove linee di sviluppo dalle idee che emergono dalle realtà locali in quanto detentrici delle informazioni relative ai problemi e alle potenzialità del territorio stesso.

Il passaggio da un approccio di tipo top-down ad un modello che valorizza il contesto locale, richiederà il rafforzamento del ruolo internazionale della Regione del Veneto: sarà quindi prioritario per la Regione aumentare il suo coinvolgimento e la sua responsabilità nella definizione delle strategie, delle priorità e delle linee di intervento della futura politica nazionale e comunitaria.

A tal proposito, il Veneto è stata una delle prime Regioni italiane ad aprire una sede per difendere i propri interessi a Bruxelles con la fondazione, nel 1997, di "Casa Veneto", che con il tempo ha assunto anche il ruolo di "front office" di tutto il sistema regionale per l'assistenza nell'attuazione diretta delle politiche comunitarie.

Le macroregioni europee e la cooperazione territoriale

Nell'ambito delle politiche comunitarie, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale incentrata sulla promozione di tre livelli di cooperazione: transnazionale, transfrontaliera, interregionale. In generale, le politiche europee di cooperazione e in particolare i progetti, che sono e saranno sviluppati tramite il coinvolgimento dei vari attori locali e regionali delle aree interessate, agevoleranno il dialogo tra le regioni in avvicinamento o di recente integrazione alla Comunità Europea, quindi con meno esperienza, e le regioni più avanzate, favorendo lo sviluppo coeso e il trasferimento di buone pratiche su molte tematiche tra cui l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la promozione dell'imprenditorialità, l'aumento dell'occupazione, lo sviluppo sostenibile.

In particolare, per la prossima programmazione, lo sviluppo del processo di coesione si basa sulle macroregioni. Esse si pongono come obiettivi di far fronte a problematiche comuni a più Paesi e Regioni confinanti, rafforzare la coerenza delle azioni ai programmi comunitari e alle politiche nazionali, agevolare l'uso più efficace delle risorse comunitarie e nazionali. Attualmente ci sono tre macroregioni in fase di formazione, anche se a diversi stadi di avanzamento, che coinvolgono il territorio veneto: Adriatico-Ionica, Spazio Alpino e Mediterraneo.

In collegamento con la strategia di realizzazione delle macroregioni, il Veneto potenzierà la propria partecipazione agli organismi rappresentativi delle istituzioni regionali presenti in Europa, a cominciare dall'Euroregione Adriatica. Quest'ultima consiste in un'associazione di cooperazione transnazionale no profit costituita dalle Regioni e dalle autorità locali che si affacciano sul Mar Adriatico, finalizzata a instaurare e sviluppare rapporti reciproci fra gli abitanti e le istituzioni di questi territori, stabilire una comune strategia di sviluppo che sia rispettosa dell'ambiente, realizzare i programmi di scambi culturali e garantire le condizioni per un efficace scambio d'esperienze e la loro applicazione ai programmi dell'Unione Europea.

Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) costituisce un altro fronte importante sul quale il Veneto sta concentrando l'attenzione. Il GECT è un soggetto di diritto pubblico dotato di personalità giuridica, in grado di interloquire direttamente con le



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR **32** del

CR - 3 MAG. 2013
pag. 100/143



istituzioni europee. Nella nuova programmazione, i principi che dovranno ispirare l'azione dei GECT sono dare continuità con la precedente programmazione e applicare chiari criteri di sostenibilità nella scelta dei progetti da attuare.

Con le modifiche che si stanno effettuando al regolamento sulla costituzione dei GECT, questi vengono resi più flessibili e sarà più semplice istituirli. I GECT vanno intesi come motore che permette alle "buone idee" di diventare stabili e durature nel tempo. In vista della costituzione del GECT "Euroregione senza confini", Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia si sono impegnate a rafforzare e potenziare la cooperazione trilaterale. L'area geografica interessata sarà potenzialmente allargabile anche alla Slovenia e alle due Contee croate Litoranea-montana ed Istriana.

Macroregioni, Euroregione e GECT non esauriscono i fronti di cooperazione territoriale sui quali è impegnata la Regione: un ulteriore esempio è costituito dal protocollo di cooperazione in materia di sanità che il Veneto intende stipulare con il Land austriaco della Carinzia e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Lombardia. Lo scopo è realizzare vere e proprie reti interregionali nelle quali ognuno possa far confluire le proprie eccellenze e peculiarità organizzative da offrire ai cittadini a prescindere dalla Regione di residenza.



3. Posizioni sostenute nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni

Nel corso del 2012, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si è riunita 19 volte, delle quali 4 in seduta straordinaria e una in sessione comunitaria.

Tra le diverse sedute si segnala, per la sua particolare rilevanza europea di interesse regionale, quella tenutasi il 25 luglio 2012 che prevedeva, tra gli altri punti all'odg, la "Acquisizione dell'elenco degli esperti regionali ai fini della partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea, a norma dell'art. 3, comma 2, dell'Accordo generale di cooperazione tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari" (c.d. fase ascendente).

L'elenco di esperti regionali approvato dalla Conferenza delle Regioni in data 13 ottobre 2011 (v. par. 3.1 del Rapporto sugli Affari europei 2012), era stato successivamente inviato alle Amministrazioni statali interessate che, con nota del 15 giugno 2012, hanno formulato alcune osservazioni, esaminate nel corso della riunione tecnica mista Stato-Regioni del 3 luglio 2012. Nel corso di quest'ultima i rappresentanti delle Amministrazioni statali avevano rilevato, in particolare, che non sussisteva una competenza regionale per il Comitato (CO7500) "Committee for the implementation of the multiannual action programme in the field of Energy (Intelligent Energy for Europe)" e per il Gruppo di lavoro "Concorrenza", mentre precisavano che la partecipazione ai Gruppi di lavoro "ambiente", "energia" e "misure strutturali" (che si occupano di una molteplicità di dossier) sarebbe stata assicurata nel caso di trattazione di argomenti di competenza regionale. Veniva inoltre prospettata l'esclusione della partecipazione di un esperto regionale al Gruppo di lavoro che tratta degli aiuti di Stato a finalità regionale, rispetto alla quale le Regioni e le Province autonome hanno chiesto l'apertura di un tavolo di approfondimento tecnico, ritenendo palese la sussistenza di una competenza legislativa regionale in materia ed evidenziando che detta materia risulta essere una delle quattro in cui, fin dall'Intesa Governo-Regioni del 23 gennaio 1997, è già impegnato nella partecipazione a Comitati e Gruppi di lavoro europei un esperto regionale distaccato alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. L'elenco concordato tra le Parti nel corso dell'incontro tecnico richiamato è stato sottoposto, quindi, alla Conferenza Stato-Regioni che lo ha formalmente acquisito in data 25 luglio 2012: per il Veneto risulta confermata la designazione del dott. Paolo Rosso per il Gruppo di lavoro "(E01352) Tourism Sustainable Group" (gruppo Commissione UE) e del dott. Claudio Dario per il Gruppo di lavoro "Health technology assessment (HTA) e e-Health".

Di rilievo appare, inoltre, il *Parere della Conferenza Stato-Regioni sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 2012*, deliberato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri il 23.12.2011; il parere è stato reso nel corso della sessione comunitaria del 19.01.2012. Dall'esame degli atti non risulta che la Regione del Veneto abbia espresso particolari osservazioni rispetto al provvedimento in esame, aderendo quindi alla posizione delle Regioni illustrata nel corso della seduta medesima dal Presidente Errani: quest'ultimo, nell'annunciare il parere favorevole delle Regioni, ha



puntualizzato la necessità che il Governo consideri comunque con particolare attenzione alcune questioni di preminente interesse delle Regioni, quali l'attuazione dell'articolo 1, comma 2, dell'Accordo sancito in Conferenza Unificata del 24 gennaio 2008 – in merito alle modalità di attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e sulle garanzie di informazione da parte del Governo – e l'indispensabile confronto sulla modifica dell'esercizio del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni e delle Autonomie locali in caso di condanna dell'Italia per inadempimento agli obblighi derivanti dalla normativa europea (di cui all'articolo 16^{bis} della legge n. 11/2005), in relazione al quale era ancora attesa la posizione del Governo sul documento condiviso delle Regioni del 20 aprile 2011. Ulteriore criticità rilevata dal Presidente Errani è stata quella afferente la metodologia di lavoro tra il Governo e le Regioni in materia di legislazione europea, che richiede di essere maggiormente coordinata e sincretica, al fine di creare una posizione unitaria del Paese in adempimento alle direttive, precedenti o attuali, emanate dall'Unione europea.

La Conferenza Stato-Regioni, dopo le assicurazioni date dal Ministro Moavero Milanese, ha pertanto espresso parere favorevole con Atto n. 1/CSR del 19 gennaio 2012.

Alla seduta era presente la Regione del Veneto.

Nomine di rappresentanti delle Regioni in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Nella seduta ordinaria del 19.01.2012, la Conferenza Stato-Regioni ha acquisito, tra le altre, la designazione, da parte della Regione del Veneto,

- del dott. Gianluigi Bressan quale rappresentante delle Regioni in seno al Comitato tecnico di coordinamento per l'anagrafe apistica, di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale 4 dicembre 2009;
- del dott. Alberto Andriolo quale esperto, per il settore agricolo, insieme ad altri tre nominati, in seno al Comitato tecnico di monitoraggio di cui all'articolo 5 del DM 3 agosto 2011 recante "disposizioni per la presentazione delle istanze di adesione al programma di adeguamento degli impianti di allevamento delle galline ovaiole alle norme per il benessere animale"

Nella seduta del 02.02.2012, la Conferenza Stato-Regioni ha designato, su indicazioni della Conferenza delle Regioni, il dott. Alessandro Benassi della Regione del Veneto in qualità di rappresentante regionale, insieme ad un esponente della Regione Toscana, in seno alla Segreteria tecnica per lo stoccaggio di CO₂, istituita nell'ambito del Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto di cui all'articolo 3bis del Dlgs. 4 aprile 2006, n. 216.

Nella seduta del 15.03.2012 la Conferenza Stato-Regioni, su proposta delle Regioni rappresentate dal Presidente Errani, ha designato il Prof. Paolo Eleuteri, Professore ordinario di Codicologia dell'Università Cà Foscari di Venezia, esperto della Regione del Veneto, quale componente, in rappresentanza delle Regioni e delle Province autonome, del Comitato di gestione dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche di cui all'articolo 7, comma 1, lett. e) del Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 7 ottobre 2008, recante disposizioni in materia di organizzazione dell'Istituto.

Nella seduta del 25.07.2012, la Conferenza Stato-Regioni ha acquisito la designazione di Veronica Bertoldo della Regione del Veneto quale esperto regionale, in sostituzione, nel



Comitato Tecnico del Programma Frutta nelle Scuole, di cui alla Strategia nazionale 2009-2013 nel settore ortofrutticolo.

Nella seduta del 25.10.2012, la Conferenza Stato-Regioni ha acquisito la designazione della dott.ssa Sabrina Prete della Regione del Veneto, quale rappresentante regionale, insieme ad altri cinque funzionari regionali, in seno al Comitato interregionale di gestione e di aggiornamento dell'archivio nazionale delle tasse automobilistiche e l'erogazione dei servizi di cui all'articolo 5 del Protocollo di intesa approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 19 dicembre 2002; la Conferenza ha altresì nominato il Prof. Emanuele Cozzi della Regione del Veneto tra i diciassette componenti del Centro nazionale per i trapianti, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lett. b), della legge 1 aprile 1999, n. 91.

Nella seduta del 06.12.2012, infine, la Conferenza Stato-Regioni ha acquisito la designazione della dott.ssa Lorena Dal Poz della Regione del Veneto quale rappresentante delle Regioni e delle Province autonome in seno al Comitato di gestione dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

3.1 (c2) Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

Anche per il 2012, pur se non richiesto espressamente dalla L.R. n. 26/2011, è stata verificata l'esistenza di eventuali posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che, nel corso del 2012, si è riunita 37 volte in sessione ordinaria e 18 volte in sessione straordinaria, trattando in più occasioni aspetti riguardanti le politiche dell'UE. Secondo quanto emerso dall'esame degli atti delle sedute, la Regione del Veneto non si è di norma discostata dalla posizione espressa collegialmente dalla Conferenza.

I vari coordinamenti tecnici incaricati dell'istruttoria finalizzata all'adozione dei pareri della Conferenza nel corso del 2012 si sono espressi, in particolare, sui seguenti argomenti di rilevanza europea:

- Riforma dei Fondi strutturali (nel più generale quadro di riforma della Politica di Coesione);
- Riforma del Bilancio dell'Unione europea;
- Cooperazione territoriale europea;
- Strategia per una Macroregione europea Adriatico-Ionica;
- Partecipazione delle Regioni ai processi decisionali dell'Unione europea;
- Nuovi orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti di Stato;

Su tali tematiche la Conferenza, in rappresentanza delle Regioni e delle Province autonome, ha assunto formalmente posizioni unitarie.

Con riguardo alla nuova Politica di Coesione, ad esempio, (che involge la riforma dei Regolamenti sui Fondi strutturali europei, della PAC e la questione della partecipazione attiva delle Regioni all'Accordo di Partenariato con la Commissione europea), la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nel documento del 22 maggio 2012, ha ritenuto di fondamentale importanza la partecipazione delle Regioni alla fase di formazione della cornice normativa della nuova Politica di Coesione, in ragione del ruolo delle Regioni di titolari dei Programmi operativi. La partecipazione delle Regioni al



negoziato e alla programmazione è stata ritenuta essenziale, in particolare, per l'elaborazione dei documenti strategici quali l'Accordo di Partenariato, funzionale ad una politica efficacemente articolata sui territori. La Conferenza ha ritenuto cruciale anche il tema della semplificazione della gestione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali ravvisando nel ruolo che i Regolamenti attribuiscono alla Commissione europea nell'ambito della produzione di atti delegati ed esecutivi, dopo l'adozione dei Programmi, il rischio che le Amministrazioni si trovino ad operare in un quadro giuridico incerto e in continua evoluzione, con possibile pregiudizio dell'efficienza degli interventi stessi. E' stato inoltre ritenuto necessario garantire continuità tra i periodi di programmazione nelle modalità di gestione, introducendo modifiche funzionali al miglioramento della programmazione e indirizzate alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei programmi.

La Conferenza, infine, ha espresso preoccupazione circa la possibilità che la previsione di condizionalità *ex ante* generali possa pregiudicare la preparazione e l'attuazione dei Programmi e dei progetti a livello regionale, ribadendo che le condizionalità *ex ante* dovrebbero essere limitate alle aree direttamente collegate all'attuazione della politica di coesione.

Con riferimento, invece, al tema della Cooperazione territoriale, la Conferenza delle Regioni ha sottolineato alcune questioni chiave nel documento del 22 novembre 2012.

Nello specifico, considerando che le esperienze della CTE risultano ancor più significative nel quadro attuale di crisi economica e finanziaria che impone un continuo confronto con altre realtà territoriali europee su tematiche strategiche, anche per la futura programmazione europea (quali, ad esempio, il cambiamento climatico, la prevenzione dei rischi, i sistemi sostenibili di produzione, consumo ed efficienza energetica, le innovative modalità di trasporto sostenibile, intelligente e integrato, la mobilità dei lavoratori ed il mercato del lavoro, la specializzazione intelligente a livello di cluster di imprese, il cambiamento demografico e le correlate politiche sociali, del lavoro e della formazione, la valorizzazione del sistema culturale e turistico), la Conferenza ha ritenuto questione determinante la creazione di percorsi di integrazione tra la CTE ed i principali strumenti delle politiche di sviluppo territoriale.

Di conseguenza, al pari delle strategie macroregionali del Baltico e del Danubio, anche a livello nazionale italiano dovrebbero essere chiariti e definiti gli ambiti territoriali e gli ambiti tematici prioritari di intervento a cui riconoscere importanza strategica; nella consapevolezza che deve essere mantenuta chiara la demarcazione tra le strategie macroregionali e gli spazi di cooperazione territoriale, le Regioni e Province autonome, nella prospettiva immediata che l'Italia sia attore essenziale della costituzione di macrostrategie regionali (*in primis* quella Adriatico-Ionica e Alpina), hanno chiesto che il Governo si esprima con un'unica voce coerente sui futuri scenari macroregionali di interesse per il Paese in cui i Programmi di cooperazione territoriale possano costituire, grazie all'attivazione dei soggetti regionali e locali, un terreno di fertile sperimentazione su cui far convergere azioni e sistemi di *governance* multi-livello a supporto di tali macrostrategie.

Le Regioni e Province autonome, pertanto, hanno ribadito la richiesta di essere tempestivamente informate sulle proposte aggiornate della Commissione europea sui futuri spazi di cooperazione e sulle procedure di allocazione delle risorse, nonché di poter contribuire attivamente alla definizione della posizione nazionale in materia.



Quanto, infine, alla tematica della partecipazione c.d. diretta alla fase ascendente europea, di particolare interesse per il Veneto, la Conferenza, nella seduta del 25 luglio 2012, ha ribadito la centralità del ruolo regionale nella definizione della posizione unitaria nazionale, manifestando, tuttavia, le perplessità *supra* riportate al par. 3 (sulle attività della Conferenza Stato-Regioni).

Si segnala, infine, per il particolare interesse da sempre manifestato sulla questione dalle Regioni, e dal Veneto in particolare, l'ordine del giorno approvato il 4 aprile 2012 dalla Conferenza in materia di OGM. In relazione alla mancata considerazione, a livello europeo, delle esigenze più volte espresse dalle Regioni italiane, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha deliberato la richiesta al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - nelle more dell'approvazione della proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE (v. *infra*, paragrafo 4.2) - di procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001, così come recepita dall'articolo 25 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224. Inoltre, la Conferenza ha impegnato lo stesso Ministro a rappresentare al Ministro dell'Ambiente, e in occasione delle riunioni in sede europea, la posizione unanime delle Regioni e delle Province autonome di assoluta contrarietà rispetto alla autorizzazione della coltivazione degli organismi geneticamente modificati sul territorio nazionale. La Conferenza ha quindi espresso l'assoluta necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, di modifica della direttiva 2001/18/CE, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura italiana, la qualità e la specificità dei suoi prodotti.

3.2 (c3) Posizioni sostenute dalla Regione del Veneto nell'ambito della Conferenza Unificata, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

Con riferimento, infine, alla Conferenza Unificata - che nel corso del 2012 si è riunita 18 volte in sessione ordinaria e 2 volte in sessione straordinaria - dalla documentazione esaminata non è emerso che la Regione del Veneto si sia discostata in modo significativo dalla posizione resa dalla Conferenza in occasione della trattazione di aspetti delle politiche dell'UE di interesse regionale.

In particolare, nella seduta del 19.01.2012, alla quale era presente la Regione del Veneto, la Conferenza:

- ha esaminato lo schema di Decreto legislativo recante attuazione della direttiva 200/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa al lavoro tramite agenzia interinale, esprimendosi con parere favorevole;
- ha acquisito le designazioni dei componenti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI nella Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del Decreto legislativo 12 maggio 2011, n. 68, tra i quali l'Assessore Roberto Ciambetti della Regione del Veneto quale componente delle Regioni.

Nella seduta del 02.02.2012, alla quale era presente la Regione del Veneto, la Conferenza:



- ha acquisito la designazione dei componenti della Conferenza Unificata in seno al Comitato per il coordinamento della lotta contro le frodi comunitarie di cui dall'articolo 76 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, nella persona della dott.ssa Lisanna Simon della Regione del Veneto quale componente titolare;
- ha acquisito la designazione dei componenti della Commissione per la valutazione dei progetti di sviluppo economico e sociale dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2011, tra i quali figura il dott. Maurizio Gasparin della Regione del Veneto.

Nella seduta del 19.04.2012, alla quale era presente la Regione del Veneto, la Conferenza ha esaminato:

- lo schema di Decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/126/CE relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio, esprimendo parere favorevole nei termini indicati dalle Regioni in un documento contenente precise proposte emendative.

Nella seduta del 25.07.2012, alla quale era presente la Regione del Veneto, la Conferenza ha esaminato:

- lo schema di decreto legislativo di modifica e integrazione del Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Nel corso della seduta è stato consegnato, da parte della Regione Lombardia anche in rappresentanza delle Regioni Piemonte e Veneto, un documento recante un'ulteriore proposta emendativa rispetto a quanto già proposto, in termini di modifiche ritenute necessarie, dalla Conferenza delle Regioni, motivata dalle condizioni particolari di inquinamento dell'aria che caratterizzano la Pianura Padana. La Conferenza ha espresso parere favorevole nei termini evidenziati dalle proposte emendative presentate.



4. Questioni affrontate nel Comitato delle regioni e nell'ambito del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei

4.1 (d1) Questioni sollevate nell'ambito del Comitato delle Regioni nel corso dell'anno 2012

Introduzione

Ruolo e funzioni

Il Comitato delle Regioni (CdR o CoR, nell'acronimo inglese) è un organo consultivo dell'Unione europea, previsto dall'articolo 300 e dagli articoli 305 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), costituito da rappresentanti degli enti locali e regionali dei 27 Stati membri europei; il suo scopo è rappresentare all'UE, tramite relazioni e pareri, la prospettiva propria delle Istituzioni locali e regionali degli Stati membri, in coerenza con l'accresciuto interesse delle Istituzioni europee a coinvolgere i cittadini, e le istituzioni a questi più prossime, nel processo di formazione del diritto europeo.

Il Comitato delle Regioni deve essere consultato "nei casi previsti dai Trattati" e ogniqualvolta le Istituzioni cui presta assistenza (il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione) lo ritengano opportuno, in particolare nel settore della cooperazione transfrontaliera (art. 307, TFUE); altri settori di particolare interesse per le realtà locali e regionali sono quelli della coesione economica e sociale, sanità pubblica, politica dell'occupazione, formazione, ambiente, istruzione e gioventù, reti infrastrutturali trans europee, trasporti, cultura, protezione civile, cambiamenti climatici, energia e servizi di interesse generale (es. servizi postali e telecomunicazioni).

Il Comitato delle Regioni può anche elaborare propri pareri, c.d. di prospettiva ("outlook opinions"), che gli consentono di partecipare alla formazione delle future politiche europee, e può altresì adottare pareri "di iniziativa" ("own-initiative opinions") da presentare alla Commissione, al Parlamento europeo ed al Consiglio su qualsiasi questione oggetto di proposta normativa della Commissione, ovvero tutte le volte in cui ritenga siano in gioco specifici interessi regionali e locali di cui è istituzionalmente portatore.

Tra gli atti di iniziativa propria si segnalano, infine, le risoluzioni ("resolutions") inerenti tematiche strategiche e di attualità che occasionalmente possono essere elaborate anche dai gruppi politici interni al Comitato.

Composizione e funzionamento

I membri del Comitato delle Regioni sono rappresentanti politici eletti nell'ambito di enti municipali e regionali, spesso a capo di governi regionali o amministrazioni cittadine comunali. Sono nominati su proposta degli Stati membri, secondo modalità diverse per ciascuno Stato nazionale, e hanno un mandato di 5 anni (la durata è stata innalzata da 4 ai 5 anni attuali solo di recente, con il Trattato di Lisbona). I componenti il Comitato non sono vincolati da alcun mandato imperativo ed esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale dell'UE.



Agli allargamenti dell'UE ha corrisposto un proporzionale aumento dei membri del Comitato che - dopo le adesioni di Bulgaria e Romania (Gennaio 2007) - conta oggi 344 membri effettivi avvicinandosi alla soglia massima di 350 membri stabilita dal Trattato di Nizza nel 2001. I componenti del Comitato si riuniscono, nella loro totalità, almeno cinque volte l'anno in "sessione plenaria"; svolgono, inoltre, la loro attività nell'ambito di singole Commissioni di lavoro tematiche cui sono nominalmente assegnati con decisione dell'assemblea plenaria: le Commissioni elaborano progetti di parere, di rapporto e di risoluzione che vengono successivamente presentati all'Assemblea plenaria per l'adozione. Le Commissioni interne al Comitato delle Regioni sono attualmente sette, con competenze nei seguenti settori:

- politica di coesione territoriale – Commissione COTER;
- politica di coesione economica e sociale – Commissione ECOS;
- risorse naturali – Commissione NAT;
- ambiente, cambiamenti climatici, energia – Commissione ENVE;
- istruzione, gioventù, cultura e ricerca – Commissione EDUC;
- cittadinanza, *governance*, affari istituzionali ed esterni – Commissione CIVEX;

Ad esse si aggiungono, con specifico riferimento agli aspetti finanziari e di bilancio, la Commissione temporanea ad hoc sul bilancio UE (attiva per il periodo 2010-2015) e il Comitato per gli Affari Amministrativi e Finanziari (CAFA).

Oltre all'Assemblea plenaria e alle Commissioni, sono organi del Comitato delle Regioni il Presidente, con un mandato della durata di 30 mesi, che dirige i lavori dell'organismo e lo rappresenta nel suo complesso (attuale Presidente, in carica da luglio 2012, è lo spagnolo Ramón Luis Valcárcel Siso, Presidente della Comunità autonoma della regione Murcia, che succede, per un periodo di due anni e mezzo, a Mercedes Bresso, consigliere della Regione Piemonte) e l'Ufficio di Presidenza, che rappresenta l'organo direttivo del Comitato, ne redige il programma politico e incarica l'apparato amministrativo di porre in atto le decisioni.

Oltre alla distribuzione istituzionale in Commissioni di lavoro, i componenti del Comitato delle Regioni si suddividono in 27 delegazioni nazionali e in quattro gruppi politici (Partito Popolare Europeo - PPE, Partito Socialista Europeo - PSE, Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa - ALDE e Alleanza Europea - AE).

Rappresentanti italiani

Secondo le previsioni della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – c.d. Legge Buttiglione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, oggi abrogata dalla nuova legge di partecipazione n. 234 del 24 dicembre 2012, in vigore dal 19 gennaio 2013 – nel Comitato delle Regioni siedono, di regola, per l'Italia, ventiquattro esponenti delle collettività regionali e locali italiane, nominati dal Consiglio dell'UE su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano previa intesa in sede di Conferenza unificata.



I componenti italiani del Comitato delle Regioni, 24 titolari e 24 supplenti (v. art. 6bis, l. 11/2005), nel 2012 erano così ripartiti:

- Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano: 14 titolari e 8 supplenti;
- Province: 3 titolari e 7 supplenti;
- Comuni: 7 titolari e 9 supplenti.

La nuova legge n. 234/2012 ha dettato, sul punto, una disciplina differente, rinunciando innanzitutto a prefissare il numero esatto di componenti la delegazione italiana e stabilendo (art. 27) che i membri titolari e supplenti del Comitato delle regioni sono indicati, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per le province e per i comuni, rispettivamente, dall'UPI, dall'ANCI e dall'UNCEM, secondo i criteri definiti con DPCM da adottare d'intesa con la Conferenza Unificata.

Tuttavia, poiché il presente Rapporto contiene informazioni relative all'anno 2012, si è ritenuto di dover fare esclusivo riferimento alle disposizioni allora vigenti, pur segnalando l'importante modifica legislativa nel frattempo intervenuta.

Gli attuali componenti italiani del Comitato delle regioni (in attesa dell'applicazione dei nuovi criteri legislativi) sono stati nominati (salvo sopravvenuti casi di sostituzione) con decisione del Consiglio del 22.12.2009 recante "Nomina dei membri e dei supplenti del Comitato delle regioni per il periodo dal 26.01.2010 al 25.01.2015 (2009/1014/UE)". Tra di essi figura, in qualità di componente titolare, l'Assessore della Regione del Veneto, Maria Luisa Coppola (Consigliere regionale e Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione), riconfermata componente del Comitato, con la citata decisione del Consiglio del 2009, dopo la prima nomina avvenuta il 04.11.2008. Anche per l'anno 2012 l'Assessore Coppola risulta componente della Commissione di lavoro NAT, che ha competenze in tema di politica agricola comune, pesca, politica marittima, sanità e tutela dei consumatori, e della Commissione ECOS, che ha competenze in tema di politica economica e sociale, il lavoro e le pari opportunità ed ha continuato a rivestire il ruolo di coordinatrice politica di "Innovation Union", una delle sette iniziative faro dell'Unione europea incentrata su ricerca e innovazione, primo punto dell'Agenda Europa 2020. Dal luglio 2012 l'Assessore Coppola è anche entrata a far parte dell'Ufficio di Presidenza (Bureau) del Comitato, motore politico del CdR in quanto ne elabora il programma politico all'inizio di ciascun nuovo mandato e sovrintende alla sua attuazione, coordinando l'attività delle sessioni plenarie e delle Commissioni.

**Lavori²⁶**

Nel corso dell'anno 2012, le sessioni plenarie del CdR si sono articolate come segue:

| | |
|-------------------------|---------------------------|
| 15 – 16 febbraio 2012 | 94 ^a assemblea |
| 3 – 4 maggio 2012 | 95 ^a assemblea |
| 18 – 19 luglio 2012 | 96 ^a assemblea |
| 8 – 9 – 10 ottobre 2012 | 97 ^a assemblea |
| 29 – 30 novembre 2012 | 98 ^a assemblea |

Per quanto riguarda le Commissioni interne al Comitato, l'attenzione va alle tematiche affrontate dalle due Commissioni cui partecipa l'Assessore veneto, come richiesto dalla LR n. 26 del 2011.

Commissione Risorse Naturali (NAT)

Competenze: politica agricola comune; pesca; politica marittima; politica forestale; sanità; tutela dei consumatori; produzione alimentare; protezione civile; turismo.

Le riunioni si sono tenute nelle date sotto indicate:

| | |
|---------------|---|
| 31.01.2012 | 9 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 26.03.2012 | 10 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 14/15.06.2012 | 11 ^a convocazione (riunione della Commissione e Seminario sul tema "Le sfide connesse all'invecchiamento attivo nelle zone scarsamente popolate e all'assistenza sanitaria e sociale transfrontaliera" – Rovaniemi, Finlandia) |
| 01.10.2012 | 12 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 05.12.2012 | 13 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |

²⁶ Fonte delle date delle Sessioni plenarie e delle riunioni delle Commissioni tematiche: sito web TOAD – Transfer of Administrative Documents <http://www.toad.cor.europa.eu/CORIndex.aspx> Calendario trimestrale.



I pareri elaborati dalla Commissione NAT sono stati esaminati e adottati dal Comitato delle Regioni in occasione delle sessioni plenarie dell'anno 2012 di seguito indicate:

- 95^a plenaria
- *“Proposte legislative sulla riforma della politica comune della pesca”* – consultazione facoltativa CDR239/2011 fin (su parere CDR239-2011_REV2_PA – NAT-V-014 del 26 marzo 2012);
 - *“Proposte legislative sulla riforma della politica agricola comune e di sviluppo rurale dopo il 2013”* – consultazione facoltativa CDR65/2012 fin (su parere CDR65-2012_PA – NAT-V-016 del 26 marzo 2012);
 - *“Un programma per la tutela dei consumatori (2014-2020)”* – consultazione facoltativa CDR66/2012 fin (su parere CDR66-2012_PA – NAT-V-017 del 26 marzo 2012);
 - *“«Salute per la crescita», terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020”* – consultazione obbligatoria CDR67/2012 fin (su parere CDR67-2012_PA – NAT-V-018 del 26 marzo 2012);
- 96^a plenaria
- *“Un meccanismo unionale di protezione civile”* – consultazione facoltativa CDR740/2012 fin (su parere CDR740-2012_PA – NAT-V-020 del 14 giugno 2012);
- 97^a plenaria
- *“Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)”* – consultazione obbligatoria CDR34-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR34-2012_PA – NAT V-019 del 14 giugno 2012);
 - *“Sviluppare una strategia marittima per la regione dell'Oceano atlantico”* – consultazione facoltativa CDR741/2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR741-2012_PA – NAT-V-021 del 14 giugno 2012);
- 98^a plenaria
- *“Il partenariato europeo per l'innovazione: produttività e sostenibilità dell'agricoltura”* – consultazione facoltativa CDR1749-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR1749-2012_00_00_TRA_PA – NAT-V-022 del 1 ottobre 2012);
 - *“Un'agenda europea dei consumatori - stimolare la fiducia e la crescita”* – consultazione facoltativa CDR1750-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR1750-2012_00_00_TRA_PA – NAT-V-023 del 1 ottobre 2012).

Commissione Politica Economica e Sociale (ECOS)

Competenze: occupazione; politica sociale; protezione sociale; pari opportunità; politica in materia di imprese, concorrenza e fiscalità; innovazione; politica economica e monetaria; mercato interno; organizzazione mondiale del commercio (OMC).



Le riunioni si sono tenute nelle date sotto indicate:

- | | |
|---------------|--|
| 08.02.2012 | 12 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 26.04.2012 | 13 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 25/26.06.2012 | 14 ^a convocazione (riunione della Commissione e Seminario sul tema <i>“Domotica a servizio dell'invecchiamento attivo”</i> – Jesi (AN), Italia) |
| 19.09.2012 | 15 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |
| 14.12.2012 | 16 ^a convocazione (sede del CdR, Bruxelles – Belgio) |

Con riguardo ai lavori di tale Commissione si evidenzia che l'Assessore Coppola in più di un'occasione è intervenuta in qualità di relatrice su proposte di parere poi adottate dal Comitato delle regioni nell'ambito delle sessioni plenarie. Si è trattato, in particolare, della presentazione – nel corso della 14^a riunione ECOS tenutasi in Italia, a Jesi (AN) – del documento di discussione sul pacchetto Occupazione *“Verso una ripresa fonte di occupazione”*, basato sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, che ha originato un dibattito coordinato dalla stessa relatrice. Successivamente, nel corso della 15^a riunione della Commissione ECOS, l'Assessore Coppola ha presentato il parere sul *“Ruolo delle autorità locali e regionali nel promuovere la crescita e rafforzare la creazione di posti di lavoro”* con il quale ha affrontato il tema del rilancio dell'economia europea per favorire la crescita e la creazione di posti di lavoro, dando seguito all'iniziativa *“Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione”* e alla richiesta di consultazione avanzata dalla Presidenza cipriota. Il parere – che la relatrice aveva in precedenza illustrato all'Ufficio di Presidenza del Comitato nel corso della *“Tavola rotonda sulla crescita inclusiva: come affrontare le conseguenze sociali della crisi e lottare contro la povertà e l'esclusione”* tenutasi nell'ambito della 139^a riunione del Bureau il 7 settembre 2012 a Nicosia (Cipro) – è stato nuovamente iscritto all'odg della 16^a riunione della Commissione ECOS per il prosieguo della discussione e l'approvazione finale [il parere è stato quindi definitivamente adottato dal Comitato delle regioni nella riunione plenaria del 1^a febbraio 2013].



I pareri elaborati dalla Commissione ECOS sono stati esaminati e adottati dal Comitato delle regioni in occasione delle sessioni plenarie dell'anno 2012 di seguito indicate:

- 95^a plenaria
- *"Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione 2014-2020"* – consultazione obbligatoria CDR 334/2011 fin (su parere CDR334-2011_REV1_PA – ECOS-V-023 dell'8 febbraio 2012);
 - *"Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale"* – consultazione obbligatoria CDR 335/2011 fin (su parere CDR335-2011_REV1_PA – ECOS-V-024 dell'8 febbraio 2012).
- 96^a plenaria
- *"Pacchetto "Imprese responsabili"* – consultazione facoltativa CDR 14/2012 fin (su parere CDR14-2012_REV1_PA – ECOS-V-025 del 26 aprile 2012);
 - *"Aggiudicazione dei contratti di concessione"* – consultazione facoltativa CDR 100/2012 fin (su parere CDR100-2012_PA – ECOS-V-030 del 26 aprile 2012).
- 97^a plenaria
- *"Pacchetto appalti pubblici"* – consultazione facoltativa CDR99-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR99-2012_REV1_PA – ECOS-V-029 del 25 giugno 2012);
 - *"Programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (2014-2020)"* – consultazione facoltativa CDR98-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR98-2012_REV1_PA – ECOS-V-027 del 25 giugno 2012);
 - *"Libro bianco – Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili"* – consultazione facoltativa CDR747-012_00_00_TRA_AC (su parere CDR747-2012_REV1_PA – ECOS-V-031 del 25 giugno 2012).
- 98^a plenaria
- *"Modernizzazione degli aiuti di stato dell'UE"* – consultazione facoltativa CDR1528/2012_00_00_TRA_AC_DE/EN-RES/Vil/Vil/Vil/ci/fb/Vil/lp (su parere CDR1528-2012_00_00_TRA_PA – ECOS-V-035 del 19 settembre 2012);
 - *"Il distacco di lavoratori nell'ambito della prestazione di servizi"* – consultazione facoltativa CDR1185-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR1185-2012_REV_00_01_TRA_PA – ECOS-V-032 del 19 settembre 2012);
 - *"Lo statuto della fondazione europea"* – consultazione facoltativa CDR1364-2012_00_00_TRA_AC (su parere CDR1364-2012_00_00_TRA_PA – ECOS-V-034 del 19 settembre 2012).



Con riferimento all'attività istituzionale svolta dal Comitato delle regioni, si segnala, per completezza, che il 17 aprile 2012 a Bruxelles il Comitato ha ospitato la Conferenza finale del progetto Keen Regions (Knowledge and Excellence in European Nanotechnology Regions), progetto finanziato dalla Commissione europea all'interno del Settimo Programma Quadro che si propone di accelerare lo sviluppo delle nanotecnologie in tre regioni europee - Veneto (Italia), Rhone Alps (Francia) e Paesi Baschi (Spagna) - attraverso la logica della rete, sviluppando collaborazioni stabili tra i centri di ricerca, sinergie con le imprese e valorizzando le reciproche complementarità. L'evento, organizzato da Veneto Innovazione (società della Regione del Veneto istituita con la legge regionale n. 45 del 6 settembre 1988, con l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto), ha inteso aprire un dibattito con le altre regioni europee in vista della prossima programmazione 2014-2020; per il Veneto erano presenti, oltre all'Assessore Coppola che ha condotto la discussione, la dott.ssa Caterina De Pietro, dirigente della Regione del Veneto, l'ing. Ivan Boesso coordinatore di KEEN-Regions e il dott. Giorgio Simonetto, direttore generale di Veneto Innovazione.

Infine, il 6 novembre 2012, la Provincia di Treviso ha ospitato un Seminario dal titolo "Turismo accessibile, una nuova sfida/Accessibility; a new challenge for inclusive tourism", evento promosso dal Comitato delle regioni nell'ambito delle attività esterne della Commissione NAT e realizzato con la collaborazione della Commissione europea, della Regione del Veneto, della Provincia di Treviso e del Comune di Ponzano Veneto. Tra gli intervenuti, l'Assessore veneto Marino Finozzi che, in rappresentanza della Regione capofila nell'Unione europea per la promozione del turismo accessibile e prima in Italia nel settore dell'ospitalità, ha contribuito al dibattito sul problema di un "turismo per tutti", alla portata di ogni persona con problemi di tipo fisico, sensoriale, alimentare o di altro tipo.

4.2 (d2) Questioni sollevate nell'ambito del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE) nel corso dell'anno 2012

Introduzione

Ruolo e funzioni

Anche la disciplina del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), previsto dalla legge n. 11/2005, è stata fatta oggetto di modifiche ad opera della nuova legge n. 234/2012, "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", il cui articolo 2 regola competenze ed attività del nuovo Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). Il nuovo Comitato interministeriale conserva, comunque, le medesime finalità del CIACE, operando - sempre presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - al fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti di cui alla nuova legge; le linee generali, le direttive e gli indirizzi deliberati dal CIAE, difatti, sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, ai fini della definizione unitaria della posizione italiana da rappresentare successivamente, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, in sede di



Unione europea. Ne è poi precisata la composizione (che prevede la presenza espressa tra gli altri, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la coesione territoriale) e specificata l'esigenza che siano presi formalmente in considerazione gli indirizzi formulati dalle Camere. Alle riunioni del CIAE, quando si trattano materie che interessano le Regioni e le Province autonome, partecipano il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o un Presidente di Regione o di Provincia autonoma da lui delegato e, per i rispettivi ambiti di competenza, anche il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), il Presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e il Presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCHEM).

Il CIAE è affiancato da un Comitato tecnico di valutazione; entrambi gli organismi continueranno ad essere supportati, per lo svolgimento delle attività istruttorie, dall'Ufficio di Segreteria (che attualmente opera per il CIAE). In attesa dell'emanazione del DPR che dovrà disciplinarne il funzionamento, restano efficaci gli atti organizzativi già adottati (in attuazione dell'articolo 2, comma 4, ultimo periodo, della legge n. 11/2005), quali il DPCM e il DM emanati in data 9 gennaio 2006 e recanti, rispettivamente, il Regolamento per il funzionamento del CIAE e il Regolamento per il funzionamento del Comitato Tecnico Permanente (CTP).

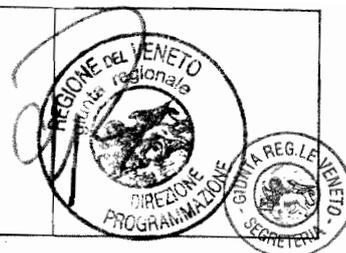
Come già precisato sopra, poiché il presente Rapporto contiene informazioni relative all'anno 2012, si è ritenuto di dover fare riferimento alle disposizioni della legge n. 11/2005 allora vigenti, pur segnalando l'importante modifica legislativa nel frattempo intervenuta.

Ciò premesso, si ricorda, dunque, che i compiti del CIAE consistono, principalmente, nel procedere all'esame e al coordinamento degli orientamenti delle Amministrazioni e degli altri soggetti interessati, nonché delle osservazioni trasmesse dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli Enti locali. Il CIAE, quale organismo di coordinamento interministeriale, intende rappresentare la sede istituzionale nella quale provvedere alla composizione delle linee politiche del Governo – emerse nell'ambito delle diverse Amministrazioni statali coinvolte nei settori (trasversali) oggetto delle politiche e della legislazione europea – con gli orientamenti assunti dalle Regioni e dalle Autonomie locali, così da poter giungere alla definizione di una posizione dello Stato italiana unitaria e concertata da presentare all'UE con particolare riferimento alla fase di predisposizione degli atti normativi europei (ascendente).

Composizione e funzionamento (legge n. 11/2005)

Alle riunioni del CIAE, che si svolgono in funzione dell'Agenda europea (indicativamente con cadenza trimestrale) su convocazione e sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per le Politiche comunitarie (oggi Ministro per gli Affari europei), partecipano i Ministri aventi competenza nelle materie volta per volta inserite all'ordine del giorno, oltre al Ministro per gli Affari esteri e ai Ministri per gli Affari regionali e gli Affari europei in qualità di membri permanenti. Al Comitato interministeriale, organo di coordinamento essenzialmente politico, si affianca un Comitato Tecnico Permanente, incaricato di garantirne il supporto e l'assistenza nello svolgimento dei lavori, con particolare riguardo alla preparazione di "dossier".

Il Comitato Tecnico fa capo al Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri; è presieduto dal Ministro per gli Affari europei (o suo delegato) ed è composto da direttori generali o alti funzionari statali con qualificata specializzazione nelle



materie trattate, designati da ciascun Ministero. Così come per il CIACE anche il Comitato tecnico si riunisce in forma c.d. "integrata" quando devono trattarsi questioni di specifico interesse regionale, essendo prevista la partecipazione di un assessore per ogni Regione e Provincia autonoma interessata, in relazione alle materie in esame. Il Comitato tecnico integrato si riunisce di norma mensilmente presso il Dipartimento Politiche europee.

Per lo studio di particolari dossier il Comitato Tecnico può decidere la costituzione, al proprio interno, di Gruppi di lavoro tematici dei quali stabilisce altresì la composizione; inoltre, nell'espletamento dei suoi compiti è coadiuvato dall'Ufficio di Segreteria, con sede presso il Dipartimento Politiche europee, lo stesso che si occupa dello svolgimento delle attività funzionalmente necessarie alle attribuzioni del CIACE.

L'Ufficio di Segreteria è, a sua volta, articolato in tre Servizi suddivisi per gruppi di materie, parallelamente all'organizzazione in gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea.

Rappresentanti regionali

Trattandosi di organismi di rappresentanza statale, tanto il CIACE quanto il Comitato tecnico integrato non prevedono la presenza di componenti permanenti designati dalle Regioni. La partecipazione degli enti regionali, tuttavia, si manifesta principalmente, e più frequentemente, nelle occasioni specifiche delle convocazioni del Comitato Tecnico integrato con gli assessori regionali e dei Gruppi di lavoro del Comitato stesso. A tali ultime riunioni, in particolare, sono solite partecipare, per prassi, anche le Regioni, quanto meno le Regioni "capofila" nell'ambito delle Commissioni della Conferenza delle Regioni, referenti per singole materie, che provvedono ad assicurare il necessario collegamento con le attività dei tavoli di coordinamento interregionale.

Lavori²⁷

Nel 2012 (così come per il precedente anno 2011) non si è svolta alcuna riunione del CIACE (sede politica).

Si è invece riunito più volte il Comitato tecnico permanente (e relativi Gruppi di lavoro preparatori) alle cui riunioni, coordinate dall'Ufficio di Segreteria del CIACE, è di regola invitato il rappresentante della Conferenza delle Regioni ovvero il rappresentante della Regione Siciliana, in qualità di coordinatore per le questioni europee della Conferenza delle Regioni. L'attività del Comitato tecnico permanente ha avuto ad oggetto la disamina di specifici dossier quali:

Piano Strategico Europeo per le Tecnologie Energetiche, c.d. SET Plan: 7 incontri del Comitato hanno avuto ad oggetto, anche quest'anno, il Piano Strategico Europeo per le Tecnologie Energetiche (SET Plan), strumento di pianificazione della ricerca sulle tecnologie energetiche, adottato dalla Commissione europea alla fine del 2007, nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Il Piano strategico per le tecnologie energetiche e l'imminente programma di ricerca Orizzonte 2020 rappresentano il principale contributo dell'UE alla promozione dell'espansione delle tecnologie energetiche di punta; il suo orizzonte temporale è esteso fino al 2050, data entro cui il Piano si propone

²⁷ Fonte: Ufficio di Segreteria del CIACE, presso Ministero per gli Affari Europei - Dipartimento Politiche Europee, Piazza Nicosia 20 - 00186 Roma (RM), tel: 06-67791, fax: 06-67795342, 06-67795326.



di ridurre le emissioni di gas serra fino ad un massimo del 90%. Il 10.07.2012 è stato pubblicato un bando (scaduto il 04.12.2012) per la selezione di azioni volte ad implementare il Piano della Commissione relativamente all'iniziativa *Smart Cities and Communities Initiative*, che si pone l'obiettivo strategico di migliorare la qualità della vita degli abitanti delle aree urbane, attivando investimenti per incrementare l'efficienza energetica delle città, con l'obiettivo di ridurre del 40% entro il 2020 le emissioni di CO₂ delle città europee.

Aste ETS: 6 incontri del Comitato hanno riguardato il sistema europeo ETS (*Emission Trading System*) e il mercato CO₂. L'Unione europea, con la Direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni (c.d. Direttiva ETS) e il Regolamento n. 1031/2010 e successive modificazioni (c.d. Regolamento Aste), ha avviato un sistema per la riduzione del livello di emissioni di alcuni gas ad effetto serra generate da impianti industriali appartenenti ai c.d. settori ETS (come elettricità, cemento, acciaio, alluminio, laterizi e ceramiche, vetro, chimica, aviazione, etc). Il sistema prevede l'acquisizione di permessi di emissione per "quote" di CO₂, assegnate senza alcun onere fino alla fine del 2012 ma da allocarsi a livello europeo tramite aste a titolo oneroso, a partire dal 1° gennaio 2013. Per favorire l'adattamento degli operatori al nuovo sistema delle aste, nel novembre 2012 vi è stato un anticipo di collocazione di quote di CO₂ sul mercato europeo, tramite la piattaforma comune europea Eex (*European energy exchange*) inaugurata il 13 novembre 2012. Della collocazione delle quote italiane sulla piattaforma europea si occupa GSE, Gestore Servizi Energetici, società per azioni interamente posseduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Med Solar Plan (Piano Solare per il Mediterraneo): 7 sedute del Comitato Tecnico hanno riguardato le problematiche relative al Piano Solare per il Mediterraneo, progetto sorto nel luglio 2008 nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo (Comunità per la cooperazione che conta 43 Paesi dell'area mediterranea, compresi i 27 Stati membri dell'UE) che mira ad aumentare l'utilizzo dell'energia solare (in particolare fotovoltaica) e di altre forme di energia rinnovabile con l'obiettivo di riuscire a produrre 20 gigawatt di energia elettrica nei paesi dell'area del Mediterraneo entro il 2020. A novembre 2012 è stato raggiunto l'accordo per il finanziamento del più grande progetto finora programmato nell'ambito del Piano solare mediterraneo, il complesso solare dell'Ouarzazate, in Marocco, che riceverà, principalmente dalla Banca Europea per gli Investimenti e dall'Unione europea, un cospicuo fondo di 300 milioni di euro per l'avvio della prima fase dei lavori.

Europa 2020 – PNR: 5 sedute del Comitato Tecnico hanno riguardato il PNR e la correlata strategia Europa 2020 che l'UE si è data per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ciascun Paese, adattando la strategia Europa 2020 alla propria situazione specifica, traduce gli obiettivi UE in obiettivi nazionali: lo strumento principale è il Programma Nazionale di Riforma (PNR). Il PNR serve dunque a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo le raccomandazioni adottate dall'Unione europea per l'anno precedente (v. "Raccomandazione del Consiglio dell'UE sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015", del 6 luglio 2012), illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso. Il PNR presenta, inoltre, una agenda di interventi previsti per i mesi successivi con cui si definisce il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi definiti a livello europeo. Il PNR è predisposto sulla base di un lavoro collegiale del Governo: anche se la



responsabilità di predisporre il testo è del Ministero dell'Economia di concerto con il Ministro per gli Affari Europei, le priorità europee investono numerosi Dicasteri; contribuiscono altresì al PNR le forze politiche, il CNEL e le Parti sociali, non ultime le Regioni (che elaborano l' "allegato Regioni" che forma parte integrante del PNR) e le altre autonomie territoriali nell'ambito di un'ampia consultazione nazionale. Con riferimento al PNR 2013, le Regioni hanno lavorato, da agosto 2012 a gennaio 2013, ad un Focus regionale (documento n. 13/010/CR6c/C3 della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome) che contiene una serie di informazioni trasmesse sulla base di un modello concordato e di strumenti di rilevazione predisposti dal coordinamento delle Amministrazioni centrali. Le Regioni hanno distinto il focus regionale in Raccomandazioni (*Country Specific Recommendations - CSR*) e *target* a queste riferiti, scelti per dare risposta ai moniti europei.

NER 300: 4 incontri del Comitato Tecnico si sono svolti sul programma NER300, uno dei più ampi programmi al mondo per il cofinanziamento di progetti dimostrativi e innovativi sull'energia a basse emissioni di carbonio (*low carbon*), così chiamato perché finanziato dalla vendita di 300 milioni di quote di emissioni da impianti New Entrants Reserve (NER) secondo il sistema Emissions Trading System (ETS).

Nel luglio 2012 la Commissione europea ha stilato un primo elenco provvisorio dei progetti selezionati ed ha chiesto formalmente agli Stati membri interessati di confermare la volontà di condurre in porto queste iniziative allo scopo di finalizzare le proprie decisioni di finanziamento entro la fine dell'anno. Quindi, il 18 dicembre 2012, la Commissione ha deliberato un cofinanziamento di oltre 1,2 miliardi di euro per 23 progetti dimostrativi e innovativi sull'energia rinnovabile in 16 Stati membri. Dei progetti italiani inizialmente compresi nella lista provvisoria estiva della Commissione è risultato vincitore del finanziamento il progetto BEST che prevede la costruzione, a Crescentino in Provincia di Torino, di un impianto dimostrativo di biocarburanti di seconda generazione. Non ha invece passato il vaglio della Commissione il progetto "Zero Emission Porto Tolle", facente capo all'ENEL, per la conversione della centrale a olio combustibile di Porto Tolle, in Provincia di Rovigo, in un impianto avanzato a carbone. Nel 2013 sarà pubblicato un secondo invito a presentare proposte.

Proposta di direttiva in materia di parità di trattamento (c.d. antidiscriminazione): 3 riunioni del Comitato Tecnico hanno avuto ad oggetto la proposta di Direttiva c.d. antidiscriminazione, recante l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale. La proposta di Direttiva in esame è stata presentata nel 2008 dalla Commissione europea al Consiglio e il Parlamento europeo, nel 2009, l'ha approvata nell'ambito della procedura di consultazione allora vigente. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) la proposta in parola rientra nel campo di applicazione dell'art. 19, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede la deliberazione all'unanimità del Consiglio dell'Unione europea secondo una procedura legislativa speciale e l'approvazione del Parlamento europeo. Tuttavia, nonostante l'esigenza di innalzare il livello delle norme in diversi Stati membri, il fascicolo in questione è bloccato da alcuni anni in sede di Consiglio, allo stadio di prima lettura. Poiché il Parlamento europeo ritiene estremamente importante tale Direttiva, il 20 marzo 2012 si è svolta, in seno alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, l'audizione "Sbloccare la direttiva antidiscriminazione", con lo scopo di riesaminare



lo stato attuale della legislazione dell'UE in materia di trattamento, uguaglianza e non discriminazione e discutere gli ostacoli reali alla sua adozione, inclusi i costi conseguenti.

OGM: 2 incontri del Comitato Tecnico si sono svolti in materia di OGM, tematica di particolare interesse per la Regione del Veneto. Con riferimento alla nota proposta della Commissione (v. Rapporto Affari europei 2011) di modifica, con regolamento, della direttiva 2001/18/CE, la Presidenza danese, al Consiglio "Ambiente" dell'11 giugno 2012 (sessione 3173), ha concluso che un accordo politico sulla questione non sia possibile, alla luce del risultato delle consultazioni informali e dei pareri espressi dagli Stati membri nella riunione del COREPER del 31 maggio 2012, nonostante gli sforzi profusi per elaborare un testo di compromesso; il dossier è quindi passato, dal 10 luglio 2012, alla Presidenza cipriota senza registrare significativi sviluppi. Si segnala, altresì, che la Corte di Giustizia europea, con sentenza del 6 settembre 2012 - Causa C-36/11, ha condannato l'Italia per aver vietato la coltivazione di mais Mon810 alla multinazionale statunitense Pioneer Hi Bred, società leader a livello mondiale nel miglioramento genetico applicato all'agricoltura e specializzata nella produzione e vendita di ibridi di mais. I giudici europei hanno sentenziato che "la messa in coltura di organismi geneticamente modificati, quali le varietà del mais Mon810, non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione", ricordando che "ad uno Stato Membro è vietato opporsi in via generale alla messa in coltura sul suo territorio di tali organismi". A seguito delle conclusioni della Corte, la Commissione europea ha intrapreso l'esame della legislazione italiana per verificarne la conformità con il regolamento (CE) n. 1829/2003 del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, e con la sentenza, nell'eventualità di avviare, se necessario, i procedimenti del caso.

Brevetto europeo: sul tema della creazione di un brevetto unico europeo il Comitato si è riunito 1 volta. Risale al 2000 la proposta di regolamento della Commissione per l'istituzione di un brevetto unitario che conferisca una tutela uniforme in tutta l'Unione, mentre porta la data del 30.06.2010 la proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea, che ne stabilisce il regime di traduzione applicabile (basato sulle lingue di lavoro dell'UE: inglese, francese e tedesco). Con Regolamento (UE) n. 1257/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, è stato finalmente varato il regime di brevetto unitario europeo. In data 11 dicembre 2012 il Parlamento europeo, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria di codecisione, aveva adottato la posizione che approva il cosiddetto "pacchetto brevetto" (brevetto unitario, regime linguistico e tribunale unico), con la novità, di forte interesse per l'Italia, che le spese di traduzione conseguenti all'applicazione del trilinguismo siano totalmente rimborsate per le PMI, le organizzazioni no profit, le Università e le Organizzazioni pubbliche di ricerca con sede nell'UE; la normativa troverà applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2014. Quanto al ricorso proposto da Italia e Spagna contro la decisione del Consiglio dell'Unione europea di ricorrere alla procedura di cooperazione rafforzata, si attende ancora la decisione della Corte di Giustizia dell'UE, anche se l'Avvocato generale ha già espresso le sue conclusioni chiedendo alla Corte di respingere i ricorsi.

Sono state esaminate, infine, anche le seguenti tematiche: *Partecipazione delle Regioni ai Comitati e Gruppi di lavoro UE* (2 incontri), *Iniziativa legislativa europea* (2 incontri), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato*



REGIONE DEL VENETO

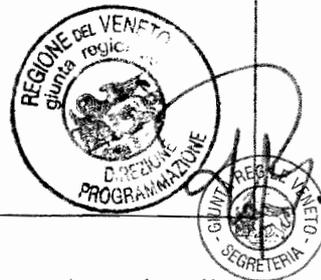
giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR 32 del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 120/143



economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'Atto per il mercato unico II, Insieme per una nuova crescita (1 incontro), Fondazione europea (1 incontro), Revisione del Reg. (CE) 1346/2000 sulle procedure di insolvenza (1 incontro).



5. Stato delle relazioni tra la Regione e l'Unione europea e prospettive dei negoziati svolti presso le istituzioni europee

5.1. Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014 – 2020.

Il documento della Commissione del 28 novembre 2012²⁸ mira a delineare il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione Europea e l'Italia sulla **preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020**.

L'Unione Europea sta affrontando la sfida di uscire dalla crisi e rimettere le economie degli Stati Membri su un percorso di crescita sostenibile. La strategia di uscita dalla crisi è quella di incrementare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni meno sviluppate con il resto dell'Unione Europea, attraverso l'incentivazione alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla competitività .

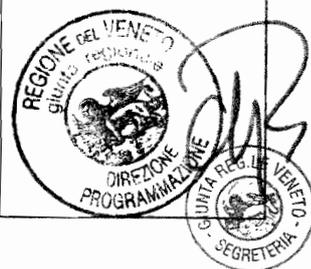
Al fine di garantire impatti economici, ambientali e sociali di lunga durata, nella sua proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, la Commissione ha proposto un nuovo approccio per l'utilizzo dei Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC). Principi quali il forte allineamento con le priorità politiche dell'agenda **Europa 2020**, condizionalità macroeconomiche ed ex ante, concentrazione tematica e incentivi legati al conseguimento di risultati sono volti a tradursi in una spesa più efficace.

A questo scopo, il documento illustra le sfide specifiche per singolo paese e presenta i pareri preliminari dei Servizi della Commissione sulle **principali priorità di finanziamento** in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita. L'invito è quello di ottimizzare l'utilizzo dei Fondi QSC stabilendo un forte legame con le riforme atte a promuovere produttività e competitività, incentivando l'uso di risorse private e stimolando potenziali settori ad alta crescita e, al contempo, sottolineando l'esigenza di preservare la solidarietà all'interno dell'Unione e garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali per le generazioni future.

Per l'Italia vengono individuate quattro priorità di finanziamento:

- a) *Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese.*
 - i. Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione
 - ii. Diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI
 - iii. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI
 - iv. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI

²⁸ http://www.dps.tesoro.it/view.asp?file=2012/153019_news3dic12.htm&img=new



- b) *Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali.*
- i. Ammodernare e integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo nelle aree meno sviluppate
 - ii. Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga
 - iii. Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate
 - iv. Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio
 - v. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
 - vi. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità
- c) *Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano.*
- i. Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione
 - ii. Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro
 - iii. Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione
 - iv. Promuovere la mobilità dei lavoratori
 - v. Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro
 - vi. Combattere il lavoro sommerso.
- d) *Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione*
- i. Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese
 - ii. Promuovere l'e-government e l'e-public procurement
 - iii. Garantire l'efficienza del sistema giudiziario
 - iv. Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate

La Conferenza delle Regioni ha elaborato una posizione comune delle Regioni sul Position Paper della Commissione, evidenziando degli aspetti critici legati all'ambito della programmazione regionale.

Le priorità di finanziamento individuate dal Position Paper mirano al raggiungimento degli obiettivi nazionali, riportati nella tabella sottostante, che concorrono alla realizzazione dei target della strategia Europa 2020.



Obiettivi Europa 2020, situazione attuale e obiettivi nazionali

| Europa 2020 - Obiettivi principali | Situazione attuale in Italia | Obiettivo nazionale 2020 - PNR |
|---|---|--|
| 3% del PIL UE investito in R&S | 1.26% (2010) | 1.53% |
| Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990 | - 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005) - 9% (emissioni non-ETS 2010 rispetto al 2005) | -13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005) |
| 20% del consumo energetico rinveniente da fonti rinnovabili | 10,3 (2010) | 17% |
| Aumentare del 20% l'efficienza energetica - Riduzione del consumo energetico in Mtep ⁶ | n.d. | 13,4 o 27,9 Mtep% |
| Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata | 61,2% (2012) | 67-69% |
| Ridurre il tasso di abbandono precoce degli smdi al di sotto del 10% | 18,2% (2012) | 15-16% |
| Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente | 20,3% (2011) | 26-27% |
| Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione | 14,5 milioni di persone (2010) | 2,2 milioni di persone uscite dalla povertà |

Tabella sugli obiettivi 2020, situazione attuale e obiettivi nazionali.

5.2 Il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea per il ciclo di Bilancio 2014 - 2020

A partire dalla metà del 2011 la Commissione Europea ha presentato le sue proposte relative a un nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) che definisca le priorità di bilancio dell'UE per gli anni dal 2014 al 2020. Si tratta del c.d. "**pacchetto QFP**" che contiene numerose proposte che definiscono regole (quali le condizioni di ammissibilità e i criteri per la ripartizione dei fondi) e prevedono strumenti per i singoli settori d'intervento. Nella sua proposta, la Commissione ha stabilito che la **politica di coesione** deve rimanere un elemento essenziale del QFP, evidenziandone il ruolo fondamentale nel perseguire la strategia Europa 2020 e proponendo una serie di importanti modifiche:

- concentrazione dei finanziamenti su un numero minore di priorità meglio collegate alla strategia europea;
- concentrazione sui risultati;
- monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi fissati;
- maggiore ricorso a condizionalità;
- semplificazione dell'attuazione (di cui alla recente *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al*



Comitato delle Regioni "Secondo quadro di valutazione della semplificazione per il QFP 2014-2020" Bruxelles, 26.2.2013 COM(2013) 98 final).

Per ottenere massima coerenza tra la politica di coesione ed Europa 2020, al fine della trasformazione degli obiettivi di Europa 2020 in priorità d'investimento, la Commissione propone un **Quadro Strategico Comune (QSC)**, che ricomprende il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

I Fondi QSC costituiranno un'importante fonte d'investimento pubblico e fungeranno da catalizzatori per la crescita sostenibile e l'occupazione supportando gli investimenti in capitale fisico e umano, e al contempo fungeranno da mezzi efficaci per sostenere l'attuazione delle *Raccomandazioni Specifiche per Paese* emesse nel contesto del Semestre Europeo.

La definizione del Pacchetto QFP è frutto di un duplice percorso negoziale in sede di Consiglio:

- *Il percorso politico:* i 27 Stati membri esaminano gli elementi politici chiave. Tra il Consiglio e il Parlamento europeo si instaura un dialogo costante. Una volta raggiunto un accordo sulle questioni politiche in sede di Consiglio Europeo, il suo contenuto confluisce nei lavori legislativi;
- *Il percorso legislativo:* Parallelamente al percorso politico, i 27 Stati membri discutono nei pertinenti organi preparatori e nelle formazioni del Consiglio gli elementi tecnici delle proposte settoriali. L'obiettivo è di ravvicinare, per quanto possibile, le posizioni degli Stati membri.

Il Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 ha raggiunto un accordo sul prossimo QFP. Tuttavia, affinché il nuovo QFP entri in vigore nel gennaio 2014, deve ancora essere raggiunto un accordo definitivo con il Parlamento Europeo.

L'accordo raggiunto in sede di Consiglio Europeo limita la spesa massima possibile per un'Unione europea di 28²⁹ Stati membri a **959,99 miliardi di EUR** in impegni, pari a **1,0% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE**. Il massimale globale di spesa è stato ridotto del 3,4% in termini reali, rispetto al QFP 2007-2013, per tenere conto del risanamento delle finanze pubbliche a livello nazionale. In linea con gli sforzi di risanamento degli Stati membri, i leader dell'UE hanno quindi convenuto di ridurre, rispetto all'attuale QFP 2007-2013, le risorse finanziarie che possono essere mobilitate dall'UE. Tuttavia, **al fine di promuovere la crescita e l'occupazione sono stati aumentati i fondi destinati alla ricerca, all'innovazione e all'istruzione**. I leader hanno altresì concordato **una nuova iniziativa intesa a fronteggiare la sfida pressante della disoccupazione giovanile** (di cui potrà beneficiare anche l'Italia che presenta livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25%).

²⁹ Compresa la Croazia che entrerà a far parte dell'Unione Europea dal 1 luglio 2013.



Il Consiglio europeo ha inoltre convenuto di prorogare i seguenti strumenti, non inclusi nel QFP, per spese totali per oltre 36 miliardi di euro, per assicurare la flessibilità e mobilitati solo in caso di necessità: la *Riserva per Aiuti di emergenza* (è utilizzata per finanziare interventi umanitari, di gestione civile delle crisi e di protezione in paesi terzi in caso di eventi imprevisti), il *Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione* (destinato ad aiutare nella ricerca di un nuovo impiego i lavoratori licenziati in seguito a profonde modifiche strutturali dei modelli del commercio mondiale), il *Fondo di solidarietà* (destinato a erogare tempestivamente un aiuto finanziario in caso di grave calamità in uno Stato membro o in un paese candidato), *lo strumento di flessibilità* (mobilitato per esigenze chiaramente individuate che non possono essere finanziate entro i limiti dei massimali del QFP) e il *Fondo europeo per lo sviluppo* (finanzia l'aiuto allo sviluppo a favore degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (paesi ACP), nonché dei paesi e territori d'oltremare).

Per la sintesi dell'Accordo del Consiglio europeo sul QFP si veda il sito del Consiglio, sezione Negoziati sul QFP: <http://www.consilium.europa.eu/special-reports/mff/summary-of-the-european-council-agreement?lang=it>

Dando centralità alla politica di coesione, attraverso una disamina puntuale della sottorubrica 1b del QFP e delle **previsioni rilevanti per i Fondi QSC per l'Italia** (come da *Informativa della Struttura tecnica di supporto (STeP) al negoziato sul bilancio e sulle riforme UE - report 9 1/2013 - 21/02/2013*) si segnala in particolare che, a parziale correzione della pesante riduzione per le Regioni meno sviluppate della dotazione per le politiche di coesione, è stata concordata una dotazione supplementare di risorse per gli Stati membri particolarmente colpiti dalla crisi economica, in particolare questa attribuzione per l'Italia sarà pari a 1,5 miliardi euro, dei quali 500 per aree non urbane.

Il livello complessivo degli stanziamenti di impegno per questa sottorubrica è di 325.149 milioni €. Nella tabella che segue viene presentata una prima ipotesi per le tre categorie di Regioni, sulla base delle più recenti informazioni ufficiali e delle simulazioni realizzate usando i dati socio-economici pubblicati da Eurostat. Si sottolinea che per valutare in modo appropriato le variazioni anche rispetto all'attuale periodo (per il quale il confronto è proposto con i dati ufficiali del QSN), occorre ricordare che si è aggiunta una Regione a quelle meno sviluppate (Basilicata) e che due Regioni ricadenti nel 2007-2013 tra le più sviluppate saranno ammissibili nella categoria in transizione (Abruzzo e Molise).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO A_Dgr n. /CR del

32

CR - 3 MAG. 2013

pag. 126/143



| | Bilancio 2007-2013* | Conclusioni 2014-2020 7-8/02/2013 | Differenze bilancio 2014-2020/bilancio 2007-2013 | |
|---|---------------------|--------------------------------------|--|---------|
| | | | assolute | % |
| 1b. Politiche di coesione | 347.410 | 325.149 | -22.261 | -6,41% |
| <i>Dettaglio Italia</i> | 28.811,8 | 29.586 | 774 | 2,69% |
| <i>Totale Regioni meno sviluppate</i> | 21.640,4 | 20.547 | -1.093,4 | -5,05% |
| <i>Totale Regioni in transizione</i> | 1.348,3 | 1.031 | -317,3 | -23,53% |
| <i>Totale Regioni più sviluppate</i> | 4.976,6 | 6.962 | 1.985,4 | 39,89% |
| <i>Totale Cooperazione Territoriale Europea</i> | 846,5 | 1.046 | 199,5 | 23,57% |

* Le categorie di Regioni sono state aggiornate agli insiemi previsti nel nuovo quadro 2014-2020

Tabella "Ipotesi di attribuzione dei fondi della Politica di Coesione per l'Italia", tratta dall'Allegato 1 dell'Informativa della Struttura tecnica di supporto (STeP) al negoziato sul bilancio e sulle riforme UE - report 9 1/2013 - 21/02/2013.



5.3 I Regolamenti del Quadro Strategico Comune: l'evoluzione della proposta normativa

La Commissione europea ha adottato le proposte legislative per la politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 il 6 ottobre 2011. La proposta è sottoposta alla procedura legislativa europea di codecisione in base alla quale un atto può essere adottato solo quando vi è accordo sullo stesso testo da parte di Parlamento europeo e Consiglio europeo, in seguito ad un c.d. Negoziato che si sviluppa a diversi livelli e tempi di confronto. L'entrata in vigore dei nuovi Regolamenti è prevista nel 2014.

Le proposte di Regolamento della Commissione riguardano:

- Disposizioni comuni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (*proposta modificata dell'11 settembre 2012 e proposta di correzione, per fronteggiare la disoccupazione giovanile, del 12 marzo 2013*)³⁰ che, in allegato, riporterà le disposizioni del Quadro Strategico Comune (QSC) (inizialmente previste invece come atto delegato della Commissione).
- Fondo europeo di sviluppo regionale (*proposta dell'11 ottobre 2011*)³¹.
- Fondo di coesione (*errata corrige del 14 marzo 2012 della proposta dell'11 ottobre 2011*)³², che non riguarda l'Italia.
- Fondo sociale europeo (*errata corrige del 14 marzo 2012 della proposta dell'11 ottobre 2011 e proposta di correzione, per fronteggiare la disoccupazione giovanile, del 12 marzo 2013*)³³.

³⁰ Bruxelles, 11.9.2012 COM(2012) 496 final 2011/0276 (COD) Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

E
Strasbourg, 12.3.2013 COM(2013) 146 final 2011/0276 (COD) Proposal for a Amendment to a Commission Proposal COM(2012) 496 REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND COUNCIL laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund, the Cohesion Fund, the European Agricultural Fund for Rural Development and the European Maritime and Fisheries Fund covered by the Common Strategic Framework and laying down general provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund and the Cohesion Fund and repealing Council Regulation (EC) No 1083/2006

³¹ Bruxelles, 6.10.2011 COM(2011) 614 definitivo 2011/0275 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006

³² Bruxelles, 14.3.2012 COM(2011) 612 final/2 2011/0274 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio

³³ Bruxelles, 14.3.2012 COM(2011) 607 final /2 2011/0268 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio



- Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (*proposta del 6 ottobre 2011*)³⁴
- Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (*proposta del 6 ottobre 2011*)³⁵
- Cooperazione territoriale europea (*errata corrige del 14 marzo 2012 della proposta dell'11 ottobre 2011*)³⁶
- Gruppo europeo di cooperazione territoriale (*errata corrige del 14 marzo 2012 della proposta dell'11 ottobre 2011*)³⁷.

Le proposte sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine dell'Europa in materia di crescita e occupazione (*Europa 2020*)³⁸.

Tramite *Contratti di partenariato con la Commissione*, gli Stati membri si impegneranno a focalizzare l'attenzione su un numero ridotto di priorità di investimento in linea con questi obiettivi. Il pacchetto inoltre armonizza le regole relative ai differenti fondi, inclusi quelli destinati alle politiche di sviluppo rurale, per gli affari marittimi e la pesca, allo scopo di accrescere la coerenza dell'azione dell'UE.

Accanto alla proposta legislativa sono in corso di preparazione e definizione alcuni documenti a essa collegata:

- Quadro Strategico Comune (si veda il *Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione Europea "Elementi del Quadro Strategico Comune 2014-2020" parte 1 e parte 2 del 14 marzo 2012* e la *proposta di Allegato "Quadro Strategico Comune" del Regolamento Disposizione Comuni*, frutto del Negoziato e in corso di definizione).

L'obiettivo del QSC è quello di agevolare l'impostazione della direzione strategica per il prossimo periodo di pianificazione finanziaria 2014 – 2020 negli Stati membri e nelle relative regioni. Ciò consentirà di ottenere una migliore combinazione dei vari fondi al fine

Strasbourg, 12.3.2013 COM(2013) 145 final 2011/268 (COD) Proposal for an amendment to the Commission Proposal COM(2011) 607 final/2 - REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the European Social Fund and repealing Council Regulation (EC) No 1081/2006

³⁴ Brussels, 6.10.2011 COM(2011) 608 final 2011/0269 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the European Globalisation Adjustment Fund (2014 - 2020)

³⁵ Brussels, 6.10.2011 COM(2011) 609 final 2011/0270 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on a European Union Programme for Social Change and Innovation

³⁶ Bruxelles, 14.3.2012 COM(2011) 611 final/2 Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea

³⁷ Bruxelles, 14.3.2012 COM(2011) 610 final/2 2011/0272 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi

³⁸ "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 3 marzo 2010.



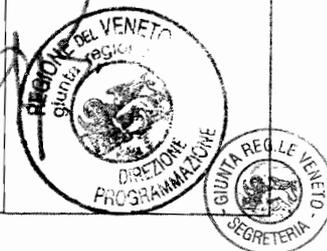
di ottimizzare l'impatto degli investimenti UE. Le autorità nazionali e regionali useranno questo quadro strategico come base per stilare i Contratti di partenariato con la Commissione e si impegneranno a raggiungere gli obiettivi occupazionali e di crescita dell'Europa entro il 2020.

- Codice di Condotta Europeo sul Partenariato (si veda il *Documento di lavoro dei Servizi della Commissione del 24 aprile 2012 "Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato"* e la *Preparatory Fiche n 1 del 18 gennaio 2013 – Atto delegato per il codice di condotta europeo sul partenariato*)

Gli Stati membri avranno l'obbligo preciso di organizzare un partenariato, mentre saranno demandate alle autorità nazionali e regionali le procedure specifiche riguardanti il coinvolgimento, nelle varie fasi della programmazione, dei partner interessati. Il Codice di Condotta Europeo sul Partenariato stabilirà i requisiti minimi necessari per realizzare un partenariato di qualità nel campo dell'attuazione dei fondi, pur riconoscendo agli Stati membri un ampio grado di flessibilità per quanto attiene alle modalità organizzative della partecipazione dei vari partner.

- Atti delegati, Atti di Implementazione e Guide

La Commissione europea sta preparando gli atti delegati (ad esempio il *Codice di Condotta europeo*), gli atti di implementazione (ad esempio *le Fiche per il monitoraggio e i pagamenti e la Fiche per i Grandi Progetti*) e le guide (ad esempio *il Template per la redazione dell'Accordo di Partenariato e il Template per la redazione dei Programmi Operativi*) mediante riunioni di esperti per la consultazione informale sulle strategie adottate per la regolamentazione e per la guida in vari settori. Nel sito della Commissione europea, Politiche Regionali InfoRegio alla pagina "*Preparation of Delegated Acts, Implementing Acts and Guidance for the European Structural and Investment Funds 2014-2020*" (http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/experts_documents_en.cfm#2 visibile solo nella versione inglese del sito) è disponibile una panoramica del dibattito in corso relativo alla preparazione degli atti.



5.4 Documento 'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020' del Ministro Barca

Il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"³⁹, elaborato dal Ministro per la Coesione territoriale è stato presentato al Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2012 e divulgato il 27 dicembre, con il quale viene avviato il confronto pubblico con le istituzioni e con il partenariato economico-sociale che dovrà portare alla "Proposta di Accordo di Partenariato 2014-2020" e alla predisposizione dei relativi Programmi Operativi.

Il documento propone un approccio metodologico volto a migliorare le politiche e stimolare azioni e programmi tempestivi ed efficaci per l'utilizzo dei Fondi comunitari per la coesione 2014-2020, attraverso **sette innovazioni generali di metodo**:

1. **Risultati attesi**: Nella programmazione operativa, gli obiettivi stabili saranno definiti sotto forma di risultati attesi che si intende attuare in termini di qualità della vita delle persone e/o di opportunità delle imprese.
2. **Azioni**: i programmi operativi identificheranno le azioni per conseguire i risultati attesi.
3. **Tempi previsti e sorvegliati**: l'innovazione prevede di prendere sul serio l'attuazione e i suoi tempi.
4. **Apertura e trasparenza**: "Le precedenti tre innovazioni non sarebbero efficaci senza altri requisiti quali trasparenza e apertura delle informazioni tramite formati unificati, nazionali vedi sito Open Coesione.
5. **Partenariato mobilitato** cui dovrà essere data reale attuazione sia nella fase della programmazione che in quella della valutazione, aperta non solo alle parti economiche e sociali, ma in misura più ampia a tutti i soggetti potenzialmente influenzati dalle azioni e in grado di contribuire in maniera incisiva.
6. **Valutazione di impatto**: "La valutazione non è certo una novità per i programmi dei Fondi strutturali, ma deve salire di rango nello strumentario delle decisioni politiche" attraverso il rafforzamento dei Nuclei di valutazione e una forte centralità alla "valutazione del se, in quale misura ed eventualmente per quali soggetti, le azioni adottate abbiano effettivamente effetti per la qualità di vita delle persone e/o le opportunità delle imprese".
7. **Forte presidio nazionale** per un uso intelligente dei fondi: si realizza attraverso azioni di co-progettazione strategica territoriale in aree selezionate sulla base dei prototipi già avviati con il Piano Azione Coesione lanciate a livello nazionale, attraverso un maggiore presidio dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica.

Il documento si arricchisce inoltre con la proposta di opzioni strategiche specifiche che mirano a promuovere un migliore uso dei fondi comunitari nel **Mezzogiorno**, a definire una politica di intervento che veda nelle **città** il centro dello sviluppo e dell'innovazione e a individuare opportunità di crescita, sviluppo e valorizzazione delle "aree interne" e delle loro risorse.

Il documento vuole avviare il confronto pubblico per preparare l'Accordo di Partenariato e dei Programmi operativi che regoleranno i fondi. In particolare, la Conferenza dei

³⁹ <http://www.governo.it/backoffice/allegati/70171-8341.pdf>



Presidenti delle Regioni ha inviato la sua posizione sul documento criticando il ruolo marginale riservato alle Regioni nel processo programmatico.

Il preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi operativi per la gestione delle risorse comunitarie, il documento Barca ha proposto un percorso di confronto tecnico-istituzionale e con il partenariato sociale ed economico.

5.5 Il riscontro dei Tavoli partenariali per la redazione della proposta di Accordo di Partenariato 2014-2020

La Regione del Veneto ha partecipato assieme alle altre amministrazioni regionali ai quattro **Tavoli di confronto partenariale**, promossi e coordinati dal Ministero dello Sviluppo Economico e deputati a elaborare la proposta di Accordo di Partenariato tra la Commissione Europea e gli Stati membri.

I tavoli di confronto partenariale sono stati organizzati intorno alle quattro missioni strategiche individuate dal documento "Metodi e obiettivi", dai quali sono emersi i primi orientamenti alla base della bozza di accordo e dei programmi operativi regionali contenuti al suo interno.

Il senso di tali missioni è di identificare quattro grandi aree generali di policy che rimandano implicitamente a **macro obiettivi** assai rilevanti per l'Italia sia in assoluto e sia per la prospettiva europea al 2020 di sviluppo sostenibile, intelligente e inclusivo, al cui conseguimento la programmazione dei fondi comunitari può offrire un contributo importante. Tali missioni non esauriscono il ventaglio delle possibili azioni volte a conseguirli, a cui occorre dirigere l'impegno complessivo delle politiche economiche ordinarie.

Data la premessa, è necessario precisare che, nelle regioni più sviluppate, in cui rientra anche la Regione del Veneto, almeno l'80% delle risorse totali FESR a livello nazionale è assegnato ai seguenti obiettivi tematici:

- Rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT. 1)
- Miglioramento della competitività delle PMI (OT. 3)
- Favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (almeno il 20% delle risorse) (OT. 4)

che trovano riscontro in più missioni/tavoli.



| Missioni | Arce tematiche comunitarie rilevanti per le singole missioni | (2) |
|---|---|-----|
| A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione | 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione | +++ |
| | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | +++ |
| | 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura | +++ |
| | 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori | ++ |
| | 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi | ++ |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse | ++ |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | +++ |
| | 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori | +++ |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà | ++ |
| | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente | ++ |
| B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | * |
| | 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori | +++ |
| | 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi | +++ |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse | +++ |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | ++ |
| C. Qualità della vita e inclusione sociale | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | ++ |
| | 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse | ++ |
| | 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete | ++ |
| | 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori | +++ |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà | +++ |
| D. Istruzione, formazione e competenze | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente | ++ |
| | 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione | +++ |
| | 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime | ++ |
| | 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà | + |
| | 10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente | +++ |

Tabella: Tavoli/Missioni e obiettivi tematici identificati nel documento "Metodi e obiettivi"

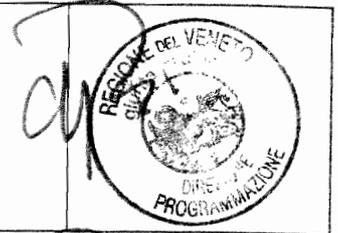
Da febbraio ad aprile 2013, il Ministro per la Coesione Territoriale – DPS sul piano amministrativo-tecnico –, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e di intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno coordinato i tavoli con le amministrazioni e le parti interessate del partenariato economico e sociale rilevanti per le tematiche, anche mediante audizioni e appositi incontri con il Forum Nazionale del partenariato economico e sociale. Il **confronto tecnico-istituzionale** si è incentrato sulle quattro missioni strategiche:

Tavolo A) - Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;

Tavolo B) - Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;

Tavolo C) - Qualità della vita ed inclusione sociale;

Tavolo D) - Istruzione, formazione e competenze.



In questa fase, si è lavorato sui contenuti comuni della strategia, mettendo in pratica gli indirizzi di metodo (con particolare riferimento al binomio risultati(indicatori) – azioni) e di contenuto, sulla metodologia e sulle regole comuni, in modo da definire le decisioni e i materiali atti a consentire una redazione coerente e coordinata dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi. Solo dopo la redazione dei Programmi Operativi e a seguito dell'accordo con la Commissione Europea, verrà declinata la modalità di utilizzo dei Fondi comunitari per la coesione 2014-2020 e del relativo cofinanziamento nazionale. Parallelamente all'avanzamento del confronto partenariale e tenendo conto dei relativi esiti che si determineranno progressivamente, il Gruppo di redazione procederà a definire lo schema di Proposta di Accordo di Partenariato 2014-2020.

Gli **esiti dei lavori** dei tavoli confluiranno nell'Accordo di Partenariato non ancora licenziato dal Ministro per la Coesione Territoriale – DPS. È utile anticipare alcuni **elementi generali** rilevanti quale esito della prima fase del confronto tecnico-istituzionale. La discussione ai tavoli tecnici ha, in particolare, reso evidente la tendenza ad ampliare lo spettro dei risultati attesi e delle azioni proposte dal documento "Metodi e obiettivi", mentre appare necessario operare una selezione degli ambiti di intervento dei fondi comunitari, anche ampliando la chiave di lettura offerta dalle tre opzioni strategiche individuate sui temi "Mezzogiorno", "Città" e "Aree Interne".

Nei Tavoli si è evidenziata l'esigenza di finanziare misure anticicliche, considerato il protrarsi del ciclo economico negativo, che caratterizzerà anche l'avvio del prossimo periodo di programmazione. Si ritiene tuttavia opportuno circoscrivere l'operatività di questi interventi ai primi anni del ciclo (2014 e metà 2015) evitando di assumere impegni in questo ambito, lungo tutto l'arco temporale della programmazione.

L'approccio pragmatico, che sta guidando la costituzione dell'impianto della nuova programmazione, dovrebbe anche, nel caso delle misure anticrisi, consentire risposte tempestive, individuando in maniera puntuale le aree di crisi sulle quali intervenire con la programmazione comunitaria.

Dai tavoli tecnici è emerso inoltre un rinnovamento radicale delle politiche per la formazione, che a differenza del passato dovrebbero essere maggiormente orientate all'ottenimento di qualifiche riconosciute e spendibili per l'accesso al mercato del lavoro e per la mobilità sul territorio e maggiormente rispondenti alla domanda delle imprese.

Tra i temi nuovi della prossima programmazione rilevano gli interventi per l'inclusione sociale, dove un peso rilevante è assunto dalla qualità dei servizi quale leva per ricostruire il rapporto fiduciario tra Stato e cittadini; quello del disagio abitativo; il tema della legalità, richiamato nei Tavoli tecnici, quale fattore fondamentale di una strategia inclusiva; il tema dell'innovazione sociale, da leggere in forte connessione con la missione riguardante la qualità della vita; l'attenzione rinnovata alla valorizzazione degli asset naturali, culturali e del turismo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO **A** Dgr n. /CR **32** del

CR - 3 MAG. 2013

pag. 134/143



Infine, una variabile fondamentale e trasversale rispetto agli obiettivi tematici individuati, è la capacità amministrativa. Il tema della capacità istituzionale si ricollega anche a quello dei pre-requisiti di efficacia degli investimenti finanziati con i fondi comunitari previsti dalla proposta regolamentare (c.d. *condizionalità ex ante*).



6 Procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione

6.1 Procedure di infrazione

Le procedure di infrazione sono lo strumento con cui la Commissione europea esercita la propria funzione di vigilanza in ordine al rispetto della normativa e, più in generale, degli obblighi derivanti agli Stati membri dall'appartenenza all'Unione europea.

La primaria funzione delle procedure di infrazione non va considerata come punitiva (anche se possono sfociare in un ricorso giurisdizionale, e in una condanna al pagamento di elevate sanzioni pecuniarie): il primo fine perseguito è quello di ottenere al più presto il ripristino della situazione di conformità degli ordinamenti, nell'interesse generale dei cittadini europei e delle imprese, che devono poter godere dei vantaggi che derivano dal processo di integrazione europea e dal corretto funzionamento del mercato interno⁴⁰.

La decisione di avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione può avvenire d'ufficio, sulla base di un'interrogazione al Parlamento europeo, o anche su denuncia di privati. La violazione contestata può consistere nell'approvazione di atti normativi o amministrativi o di prassi contrastanti con il diritto dell'Unione, o nella mancata attuazione delle direttive entro i termini.

Ai sensi dell'art. 258 TFUE, la Commissione europea procede all'invio di una "lettera di messa in mora", concedendo allo Stato un termine di due mesi entro cui rispondere.

Se lo Stato membro non risponde nel termine indicato o la risposta non viene ritenuta soddisfacente dalla Commissione, quest'ultima emette un "parere motivato" con cui cristallizza in fatto e in diritto l'inadempimento contestato e diffida lo Stato a porre fine all'inadempimento entro un dato termine.

Qualora lo Stato non si adegui al parere motivato, si apre un vero e proprio contenzioso, con il ricorso da parte della Commissione avanti alla Corte di Giustizia, ai sensi dell'articolo 260 TFUE.

Se viene accertato l'inadempimento, la Corte pronuncia una sentenza di condanna: in tal caso, lo Stato deve immediatamente porre rimedio alla violazione contestata.

Qualora lo Stato non si conformi alla sentenza, la Commissione può aprire una seconda procedura di infrazione (dall'*iter* abbreviato, in cui è prevista l'emanazione di un parere motivato, senza la necessità di una previa messa in mora), e, successivamente, può adire nuovamente la Corte di Giustizia, chiedendo la condanna dello Stato al pagamento di una pena pecuniaria.

E' la stessa Commissione europea a proporre la sanzione al momento della presentazione del secondo ricorso, pur spettando alla Corte di Giustizia la decisione finale

⁴⁰ Soprattutto a partire dal 2007, nell'ambito della riforma della gestione delle procedure di infrazione, la Commissione europea ha sempre più sviluppato strumenti di prevenzione e di risoluzione delle controversie, di trasparenza e di collaborazione con gli Stati membri volte alla corretta applicazione delle norme e ad agevolare il processo di recepimento. Si veda la Comunicazione della Commissione europea "Un'Europa dei risultati – Applicazione del diritto comunitario - COM (2007) 502 def. del 5/9/2007.

In quest'ottica va letto anche il notevole sviluppo del progetto Eu -Pilot che, partito il 15 aprile 2008 come progetto che coinvolgeva 15 Stati membri, coinvolge oggi 25 Stati membri, e che costituisce ormai il principale strumento attraverso cui la Commissione comunica con gli Stati membri in merito alla corretta applicazione del diritto dell'Unione e alla presenza di eventuali normative incompatibili con lo stesso, prima dell'avvio di una procedura di infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE.



sull'irrogazione delle sanzioni. Dette sanzioni possono consistere in una somma forfettaria e in una penalità di mora, adeguate alla gravità e alla persistenza dell'inadempimento; possono essere anche cumulative, come ha precisato la Corte di Giustizia in una sentenza del 2005⁴¹.

Per l'Italia la sanzione minima indicata dalla Commissione ammonta a 8.854.000 euro per la somma forfettaria e oscilla da 10.880 a 652.800 euro al giorno per la penalità di mora⁴².

Con riferimento alle sanzioni pecuniarie, se in linea generale esse sono inflitte a seguito della mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna, va evidenziato tuttavia che, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona (art. 260 TFUE, paragrafo 3), in alcuni casi esse possono essere previste già con la conclusione del primo procedimento giurisdizionale.

In particolare, nel caso in cui la violazione contestata allo Stato membro consista nella mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva adottata con procedura legislativa, la Commissione può chiedere, anche con il primo ricorso alla Corte di Giustizia, di condannare lo Stato inadempiente al pagamento della sanzione pecuniaria (senza necessità di dover aprire un'ulteriore procedura di infrazione e un ulteriore contenzioso).

La nuova disposizione rende dunque più pregnante l'attenzione verso il rispetto del termine stabilito dalla singola direttiva per il suo recepimento, nonché verso l'adempimento dell'obbligo di notifica delle misure di attuazione da parte dello Stato. Ciò in quanto l'attuazione delle direttive entro i termini non corrisponde soltanto agli interessi generali perseguiti dalla legislazione dell'Unione ma, come precisato dalla Commissione europea, è volta soprattutto a proteggere i cittadini europei cui tale legislazione conferisce diritti soggettivi⁴³.

Con riferimento ai rapporti tra Stato e Regioni, è noto che, pur in presenza di competenze legislative assegnate al livello regionale anche in via esclusiva, la responsabilità dinanzi all'UE è sempre riconducibile agli Stati membri e, pertanto, una violazione delle norme europee da parte di una Regione, comporta sempre l'apertura di una procedura di infrazione a carico dello Stato.

Per questo motivo, lo Stato italiano si è tutelato dall'eventualità di omissioni o violazioni di origine regionale, con lo strumento del potere sostitutivo e, da ultimo, anche con lo strumento dell'azione di rivalsa per il caso di sanzioni pecuniarie comminate con sentenza dalla Corte di Giustizia per violazione degli obblighi europei da parte di una Regione (così come degli Enti locali).

La leale collaborazione è il principio che regola i rapporti tra le Istituzioni europee e gli Stati e, a loro volta, tra lo Stato e le Regioni nel corso dell'intero svolgimento di queste procedure. Con un Accordo siglato in Conferenza Unificata il 24 gennaio 2008, Stato e

⁴¹ Causa c-304/02, Commissione c. Francia

⁴² Comunicazione della Commissione SEC(2005) 1658, Comunicazione della Commissione europea SEC(2010) 923 che modifica comunicazione della Commissione europea (SEC(2005)1658); Comunicazione della Commissione SEC(2011) 1024 - Aggiornamento dei dati utilizzati per calcolare le somme forfettarie e le penalità nelle procedure di infrazione

⁴³ Comunicazione della Commissione europea - Applicazione dell'articolo 260, par. 3, del TFUE - GUUE C 12 del 15/1/2011.



Regioni hanno sancito dettagliatamente i reciproci obblighi di informazione ed il rispettivo contributo per la soluzione delle questioni controverse.

Le Regioni verificano regolarmente lo stato di conformità del proprio ordinamento in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dalle Istituzioni dell'Unione europea e ne trasmettono le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche europee. Nell'ambito di questa verifica, le Regioni monitorano lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di infrazione che le riguardano.

La Legge 24 dicembre 2012 n. 234 "*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*" - che ha abrogato la Legge n. 11/2005 e reca la nuova disciplina generale in ordine ai rapporti tra l'Italia e l'Unione europea - ha ripreso e potenziato le previsioni contenute nella Legge n. 11/2005 e nell'Accordo del 2008 in ordine al raccordo tra Stato e Regioni per l'attuazione delle direttive e per fermare le procedure di infrazione.

In particolare, sono confermate le previsioni relative:

- alla trasmissione delle risultanze della verifica di conformità dell'ordinamento regionale entro il 15 gennaio di ogni anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche europee (art. 28, c. 3);
- al diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione (art. 43);
- alla necessità della collaborazione tra Stato e Regioni per l'individuazione - mediante accordo - delle direttive da recepire a livello regionale, nell'ambito della sessione europea della Conferenza Stato - Regioni (art. 40, c. 5).

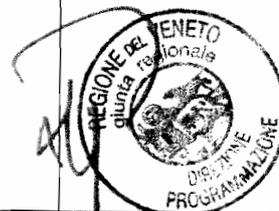
E' inoltre previsto un potenziamento dei flussi informativi tra Stato e Regioni:

- da un lato, il Governo trasmette ogni tre mesi anche alle Regioni, oltre che alle Camere e alla Corte dei Conti, l'elenco delle procedure di infrazione avviate contro l'Italia (art. 14, c.1, lettera c)
- dall'altro, riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di recepimento da parte delle Regioni delle direttive di competenza (art. 39, c.1 e art. 40, c. 5).

Quanto ai numeri, nell'ultimo periodo si è registrata una costante diminuzione di infrazioni che interessano il nostro Paese: al 27 febbraio del 2012 risultavano aperte complessivamente 132 procedure, scese a fine 2012 (21 novembre) a 99 (prima volta sotto la "soglia 100"). Con le sette archiviazioni stabilite dal Collegio dei Commissari lo scorso 21 febbraio 2013, il numero delle procedure di infrazioni a carico del nostro Paese è sceso a 97. Si tratta del migliore risultato conseguito dall'Italia negli ultimi anni⁴⁴.

Tra queste, le procedure di infrazione che interessano la Regione del Veneto, ancora aperte nell'anno 2012, sono le sei seguenti (di cui due relative alla normativa regionale, quattro ad una non corretta attuazione della normativa europea a livello nazionale):

⁴⁴ I riferimenti relativi alle procedure di infrazione attualmente aperte nei confronti dell'Italia sono raccolti nella banca dati Eur-infra, gestita dal Dipartimento per le politiche europee, www.politichecomunitarie.it



6.1.1 Procedura di infrazione n. 2004/4926 - Non corretta applicazione da parte della Regione Veneto della Direttiva n. 79/409/CEE (ora Direttiva 2009/147/CE) relativa alla conservazione degli uccelli selvatici

Sentenza dell'11 aprile 2010, Causa C – 164/09 - Fase della procedura: lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE del 24.11.2011

La procedura ha ad oggetto la non corretta applicazione della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in particolare il suo articolo 9. La procedura di infrazione è sfociata nella sentenza della Corte di Giustizia dell'11.11.2010 (causa C-164/09) che ha accertato la violazione dell'art. 9 della direttiva da parte della legge regionale 13/2005.

Nel frattempo, la legge regionale 13/2005 è stata modificata in senso conforme alla direttiva dalla legge regionale 24/2007.

La Commissione, pur ritenendo che la LR 13/2005, come modificata dalla LR 24/2007, "costituisca, nel suo testo attuale, un recepimento corretto dell'articolo 9 della direttiva", contesta che i provvedimenti di attuazione della stessa, di autorizzazione della caccia in deroga, soddisfino i requisiti richiesti dall'articolo 9.

A seguito del parere espresso dai Servizi della Commissione Europea (nota del 5 luglio 2012) sullo schema di deliberazione di autorizzazione della caccia in deroga per la stagione venatoria 2012-2013, è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee una nota a firma del Presidente, di controdeduzioni alle osservazioni dei Servizi della Commissione (nota prot. n. 388799/52.00.00.00.00 del 28 agosto 2012). Per la stagione venatoria 2012-2013 non è stato approvato alcun provvedimento di autorizzazione della caccia in deroga.

6.1.2 Procedura di infrazione n. 2009/2001 - Compatibilità della normativa regionale con la Direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo.

Fase della procedura: Archiviata il 21 febbraio 2013.

La procedura, inizialmente aperta avverso una delibera della Giunta del Comune di Verona che stabiliva i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, era stata successivamente estesa alla Regione del Veneto, con una lettera di messa in mora complementare della Commissione, ai sensi dell'art. 258 TFUE del 26.4.2012.

In particolare era stata evidenziata l'esistenza di profili di non conformità alla direttiva 2003/109/CE nell'ambito della disposizione di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), della LR 10/1996 "Norme in materia di edilizia residenziale pubblica", inerente i requisiti soggettivi per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

I profili contestati sono stati superati con la recente approvazione della L.R. 31 dicembre 2012, n. 55 che - all'art. 13 - ha previsto la modifica della disposizione regionale censurata, ed ha equiparato l'accesso agli alloggi ERP dei cittadini italiani a quello dei cittadini di Stati appartenenti all'UE soggiornanti in Italia, dei cittadini di Paesi terzi titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo, dei beneficiari di status di rifugiato e di

protezione sussidiaria, degli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale ed esercitanti regolare attività di lavoro.

6.1.3 Procedura di infrazione n. 2003/2077 - Non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti. Misure di controllo sulle discariche abusive

Causa C - 135/05 Sentenza 26 aprile 2007- Fase della procedura: Decisione della Commissione di ricorrere alla Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 260 TFUE

La procedura di infrazione riguarda la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE relativa ai rifiuti e 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi. A seguito di ricorso presentato dalla Commissione europea, la Corte di Giustizia si è pronunciata con sentenza del 26.04.2007 (causa C – 135/05), che accerta la non corretta applicazione delle suddette direttive da parte dell'Italia.

Per quanto di pertinenza della Regione del Veneto, le situazioni contestate riguardano complessivi 11 siti, di cui 7 ricompresi all'interno del sito di interesse nazionale (SIN) di Venezia-Porto-Marghera.

Le situazioni rilevate si riferiscono a interramenti di rifiuti anteriori alla disciplina organica di settore di cui al D.P.R. 915/1982, oppure a discariche regolarmente autorizzate, che hanno successivamente manifestato problematiche correlate al cedimento dei sistemi di contenimento.

La situazione complessiva è stata riportata al Governo nel documento riassuntivo inviato dalla Regione del Veneto al Ministero dell'Ambiente in data 12.12.2012 (a seguito della riunione di coordinamento tenutasi a Roma il 4.12.2012).

6.1.4 Procedura di infrazione n. 2004/2034 - Cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane

Causa C- 565/10 - Fase della procedura: sentenza della Corte di Giustizia del 19.7.2012 di condanna della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 15.000 a.e. (abitanti equivalenti). Per il Veneto la violazione contestata si riferiva al mancato rispetto dell'art. 4 della Direttiva per il solo agglomerato "Vicenza".

Gli uffici regionali preposti hanno provveduto a fornire tutte le necessarie indicazioni ed integrazioni ai competenti Uffici Ministeriali e la Commissione Europea, nella "Memoria di replica" in data 20.05.2011, ha ritenuto di non dover più perseguire la Repubblica italiana relativamente ad alcuni agglomerati, tra i quali quello di Vicenza.

La conformità di detto agglomerato si rileva anche dai dati inseriti dall'ARPA Veneto nel programma SINTAI gestito da ISPRA in data 26 novembre 2009.

Alla situazione di raggiunta conformità sopra evidenziata va aggiunto l'ulteriore margine di sicurezza in termini di capacità di trattamento conseguita a seguito di una attenta verifica di funzionalità condotta nel 2010 dal gestore dell'impianto di Vicenza-Casale, da 72.000 a



92.000 a. e., e sottoposta alla valutazione tecnica della Commissione VIA Regionale che l'ha avvallata.

La sentenza di condanna non riguarda pertanto alcun agglomerato sito nel Veneto.

6.1.5 Procedura di infrazione n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane

Fase della procedura: Decisione della Commissione di ricorrere alla Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 10.000 a.e. (abitanti equivalenti) recapitanti in area sensibile o bacino drenante in area sensibile. L'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea il 21 giugno 2012 per non aver garantito che le acque reflue provenienti da detti agglomerati siano adeguatamente trattate prima di essere scaricate in aree sensibili.

Per quanto riguarda la Regione del Veneto, gli agglomerati oggetto di contenzioso ammontavano inizialmente a 74. A seguito delle attività svolte per conformare detti agglomerati alla normativa europea, sono rimasti solo 30 agglomerati, su cui il Ministero dell'Ambiente, con nota del 30.10.2012, ha chiesto alla Regione del Veneto di fornire dati aggiornati.

I dati aggiornati sono stati inviati con nota del 14 novembre 2012, integrata successivamente, su richiesta del Ministero, con mail del 14 e 18 dicembre.

6.1.6 Procedura di infrazione n. 2008/2194 - Inadempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva 1999/30/CE (ora Direttiva 2008/50/CE) concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo (PM10)

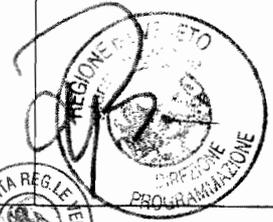
Causa C- 68/11 - Fase della procedura: Sentenza della Corte di Giustizia del 19.12.2012 di condanna della Repubblica italiana.

La procedura di infrazione riguarda l'inadempimento degli obblighi derivanti dall'art. 5, n. 1, della direttiva 1999/30/CE.

La Commissione Europea in data 16.02.2011 (causa C-68/2011) ha presentato ricorso contro il Governo italiano per aver ecceduto per diversi anni consecutivi i valori limite per le particelle Pm10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati per la qualità dell'aria in tutto il territorio italiano, venendo meno agli obblighi ad essa imposti dalla direttiva

Con sentenza 19 dicembre 2012 (causa C-68/2011), la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per non aver provveduto, negli anni 2006 e 2007, a far sì che le concentrazioni di Pm10 non superassero i valori limite fissati dalla direttiva 1999/30/CE (sono state invece respinte le richieste di condanna per gli anni successivi al 2007, data la genericità del ricorso).

La Regione del Veneto ha perseguito gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria intraprendendo azioni di rilievo, in attuazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento



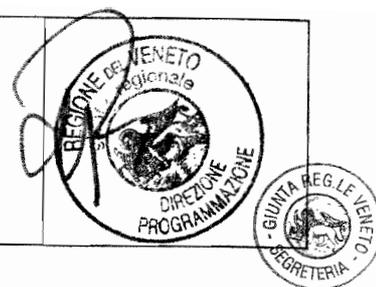
dell'Atmosfera approvato in data 11.11.2004 con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57.

In particolare, negli ultimi anni sono state adottate alcune importanti misure finalizzate alla riduzione degli inquinanti atmosferici, quali:

- sottoscrizione Accordo di programma per la chimica a Porto Marghera e realizzazione del sistema integrato di monitoraggio ambientale e gestione delle emergenze (progetto SIMAGE);
- sottoscrizione Accordo di programma per ricerche e sperimentazioni per l'utilizzo dell'idrogeno attraverso un centro operativo nell'area di Porto Marghera. Attuazione di sportelli unici di supporto ai cittadini e alle imprese;
- sottoscrizione Protocollo d'intesa tra Regioni e Province autonome della Pianura Padana: indirizzi comuni per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area della Pianura Padana;
- blocco circolazione veicoli non catalizzati e non eco-diesel; circolazione a targhe alterne dei veicoli catalizzati. Bollino blu annuale obbligatorio sul territorio regionale per i veicoli a motore a partire dal 01.01.2007. Fluidificazione del traffico e allontanamento delle grandi direttrici viarie dai centri abitati;
- incentivazione del trasporto tramite idrovia;
- incentivi della metanizzazione degli impianti di riscaldamento e di centrali termiche industriali. Incentivi alle amministrazioni provinciali al rinnovo dei veicoli circolanti;
- incentivi alle aziende dei servizi di trasporto pubblico per rinnovo parco mezzi, acquisto migliori tecnologie e utilizzo carburanti di nuova generazione;
- pulizia del manto stradale per la riduzione delle concentrazioni di Pm10 in ambito urbano;
- iniziative volte a favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per il risparmio di energia;
- realizzazione impianti fotovoltaici;
- realizzazione sistemi a pannelli solari per l'autoproduzione di energia termica;
- progetto autostrada viaggiante;
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR);
- programmi per la razionalizzazione della distribuzione delle merci nelle aree urbane, per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico, per l'esecuzione delle relative opere e l'acquisto di veicoli a ridotte emissioni inquinanti;
- protocollo d'intesa tra Regioni della Pianura Padana: indirizzi comuni per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area della Pianura Padana.

A fronte di tali consistenti impegni, il permanere di una situazione di costante superamento dei valori limite delle concentrazioni di Pm10 appare irrisolvibile a breve o medio termine, considerata anche l'assenza di una strategia nazionale che in un contesto meteo-climatico complesso, non consente alla Regione il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

Si evidenzia infine l'apertura nel 2013 della seguente procedura di infrazione:



6.1.7 Procedura di infrazione n. 2013/2032 - Violazione della Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Fase della procedura: Lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE

Con la lettera di messa in mora del 21.2.2013, la Commissione ha contestato la violazione della cd. Direttiva Nitrati, e in particolare dell'art. 5 in combinato disposto con i relativi allegati II e III, a seguito dell'approvazione della legge 17.12.2012, n.221, di conversione in legge del decreto legge 18.10.2012, n.179, recante "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*" (cd. Decreto Sviluppo bis).

Con la legge di conversione sono stati infatti inseriti, all'art. 36 del decreto legge, i due commi, 7 ter e 7 quater, giudicati lesivi degli obblighi imposti dalla Direttiva.

In particolare, il comma 7 quater stabilisce che, in attesa dell'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola da parte delle Regioni, ai sensi del precedente comma 7 ter, e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, anche nelle zone attualmente individuate come vulnerabili si applicano le disposizioni previste per le zone non vulnerabili.

A fronte di una richiesta di informazioni da parte della Commissione, nell'ambito di una procedimento Eu-Pilot che ha preceduto l'apertura della procedura di infrazione, in data 8 febbraio 2013 il Governo italiano ha ammesso che "*disponendo la sospensione dell'applicabilità delle disposizioni riguardanti le zone vulnerabili, il comma 7 quater pone in essere una evidente violazione della Direttiva*", informando tuttavia la Commissione circa l'impossibilità di abrogare il comma in questione - che può avvenire solo per via legislativa - stante l'avvenuto scioglimento delle Camere.

Il Governo ha peraltro informato la Commissione che le Regioni avevano convenuto di disapplicare la disposizione di cui al comma 7 quater, in virtù del primato del diritto dell'Unione europea su quello nazionale, e di rivedere le zone vulnerabili in virtù del comma 7 ter.

A seguito delle richieste pervenute dal Governo italiano e dalla Commissione, la Regione del Veneto ha provveduto, con la DGR 26 febbraio 2013 n. 243, a confermare per il 2013 la disciplina per l'utilizzo degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, e si è impegnata a disapplicare il comma 7 quater dell'art. 36 del DL 179/2012 come convertito. Rimangono invariate le disposizioni del "II° Programma d'azione" allegato alla DGR n. 1150/2011 e gli ambiti di applicazione della normativa per le zone vulnerabili.

Da ultimo è intervenuta sulla questione anche la Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Commissione europea, chiedendo informazioni al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAF) in merito all'osservanza delle disposizioni della Direttiva Nitrati in Italia ed evidenziando che il mancato rispetto della Direttiva potrebbe compromettere i pagamenti sostenuti sia dal Primo Pilastro (aiuti diretti) che dal Secondo Pilastro della PAC (PSR).

Con nota del 22.3.2013, il MIPAF ha risposto alla Commissione sottolineando che il comma 7 quater non ha avuto applicazione e non ha generato alcun impatto sulle aziende che partecipano allo sviluppo rurale, né su quelle che percepiscono il pagamento unico sul Primo Pilastro, in quanto tutte le Regioni italiane, alla data dell'8 marzo 2013, avevano

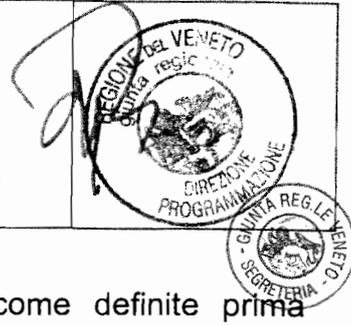


REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO_A_Dgr n. /CR-32 del CR - 3 MAG. 2013
pag. 143/143



proceduto a confermare l'individuazione delle aree vulnerabili come definite prima dell'entrata in vigore della Legge 221/2012.